ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Giovedì 11 Maggio 1911 — MATTINO — NUM. 129

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 35,—, Semestre L. 18,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Stasi parlamentare
Necessità di affrettare i lavori

Roma, 10, notte.

Le sedute della Camera si seguono e si rassomigliano come goccie d'acqua. Nell'odierna come in quella di ieri hanno regnato la calma ed un gran vuoto che alcuni preferiscono di chiamare squallore. Nè si pensi che i deputati abbiano preferito di discutere nei corridoi: come nell'aula così nei corridoi e nelle sale i presenti sono stati pochissimi ed alieni dall'occuparsi di politica. In verità non c'è di che scandalizzarsi, perchè non c'è nulla nè dentro nè fuori dell'aula che richiegga veramente la presenza di molti deputati. Si discute, è vero, il bilancio dell'economia nazionale, ma la discussione ha preso una piega molto teorica, direi quasi accademica. Ognuno degli oratori espone le riforme che egli vorrebbe vedere introdotte nei servizi dipendenti dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, ma poichè non propone nulla di concreto, poichè non sottopone al voto della Camera la soluzione del problema da lui esaminato, il suo discorso, come tutti i discorsi, lasciano il tempo che trovano e perciò, per essere sinceri, dobbiamo riconoscere che non c'è da scandalizzarci se alle sedute della Camera assistono, per ora, pochi deputati. Soltanto i clericali hanno fatto una proposta concreta: alludo all'ordine del giorno Longinotti col quale si invita il Governo a presentare un disegno di legge che apra le porte del Consiglio del Lavoro a tutte le associazioni economiche di lavoratori. Su questo terreno si potrebbe fare una bella discussione politica e combattere una battaglia degna di una assemblea eminentemente politica quale la rappresentanza nazionale; ma parmi che il gruppo parlamentare socialista e lo stesso Governo non siano molto disposti a seguire i clericali sul terreno da loro scelto. L'on. Cabrini e qualche altro deputato socialista ed il ministro di Agricoltura risponderanno all'on. Longinotti ed all'on. Tovini se questi, come pare, verrà in aiuto del suo amico di fede demo-cristiana. Ma ho ragione di credere che risponderanno in modo da evitare la battaglia.

Come è già noto, domani avremo la prima seduta antimeridiana. Temendo che essa possa restare deserta o quasi l'on. Giolitti e l'on. Falcioni hanno diramato due circolari telegrafiche ai deputati invitandoli ad intervenire ad essa ed alle successive. Anzichè verso la fine di giugno, come di consueto, l'on. Giolitti ha voluto le sedute antimeridiane fin da ora, perchè egli è fermamente risoluto a far discutere ed approvare tutti i bilanci in tempo utile. Egli non vuole cadere in quel grande inconveniente amministrativo dell'esercizio provvisorio che costituì la precipua caratteristica del gabinetto Luzzatti. Entro il 30 giugno Camera e Senato devono avere approvati tutti i bilanci; da ciò la necessità di far presto fin da ora per evitare il non meno grave inconveniente di mandare i bilanci al Senato quando questo non può discuterli. La Camera vitalizia non si presterebbe più al poco decoroso espediente di approvare in una sola seduta una mezza dozzina di bilanci.

Nemmeno oggi si è chiarita la situazione parlamentare in ordine alla elezione del vice presidente e del segretario della Camera. I candidati pullulano; il Governo insiste nel dire che se ne disinteressa ed i gruppi non si riuniranno che alla vigilia della elezione.

Il gruppo socialista non conta che sull'on. Bissolati. Se questi persiste nel rifiuto, al gruppo manca un candidato di probabile riuscita perchè è notorio che l'on. Turati non vuole nemmeno sentirne parlare. Si è fatto, è vero, il nome dell'on. Berenini, ma gli stessi suoi compagni riconoscono che la candidatura di lui, che è quasi sempre assente e che personalmente è poco conosciuto, non incontrerebbe grande favore. La dichiarazione dell'on. Comandini apparsa sulla *Ragione* rende impossibile la candidatura dell'on. Barzilai perchè, essendo ad essa contrario il gruppo repubblicano, gli viene meno la base naturale. Questo contegno del gruppo socialista e quello repubblicano incoraggia il gruppo radicale a farsi avanti con una candidatura propria, ma se nel campo socialista c'è deficienza, nel campo radicale c'è abbondanza di candidati. Si parla autorevolmente di Riccardo Luzzatto, di Giulio Alessio membri del gruppo radicale e di Edoardo Pantano, radicale fuori gruppo. Bisogna aspettare la deliberazione che prenderà il gruppo. Anche fuori dell'Estrema si fanno parecchi nomi. I candidati al posto di segretario sono parecchi e sono tutti auto candidati. Una volta, se non si avevano tre legislature, non si poteva aspirare ad entrare nelle commissioni permanenti. Ora anche i neonati alla vita parlamentare aspirano a tutte le cariche possibili ed immaginabili, perchè si sono visti deputati di prima legislatura, compresi quelli che non avevano meriti speciali, salire vertiginosamente.

O.

Il fidanzamento
del Principe ereditario di Serbia con una principessa russa?

Vienna, 10, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Belgrado: «Nei circoli politici corre di nuovo voce di un preteso imminente fidanzamento del principe ereditario di Serbia, Alessandro, con una principessa russa. Questa notizia sarà certamente come quella dell'anno scorso smentita in modo energico: tuttavia si crede che il progetto è attualmente discusso seriamente dai fattori competenti. Questo si deduce particolarmente dal fatto che si è rapidamente regolata la questione dell'appannaggio del principe, ed è iniziata la costruzione di un palazzo proprio per il Principe Ereditario. Ad ogni modo sembra probabile che il fidanzamento non avverrà prima dell'autunno, nella qual epoca il principe ereditario si recherebbe a Pietroburgo».

Gli appunti di Saporito
sui bilanci del tesoro, delle finanze e dei LL. PP.

Roma, 10, notte.

Continuando a spigolare nella voluminosa relazione dell'on. Saporito sui consuntivi dell'esercizio finanziario 1906-1907, ecco i rilievi essenziali che il relatore fa circa i bilanci del Tesoro, delle Finanze e dei LL. PP. Parlando del Ministero del Tesoro, l'on. Saporito rileva che molti furono gli impiegati e gli uscieri i quali ebbero compensi per più di un capitolo e per somme che, se prese singolarmente, non erano rilevanti, divenivano ingenti per la molteplicità dei pagamenti. Aggiunge che i compensi furono dati a corpo fisso in misura rilevante anche a funzionari di grado elevatissimo, senza che la spesa sia sempre giustificata. Riguardo alle spese di manutenzione del Palazzo del Ministero delle Finanze, il relatore arriva fino al giardiniere al quale viene corrisposta la somma di lire 750 nonchè il godimento dei prodotti del giardino e del legname proveniente dalla potatura delle piante, e nota che, oltre a questa corresponsione onerosa, egli gode dei proventi che ritrae dalla vendita al pubblico dei fiori che si producono nel giardino stesso. Poscia il relatore si occupa dei sussidi al personale del Ministero delle Finanze e afferma che parecchie somme si concedono a titolo di sussidio a persone diverse da quelle che ne avrebbero diritto. Infatti, prosegue il relatore, vennero concessi sussidi a una cognata di un ex verificatore del lotto, alla sorella di un defunto direttore generale, a due orfane una di un segretario, del vice reame di Sardegna, l'altra di un ex custode del lotto pontificio. Inoltre si è verificato che per alcune vedove ed orfani i sussidi si ripetono più volte nello stesso esercizio.

Rilievi di notevoli irregolarità fa il relatore per il Ministero dei LL. PP.. Il Ministero per riordinare la biblioteca si servì dell'opera di un funzionario della P. I. residente a Napoli per ragioni di ufficio. A lui complessivamente per indennità e spese di viaggio furono pagate L. 2351,80. Esaminati gli atti del Ministero della P. I., non risultò che l'impiegato fosse stato comandato a quello dei LL. PP., il che certamente non costituisce un procedimento regolare. Talvolta il ripetersi di mandati eguali per importo a persone creditrici ha fatto sospettare che le spese qualificate «Compensi per lavori straordinari» fossero invece degli assegni mensili. Infatti esaminati tutti i mandati emessi durante l'esercizio, si ebbe la conferma di quanto prima si sospettava. Quanto alla entità delle elargizioni, i sussidi variarono da un minimo di lire 10 ad un massimo di lire 513, osservando che al cassiere del Ministero furono pagate per lavori straordinari lire 283. I decreti di concessione di sussidi non sono sempre motivati, il che fa risaltare la mancanza di norme che tendano a limitare le facoltà del Ministro nella concessione dei sussidi. A proposito di sussidi a privati, la relazione dice: «Questi sussidi per essere stati concessi alle stesse persone in più volte durante l'esercizio 1906-1907 e in somme piuttosto rilevanti, fanno nascere il sospetto che si sia voluto nascondere sotto la denominazione di sussidi, dei veri e propri assegni. Ai cocchieri addetti al servizio del Ministro e del sottosegretario di Stato furono elargiti sussidi per lire 517,04 delle quali 301,20 sui fondi anticipati dal cassiere; a un usciere delle ferrovie L. 348 e L. 266,20 a un agente di P. S. Si noti che tali persone hanno percepito ancora altre somme sotto il titolo di compenso per lavoro straordinario».

La "cassettina di cuoio" del Ministro delle Poste

Roma, 10, notte.

Anche l'on. Schanzer, ex-ministro delle poste e telegrafi, risponde con una lettera agli appunti sollevati dall'on. Saporito alla gestione finanziaria di quel dicastero in quel periodo nel quale vi era preposto l'on. Schanzer stesso. L'ex-ministro scrive al presidente della Giunta generale del bilancio: «Il relatore dei consuntivi dice che non sempre per le spese di viaggio del ministro e del sottosegretario di Stato si ha la documentazione completa e che si potrebbe notare una spesa di L. 178 75 per l'acquisto dalla valigeria Franzi di una cassettina di cuoio per uso personale del ministro. Orbene, per quel che riguarda i miei viaggi, fatti sempre, come s'intende, per ragioni d'ufficio, fu data immancabilmente la giustificazione delle spese documentabili come quelle di albergo e simili; sicchè tutto al più potranno essere indicate in blocco e per l'importo di poche diecine di lire le spese minute che l'usciere del ministro fa per carrozze, mancie, ecc. Quanto poi ad una cassetta di cuoio, non ricordo di averne ordinato io l'acquisto, ma ricordo che essa opportunamente serviva per rinchiudere a chiave le carte d'ufficio che il ministro recava con sè nei suoi viaggi, non per uso personale. Dunque, perchè fortunatamente non sono in così bassa fortuna da dover ricorrere, per l'acquisto delle mie valigie, alle casse dello Stato, ma per uso d'ufficio. Ed è naturalmente ho lasciato la predetta cassetta di cuoio ai miei successori, che suppongo continueranno a servirsene».

Il rinnovato palazzo
della nostra ambasciata a Parigi
inaugurato con una colazione ai giornalisti

Parigi, 10, notte.

Oggi le rinnovate sale dell'Ambasciata italiana si sono aperte ai corrispondenti italiani per una colazione offerta dal sen. Tittoni. I corrispondenti vi sono intervenuti al completo; e fu grata sorpresa trovare trasformata in magnifico palazzo, splendido per buon gusto, ricchezza e dignità, quello che sinora era sede poco conveniente per l'Ambasciata di una grande nazione a Parigi. L'ingresso allo scalone, le grandiose sale ed i salottini deliziosi sono ora veramente degni dell'ufficio del palazzo, della sua tradizione e del nostro paese.

Al centro della tavola sedeva il nostro ambasciatore a Parigi, Tommaso Tittoni, avendo ai suoi lati numerosi corrispondenti. La colazione fu mirabilmente servita. La riunione è riuscita cordiale. Al *dessert* il collega Russo, segretario del nostro gruppo, ha pronunziato schiette ed opportune parole; ha ringraziato a nome di tutti l'ambasciatore; ha rivolto un saluto all'ambasciatrice, ricordando il magnifico successo dell'industria e dell'arte italiana femminile alla mostra dei lavori femminili a Parigi, successo dovuto massimamente a donna Bice Tittoni. L'ambasciatore ha risposto in tono famigliare, rivolgendo ai commensali parole di simpatia e di viva affabilità.

Dopo la colazione i corrispondenti hanno compiuto il giro delle magnifiche sale e del vasto ed elegantissimo giardino inglese che ha preso il posto del brutto cortile di un tempo, e che completa squisitamente il decoro dell'Ambasciata.

Quello di oggi è il primo invito da parte dell'ambasciatore italiano ai corrispondenti italiani, ed è anche il primo invito fatto nella rinnovata sede. Come è noto, fino a poco tempo fa l'ambasciatore Tittoni risiedeva all'*Hôtel Maurice*, attendendo la fine degli opportuni lavori di trasformazione all'attuale sua residenza. Fra pochi giorni seguiranno inviti al mondo governativo e parlamentare; e cioè alla presidenza del Senato e della Camera, al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri.

La nave che imbarcherà la salma di La Marmora

Taranto, 10, notte.

Proveniente da Messina è giunta a Taranto la nave *Agordat*. L'*Agordat*, come è noto, il giorno 15 si recherà a Sebastopoli per imbarcare le ceneri del generale La Marmora e del generale Montevecchio, e che trasporterà a Genova. Si assicura che il Comune di Taranto consegnerà al comandante della nave una magnifica corona di bronzo perchè sia deposta sull'urna dei due eroi quale reverente omaggio di questa città italiana donde salpa la nave che dovrà condurle in patria.

Ivanay bey ha abbandonato l'Italia
Arresto di due studenti che volevano partire

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Ivanay Bey l'agitatore albanese espulso con decreto ministeriale, ha abbandonato l'Italia. Egli è transitato per Bari insieme con l'albanese prof. Gurakuki il quale è un altro organizzatore del movimento rivoluzionario albanese. Ivanay bey proseguì per Brindisi, ma il prof. Gurakuki è sceso a Bari ossequiato da molti albanesi che risiedono in quella città i quali hanno espresso la loro simpatia per l'azione che egli svolge a vantaggio del proprio paese. Gurakuki, dopo qualche ora di dimora a Bari è ripartito con il piroscafo «Gallipoli» alla volta di Antivari. Tuttavia si assicura che non entrerà in Albania se non alla testa di un forte nerbo di forze per poter aiutare i suoi compagni, ciò che, del resto, non potrà avvenire presto. Ad ogni modo si assicura egualmente che a Roma egli abbia avuto importanti colloqui con molti autorevoli membri del Comitato di agitazione.

Il «Popolo Romano», a proposito della critica mossa dalla «Pro Albania» al provvedimento contro il suddito albanese Ivanay bey espulso l'altra sera dall'Italia dice: «La *Pro Albania* muove tante proteste contro il decreto di espulsione; ma, secondo noi, se al decreto di espulsione si può muovere qualche appunto, è quello di non essere stato emanato prima. Il che si deve, — continua il *Popolo Romano* — probabilmente alla nota ritrosia dell'on. Giolitti per siffatti provvedimenti».

Il *Popolo Romano* rileva poi che Ivanay bey all'albergo aveva dato un nome falso e perquisito gli furono trovati due passaporti con nomi altrettanto falsi.

La cronaca dell'agitazione pro Albania è anche oggi ricca di notizie. L'on. Eugenio Chiesa ha inviato telegraficamente al presidente della Camera una interrogazione sulla espulsione di Ivanay Bey. Stamane ad Ancona sono stati fermati ed arrestati due studenti ginnasiali di Ferrara, tali Ugo Merlanti e Marzocchi Amedeo, ambedue di diciassette anni, che dicevano di voler partire come volontari per l'Albania. Essi erano partiti da Ferrara l'altro ieri facendo il viaggio fino a Fano, dove ieri avevano fatto una sosta e attendevano denari ed istruzioni dal Comitato pro Albania di Ferrara. Poi avevano proseguito per Ancona dove erano giunti ieri sera mentre sopraggiungevano i parenti che angosciatissimi li avevano seguiti. Essi venivano trovati da un delegato di pubblica sicurezza ed invitati in questura, ove il vice questore li riconsegnava ai parenti stessi facendo loro una paternale ammonitrice e rimpatriandoli con foglio di via obbligatorio.

La misura di vigilanza per impedire l'eventuale partenza di volontari vennero raddoppiate di intensità lungo il litorale anconitano e si stanno scaglionando nei punti abitati truppe e rinforzi di P. S.

La salute di Pio X
La Russia e la S. Sede

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

A) — Di questi giorni le persone che hanno avuto occasione di avvicinare Pio X, hanno avuto l'impressione che il pontefice si trovi un po' depresso. Ciò in realtà contrasta con quanto il medico curante di Pio X ha continuamente affermato e tuttora afferma, non dover cioè costituire alcuna preoccupazione la lieve indisposizione che nello scorso inverno ha imposto a Pio X qualche riguardo. In ogni modo il pontefice si occupa sempre con energica volontà di tutto quanto interessa il Governo spirituale e materiale della chiesa e riceve continuamente tutte le persone che per il loro ufficio debbono conferire con lui o che chiedono di essere ammesse in sua presenza in particolare udienza. Solo sono evitati al pontefice i ricevimenti troppo numerosi e che potrebero affaticarlo troppo. Tra l'altre udienze accordate oggi notevole è quella concessa allo storico Pastor, direttore dell'Istituto austriaco di storia. Pio X si è intrattenuto a lungo coll'illustre uomo e gli ha annunziato egli stesso di avergli conferito la Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno.

S. S. ha ricevuto il card. Richelmy arcivescovo di Torino.

Circolano da parecchio tempo in Russia notizie fantastiche su possibili mutamenti nelle normali relazioni diplomatiche fra il governo dello Zar ed il vaticano: ad esempio la *Novoje Vremia* afferma che il Governo avrebbe in animo di sostituire il rappresentante diplomatico della Russia presso la santa sede dipendente dal ministero degli Esteri con un incaricato del ministero dell'Interno. Ciò è assurdo, dappoichè tale incaricato, non avendo il carattere diplomatico, che solo può dare il ministero degli Esteri, mancherebbe di base per trattare col Vaticano. Il giornale russo parla poi di monsignor Benigni come se egli non fosse più in segreteria di Stato, mentre è noto che egli continua a prestare servizio nell'alto dicastero vaticano. Ad esempio il *Novoje Vremia* parla di monsignor Benigni come di un oppositore sistematico dei polacchi, mentre quanti conoscono il prelato romano sanno che egli è troppo abile per non tenersi lontano dal fare così tale russismo che del polonismo. Sta di fatto che egli sostiene, nella sfera delle sue attribuzioni, solo la cosidetta politica del romanismo. Ad ogni modo posso assicurarvi che nulla, per ora, sarà cambiato, così nella sostanza che nella forma, nei rapporti diplomatici fra Russia e Santa Sede.

Il sindaco di Cividale sospeso
per la sua dichiarazione antipatriottica

Udine, 10, notte.

Un decreto prefettizio, in data d'oggi, sospende il sindaco di Cividale, avvocato Giuseppe Brosadola, cavaliere della Corona d'Italia, in seguito alla sua astensione dal votare in Consiglio Provinciale la proposta della Deputazione, di perpetuare, con atto di pubblica beneficenza, il ricordo del Cinquantenario della proclamazione del Regno, con Roma capitale. Il cav. Brosadola, dichiarando di astenersi, aggiunse un voto per il trionfo della causa del Sommo Pontefice. La motivazione del decreto dice, che tali aspirazioni suonano offesa alla stragrande maggioranza degli italiani, e sono maldiose all'Unità della Patria, alludono alla rivendicazione e sono contrarie a tutta una storia di sacrifici, martiri, eroismi, e rendono incompatibili le sue funzioni.

La crisi magistrale
e gli altri problemi della scuola
nella relazione dell'on. Muratori

Roma, 10, notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Muratori, per la Giunta generale del bilancio sul disegno di legge per lo Stato di previsione della spesa del ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Circa le spese per l'istruzione elementare i più notevoli rilievi che il relatore fa a nome della Giunta riguardano gli asili infantili; i quali finora sono stati rappresentati nel bilancio della pubblica istruzione da cifre modestissime, quasi un piccolo contributo recato dal detto ministero alla beneficenza che è affidata alle cure del ministero dell'interno e generalmente correlativo ad oneri assunti dai caduti Governi. «Ma il ministro — osserva l'on. Muratori, — in seguito alla legge sulla istruzione primaria avrà la disponibilità di un milione, il ministro che ha splendidamente rappresentato la importanza dell'Asilo infantile, ora sentito come strumento efficacissimo della educazione nazionale. Egli non ha detto però l'uso che intende fare di questo milione, avendo accennato solo vagamente alle grandi difficoltà del problema. La Giunta pertanto trova necessario porre il problema nei termini più chiari e precisi, affinchè sia determinato meno vagamente il fine didattico degli Asili infantili».

Il relatore passa poi a trattare della Crisi magistrale, la quale, in rapporto alle scuole elementari minaccia di rendere per molto tempo ineseguibile la legge. Delle scuole che si hanno in Italia ben 822 sono chiuse, e le scuole rette da maestri senza patenti erano fino al 30 novembre dello scorso anno 3.921. D'altra parte, quantunque si siano moltiplicati gli Istituti normali e le scuole magistrali, la cifra dei licenziati va lentamente decrescendo.

La causa prima della crisi risulta dalle condizioni di carriera che si promettono agli insegnanti, in relazione alle spese e ai disagi che occorrono per conseguire il titolo. La moltiplicazione delle scuole normali ha il duplice inconveniente di pesare soverchiamente sopra un bilancio, sul quale gravano maggiori bisogni, di non rimuovere difficoltà delle spese e degli oneri occorrenti ai candidati, di moltiplicare gli insegnanti di cui si sperimenta il difetto. Nè l'aumento della Borse di studio per sè oneroso, può avere grande efficacia. Il rimedio adunque va trovato in quel nuovo ordinamento accennato del ministro come una aspirazione da attuare prontamente, ma combinato con un nuovo, e, se vuolsi, transitorio ordinamento dei diplomi di abilitazione.

E' necessario aver presto dei maestri che, quantunque non forniti di titoli, quantunque non diplomati, siano in condizione di impartire l'istruzione elementare ed educare nello stesso tempo, e presentino più che dottrina, speciale qualità morali. Il compito del maestro deve essere principalmente questo: educare, educare, educare.

Passando poi alla Scuola media, il relatore dice che persistono tutte le cagioni di affollamento dei ginnasi e dei licei da una popolazione di alcuni deficienti e poco volonterosi di imparare, tutti ansiosi di conseguire un diploma per un fine professionale o di impiego. La soluzione più radicale — continua il relatore — sarebbe quella degli esami di Stato, che togliessero il valore professionale al diploma.

Quanto agli Istituti superiori e alle Università, la Giunta osserva che tutti i competenti riconoscono che nell'Università si deve insegnare il metodo, il quale non si insegna se la lezione si riduce ad un monologo ed il corso ad una serie di conferenze, e all'uopo bisogna almeno formalmente rendere obbligatoria la esercitazione e l'intervento degli alunni.

Punto principale sul quale deve poggiare la riforma è la distinzione delle Università nelle quali oltre l'insegnamento universitario, l'Istituto sia rivolto alla ricerca scientifica di una speciale disciplina da tutte le altre che si limitano ad insegnare la scienza nel suo stato attuale. Lo Stato deve sentire il dovere di provvedere alle gravissime spese occorrenti per i gabinetti scientifici, che hanno il fine della ricerca nella scienza pura.

La Giunta crede poichè, mantenendo tutte le Università, si abbiano in queste a specializzare e restringere le facoltà e contemporaneamente completare e arricchire le facoltà che si consentono ad Istituti che verrebbero creati col nome e contenuto di Istituti Superiori, i quali convenientemente dotati e distribuiti nelle diverse regioni sarebbero specialmente assegnati alla ricerca scientifica. Il duplice principio della distinzione fra istituti assegnati alla ricerca scientifica ed Istituti universitari assegnati all'insegnamento, e fra università complete o quasi ed università limitate all'insegnamento di determinate discipline vale a risolvere le più gravi difficoltà di ordine didattico, economico e sociale che si oppongono alle correlative riforme.

La situazione
secondo l'organo sonniniano

Roma, 10, notte.

I giornali si occupano scarsamente della situazione parlamentare. Il *Giornale d'Italia* sostiene che l'azione del Ministero è ormai ridotta agli atti di ordinaria amministrazione: le uniche due riforme (osserva il giornale di opposizione) politicamente importanti annunziate dal Ministero, cioè la riforma elettorale ed il monopolio delle assicurazioni, vengono rinviate a sei mesi ed i giornali ufficiosi si meravigliano che la Camera sia tranquilla e vogliono dare ad intendere che questa tranquillità è un sintomo della situazione ministeriale. Ma a che cosa si vuole che si interessi ed appassioni la Camera? E' possibile che la Camera si agiti a favore o contro un Ministero che non porta innanzi ad essa se non leggi di ordinaria amministrazione? La Camera è assente perchè è assente nel più largo senso della parola il Governo. L'on. Giolitti ha pagato la pattuita mercede politica al partito socialista colla promessa della presentazione del quasi suffragio universale e del monopolio delle assicurazioni; crede di aver esaurito il suo compito ed ottenuta così la desiderata tranquillità dalla parte più rumorosa dell'assemblea, egli non pensa che ad approfittare della sonnolenza generale per chiudere al più presto possibile la Camera.

Gli studenti di Roma
per il senatore Stanislao Canizzaro
L'inaugurazione d'un busto all'Istituto chimico

Roma, 10, sera.

Stamane alle ore 10, nell'Aula Magna dell'Istituto Chimico si è inaugurato il busto con cui gli studenti hanno voluto onorare l'illustre clinico Stanislao Cannizzaro.

Assisteva alla cerimonia il Ministro della P. I. on. Credaro, i senatori Paternò, Ciamician, Tubero, Volterra, il rettore prof. Tonelli, l'on. Molina, l'ing. Mancini per l'Accademia dei Lincei, molte altre notabilità della politica e della scienza. Vi erano numerosissimi studenti, specialmente della Facoltà scientifica.

Ha parlato per il primo lo studente Ciua a nome del Comitato studentesco per le onoranze, ed ha poi, tra gli applausi degli astanti, scoperto il busto del sen. Cannizzaro.

Il prof. Tonelli, rettore dell'Università, ha detto brevi parole a nome dell'Università, ricordando gli alti meriti scientifici del prof. Cannizzaro e l'opera da lui spesa a vantaggio della scuola.

Il prof. Volterra, per la Facoltà delle scienze fisiche, ha parlato anche in nome dei colleghi della Facoltà.

Quindi tra gli applausi dei presenti il prof. Nasini dell'Università di Pisa ha pronunziato il discorso commemorativo.

Un'interrogazione alla Camera
sul diritto di recesso
ai soci della Cassa mutua per le pensioni

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 10, sera.

Continua lo squallore delle sedute parlamentari: nell'aula, quando si apre la seduta, sono presenti non più di dieci deputati, forse in omaggio alla giornata magnifica che invita a Villa Borghese ed al Pincio più che alle sedute parlamentari.

Interrogazioni

MIRABELLI, sottosegretario della guerra, risponde all'on. Cascino circa la futura dislocazione dei 12 nuovi reggimenti di artiglieria da campagna, assicurando che il Ministero ha tenuto presenti non solo le esigenze militari, ma anche e per quanto è stato possibile, quelle economiche dei Comuni interessati. All'uopo, determinate le zone cui dovevano essere destinati i nuovi reggimenti, per ogni zona si è tenuto il massimo conto delle condizioni dei Comuni e delle facilitazioni da questi offerte, sempre avuto il dovuto riguardo delle necessità della mobilitazione.

La teatralità dei processi

GALLINI, sottosegretario di grazia e giustizia, risponde all'on. Sighieri, che lamenta la teatralità dei procedimenti penali in Corte d'Assise. Dichiara che il Ministero ha più volte incitato la magistratura ad evitare gli inconvenienti cui si riferisce l'interrogante e soggiunge che la questione sarà risoluta dal nuovo Codice di procedura penale, che si augura divenga al più presto possibile legge dello Stato.

L'on. SIGHIERI, replicando al sottosegretario alla giustizia, dice: — Ho presentata la mia interrogazione col semplice scopo di richiamare l'attenzione del ministro di grazia e giustizia non già sul contegno del presidente che dirige con zelo il processo Cuocolo alle Assise di Viterbo, ma sul fatto che la stampa illustrata di Europa ed America con articoli e vignette speciali, certo per denigrare l'Italia, dà al processo un significato come se l'intera Nazione non fosse popolata che da malfattori. I proprietari dei giornali illustrati esteri ai loro corrispondenti, che si erano affrettati a mandare vignette sulle nostre Esposizioni di Roma, Torino e Firenze, facevano sapere che le Esposizioni non avevano interesse per i lettori, ma che importante stava nel fare subito dei grandi disegni dove fossero rappresentati i malfattori del famoso processo, le gabbie, le catene, ecc. Come vede, onorevole sottosegretario, la cosa ha la sua importanza, e tutto viene praticato per contrapporre al bel cielo di Napoli, alla grandezza di Roma, all'arte di Venezia la più volgare propaganda di denigrazione del popolo italiano.

Conclude rilevando come processi clamorosi, quali quelli che si sono svolti in questi ultimi tempi, quello della Tarnowsky a Venezia e quello presente, abbiano una durata eccessiva, mentre in altri paesi, come in Francia, il processo Steinheil, dove pure era la nota passionale, ebbero durata brevissima. Occorrerebbe una maggiore celerità, pur non trascurando le buone regole della giustizia, ed impedire l'eccessiva teatralità, che è più nociva delle cartoline pornografiche proibite da Luzzatti.

MARCORA: — Bisogna notare però che non sempre il Governo potrà impedire ai giornali le vignette che crederanno di pubblicare i direttori di essi.

Sulla Cassa Mutua di Torino

L'interesse è vivissimo per lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Buccelli al ministro di agricoltura, industria e commercio ed a quello dell'interno per conoscere i loro intendimenti in merito alla circolare 21 marzo corrente anno del comm. Mortara, regio commissario presso la Cassa Mutua di Torino, e segnatamente circa le affermazioni ivi contenute in merito al recesso da socio, affermazioni contrarie a quelle che ebbe già a fare il Governo alla Camera e che hanno prodotto la più viva agitazione fra i soci tutti di quell'istituto.

La risposta del Governo

Sorge a rispondere a questa interrogazione il sottosegretario di Stato all'industria e commercio, on. CAPALDO, il quale dice testualmente:

«Il comm. Mortara regio commissario per la Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni di Torino, assunta la temporanea gestione di quell'istituto a lui affidato, credette opportuno diramare ai soci in data 20 marzo scorso una circolare intesa a tranquillizzarli ed attenuare gli effetti che esagerate o imprecise informazioni sui risultati della Commissione d'inchiesta comparse in qualche giornale avevano potuto fare su di essi ed a rimuovere dall'animo loro il sospetto che i loro risparmi potessero essere stati compromessi o dispersi. E la circolare fu ispirata anche dal desiderio di impedire che, presi da sfiducia, i soci cessino di effettuare i versamenti, esponendosi così al pericolo di perdere ogni diritto ai risparmi già versati, perdita comminata dallo statuto della Cassa quando la morosità si protragga oltre il quindicesimo mese. E sembra che con questo proposito il regio commissario abbia dimostrato di avere a cuore l'interesse degli iscritti. Nè è certo da biasimarsi se egli ha creduto di affermare l'aspirazione e la speranza che l'istituto possa, trasformandosi, riacquistare la piena fiducia dei soci ed indurli a mantenere destinati a forme assicurative i risparmi da loro versati per uno scopo di previdenza. E poichè pervenivano alla Cassa non poche domande di recesso e di restituzione dei versamenti eseguiti, il regio commissario credette pure opportuno di chiarire la situazione dei soci in ordine al diritto di recesso, affermando che non sussistono le condizioni previste dallo Statuto della Cassa per l'esercizio di quel diritto, la quale affermazione è rispondente al vero e non è in contrasto con le dichiarazioni fatte alla Camera nella seduta del 13 marzo 1911 dall'ex ministro di agricoltura on. Raineri. Infatti l'articolo 107 dello Statuto della Cassa di Torino dispone che quando siano prese deliberazioni della specie di quelle indicate ai numeri 3 e 6 dell'articolo 158 del Codice di commercio, che abbiano cioè per iscopo la fusione con altre Società ovvero il cambiamento dell'oggetto della Società, il socio dissenziente ha diritto di recedere e di ottenere il rimborso delle quote da lui versate con la perdita degli interessi e dei versamenti fatti per le spese di amministrazione.

«Ora l'assemblea dei delegati della Cassa di Torino deliberò bensì il 24 aprile 1910 alcune modificazioni dello statuto, fra le quali la riduzione del massimo della pensione a cento lire, e deliberò pure di concedere ai soci dissenzienti da queste modificazioni il diritto al recesso con la restituzione del versato con l'interesse semplice del 3 per cento; ma il Governo non ha potuto concedere l'approvazione di queste modificazioni domandate il 10 gennaio perchè la stessa Cassa, con una lettera del 31 gennaio stesso, richiese di sospendere tale approvazione in attesa di più radicali riforme che avrebbe, entro breve termine, presentato all'assemblea dei delegati, ed infatti l'assemblea dei delegati nell'adunanza del 6 marzo deliberò di addivenire a quella radicale riforma dell'istituto dando mandato all'ufficio tecnico di preparare per la prossima assemblea dei delegati il relativo progetto. Finora dunque le modificazioni dello statuto non sono state definitivamente approvate nè sono quindi esecutive.

«Lo statuto evidentemente è quindi rimasto immutato ed allo stato attuale di cose, finchè il piano delle divisate radicali riforme allo statuto stesso, non sia stato concretato ed approvato, non possono i soci pretendere di avere ad esercitare il diritto di recesso. E questo riconobbe e dichiarò l'on. ex-ministro Raineri osservando come il diritto di recesso sia subordinato alla condizione di un mutamento, di una trasformazione della Società, mutamento e trasformazione che, come ho avvertito, non sono state ancora definitivamente concretate ed approvate. L'on. Raineri quindi non dichiarò nè poteva dichiarare che esista nei soci un diritto attuale al recesso, ed in sostanza lo stesso affermò il regio commissario nella circolare sua.

«Il regio commissario, nel dichiarare che i soci richiedenti non hanno diritto che alla restituzione delle somme versate senza beneficio della mutualità e senza gli interessi si riferì alla disposizione dell'art. 107 dello statuto della Cassa, che, come ho avvertito, contiene una disposizione in questi termini. Senonchè come nell'adunanza del 24 aprile 1910 l'assemblea dei delegati nel deliberare le riforme dello statuto che poi non ebbero seguito e non furono approvate dal Governo stabilì il diritto al recesso di soci a condizioni più favorevoli di quelle determinate dallo statuto ammettendo, oltre alla restituzione dei contributi versati, anche l'interesse del 3 per cento, così a maggior ragione deve ritenersi che l'assemblea dei delegati quando sarà chiamata a deliberare la trasformazione dell'istituto terrà conveniente il rigore della disposizione statutaria relativa al recesso. In ogni modo, non posso, a questo riguardo, anticipare giudizi tanto più che sulle modifiche che saranno deliberate dall'assemblea dei delegati dovrà pronunciarsi il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali. Posso solo dichiarare che indubbiamente quel Consiglio nell'esaminare le modificazioni predette ed il Governo nell'approvarle si ispireranno alle esigenze di una equa tutela degli interessi di tutti i soci».

Replica dell'interrogante

Replica l'interrogante, on. BUCCELLI, il quale dice: — Io non potrei non dichiararmi soddisfatto, dopo la lunga, esauriente, cortese risposta del sottosegretario di Stato. Ma, onorevole sottosegretario, ella non ignora la grande agitazione che vi è in tutta Italia per la Cassa Mutua e non ignora i Comizi che dappertutto vengono tenuti. Ella avrà ricevuto telegrammi di persone che domandano il recesso da socio. Qualcuno osserva che non possono ottenerlo per la circolare che ha inviato il comm. Mortara, commissario regio della Cassa. Allora tanto valeva lasciare lo stesso Chiaporì, che funzionava da direttore.

«Ma io dico questo: il Governo nel caso attuale ha il dovere ed il diritto di tutelare gli interessi dei soci. Ora la somma di 57 milioni è formata di piccole quote, quasi tutte di operai, che si sono tolti il pane di bocca per mettere il denaro alla Cassa mutua di Torino. L'onorevole sottosegretario osservava che la Cassa ha nel suo statuto che i soci non possono avere una somma superiore a duecento lire di pensione. Tante grazie! Per intanto io dico che è stata ingannata la buona fede di tutti i soci. Ora quando c'è un inganno riconosciuto da tutti, non comprendo perchè non si possa accordare il recesso. Ella, onorevole sottosegretario, sa benissimo come si facevano le adunanze generali. Alle adunanze generali erano presenti tutti gli interessati, i quali votavano come volevano, si formavano la presidenza ed erano pagati profumatamente. Questo risulta anche dall'inchiesta. Come Ella sa benissimo, la réclame si pagava altrettanto profumatamente e si pagavano in certi casi anche le elezioni. Domando io: Perchè andare tanto per le lunghe? Questo è il motivo principale della mia interrogazione.

«Almeno si conceda a tutti i soci che fino a quando non è risolta la questione del Governo si sospendano i pagamenti delle quote, perchè non è giusto che molti continuino a pagare con l'incertezza di non ricevere quello che hanno versato. D'altronde, nelle deliberazioni prese in molte riunioni, si è domandato dai soci: Dateci solo quel che abbiamo versato anche senza interessi. Ora chi può fare la liquidazione se non il Governo? La grande maggioranza dei soci era in queste condizioni: che non potevano assolutamente dire la loro ragione perchè vi era un accordo fra tutti i delegati della Cassa Mutua; ed allora si sono permessi di votare un nuovo statuto, di compilare dei nuovi regolamenti e di fare dei mutui a lunga scadenza, ciò che prima era vietato. Ella, onorevole sottosegretario, capirà benissimo che questi poveri disgraziati di soci non possono in tali condizioni liquidare se non interviene il Governo. Ora con una massa di circa 57 milioni io credo e spero e desidero e faccio voti perchè il Ministero faccia in modo che questa liquidazione avvenga al più presto e si rassicurino tutti i soci che quel poco che giustamente ed in buona fede hanno pagato venga loro restituito» (*Approvazioni*).

Bilancio d'agricoltura

Seguito della discussione sullo: «Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per il 1911-912».

VALVASSORI-PERONI segnala la necessità di creare una speciale rappresentanza agraria analoga alle Camere di commercio avvertendo che a questo scopo non rispondono, nel loro presente ordinamento, i Comizi agrari.

Queste rappresentanze agrarie dovrebbero prefiggersi come principale loro missione la elevazione morale ed economica delle plebi agrarie; ad esse dovrebbero poi essere assicurati i mezzi finanziari adeguati per un'azione veramente efficace. All'uopo dovrebbe essere stabilito un contributo obbligatorio e proporzionale da parte dei Comuni; in tal modo le rappresentanze agrarie potrebbero essere strumento veramente efficace di risorgimento agricolo nazionale (*Approvazioni; congratulazioni*).

Esposizioni e mostre

NICCOLINI PIETRO dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta della necessità di provvedimenti per disciplinare le esposizioni e mostre che vengono promosse da Comitati privati senza la partecipazione dello Stato e degli enti amministrativi locali, invita il ministro a presentare un disegno di legge in proposito».

Ritiene necessarie le disposizioni legislative dirette ad impedire che si rinnovi lo scandalo di certe esposizioni private le quali in realtà sono niente altro che illegittime speculazioni.

Crede necessario altresì modificare l'ordinamento del Consiglio del lavoro nel senso di accrescere la rappresentanza agraria e della proprietà terriera e di modificare la procedura per l'elezione di quelle rappresentanze. (*Approvazioni, congratulazioni*).

La produzione granaria

MILIANI esamina le condizioni dell'agricoltura nazionale e segnala la deficienza tuttora persistente della produzione granaria. Ora, l'oratore è convinto che sia possibile aumentare tale produzione, per guisa che questa sia sufficiente al consumo.

Trattasi semplicemente di produrre due quintali per ettaro di più, e tale fine non è poi troppo arduo a conseguirsi. Anche più sollecitamente e facilmente ci è poi possibile aumentare la produzione del bestiame, migliorando in pari tempo i pascoli montani.

Esprime però il convincimento che l'agricoltura italiana non assurgerà mai a vera floridezza, fino a che non si consacreranno alla terra le forze e l'ingegno di gran parte di coloro che ora, dedicandosi alle professioni liberali, concorrono non di rado ad accrescere il così detto proletariato intellettuale.

CACCIALANZA prega il Ministro di vietare l'esercizio della pesca in certe epoche dell'anno, nei laghi e nei fiumi, al fine di non ostacolare la riproduzione delle varie specie, e crede che ciò sarà solamente possibile, modificando la legge. Raccomanda che sia intensificata la vigilanza sui metodi abusivi di pe-

sca, e che sia studiata l'applicazione di una licenza presso a poco come quella per l'esercizio della caccia.

VACCARO dimostra la necessità di preparare solleciti provvedimenti legislativi, per favorire la trasformazione agraria e la colonizzazione dei latifondi siciliani, rilevando che essi, rappresentando un peggioramento del feudo e una spogliazione del proprietario, sono la causa principale della miseria della classe agricola e del malessere dell'isola.

Chiede che le iniziative private siano validamente integrate dall'azione dello Stato, per l'efficace tutela del diritto collettivo. (*Approvazioni; congratulazioni*).

ROMUSSI rileva la grande complessità delle funzioni affidate al Dicastero dell'agricoltura e commercio, esprimendo il dubbio che non sia sempre possibile adempiere tutte con la necessaria efficacia, onde invita il Ministro a studiare un più razionale coordinamento del Dicastero medesimo.

Raccomanda in particolar modo di meglio disciplinare in materia delle concessioni idrauliche, delle providenze, della cooperazione e degli infortuni sul lavoro, e si augura di vedere prontamente approvato il progetto per il monopolio statale delle assicurazioni, che vorrebbe estese anche alle malattie.

GIOLITTI, Presidente, propone che sabato si proceda alla nomina di un vice-presidente e di un segretario della Camera e di due membri della Giunta del bilancio.

E' approvato.

La seduta termina alle ore 18,30. Domani sedute pubbliche alle ore 10, e alle ore 14, ordine del giorno: alle ore 10, bilancio di grazia e giustizia; alle ore 14, proposta di legge del deputato Miliani; seguito discussione bilancio agricoltura e commercio.

Un attacco all'on. Calissano
dei giornali d'Opposizione

Roma, 10, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «La *Voce* ha una interessante inchiesta di Giuseppe Prezzolini nel Collegio dell'on. Calissano, che, a suo dire, rappresenterebbe un caso tipico di meridionalismo nell'Alta Italia. Eccovene un sunto a titolo di cronaca.

Il Prezzolini nota anzitutto che il Consiglio comunale di Alba è assai fortunato: su trenta membri, anzi su ventotto, perchè due sono dimissionari, ben 17 hanno la croce di cavaliere. Quindi il Prezzolini dice: «In data 27 giugno 1900 la *Voce di Alba* denunziava che essendosi fuso l'istituto di credito della Cassa agricola in una nuova ditta Banca Albese nota al pubblico come Banca Calissano, facevano parte del Consiglio di amministrazione gli stessi che dirigevano la Cassa di risparmio locale e l'Istituto di beneficenza, rendendosi così incompatibile la loro carica, perchè questi amministratori della Banca Albese facevano bene gli interessi di questa e non i loro se non li andavano contro gli interessi della Cassa di risparmio ossia contro gli interessi del pubblico: e nasceva il dilemma fra il rimetterci di tasca propria o danneggiare quella del pubblico. Chi era a capo della Banca Albese ora in liquidazione? L'opinione pubblica parlava chiaro. Sopra 17 amministratori ben 10 erano parenti vicini o lontani della famiglia Calissano. Nè ciò basta. Dei 17 facenti parte della Banca Albese ben cinque erano consiglieri comunali e partecipavano all'elezione degli amministratori della Cassa di risparmio, ed alcuni anche come membri dell'amministrazione del Monte di Pietà, ossia c'era come una specie di dominio della Banca Albese istituto privato, sulla Cassa di risparmio istituto pubblico. E questo dominio si accentrava nella persona dell'on. Teobaldo Calissano, perchè questi, pur essendo presidente della Cassa di risparmio, per l'art. 32 del contratto della Banca Albese, era anche una specie di *factotum* di questa, essendo espressamente autorizzato ad adottare ed a provvedere a tutte le pratiche necessarie per la definitiva legale costituzione della Società con facoltà di accettare ed introdurre quelle modificazioni ed aggiunte che fossero eventualmente richieste dall'Autorità giudiziaria munendolo di tutti i necessari poteri».

Il Prezzolini passa poi a parlare del riscatto dell'officina del gas. Egli dice:

«E' stato un bene o è stato un male che il Comune di Alba facesse, il 18 febbraio 1907, il riscatto dell'officina del gas, con un compenso di duecento mila lire ai proprietari De Bartolomeis, quando la perizia del dicembre 1905 e la relazione del gennaio 1906 dichiaravano che il riscatto era da escludersi? Due perizie che a distanza di un anno si contraddicono perfettamente, ma fatte dallo stesso ingegnere, farebbero supporre che in un anno le condizioni fossero mutate e che l'affare, pessimo nel 1906, fosse diventato eccellente nel 1907. Tuttavia vi sono molti in Alba che, esaminati gl'impicci nei quali si è poi trovato il Comune, sostengono che il riscatto fu un errore, a tutto vantaggio dei proprietari dell'officina De Bartolomeis. Ma tutto ciò non ci importa: l'errore è cosa umana, e può darsi anche che questo non sia un errore. Il grave è un'altra cosa. Nel Consiglio comunale che votò il riscatto sedevano un parente dei proprietari dell'officina, l'avv. Rolando, cognato del De Bartolomeis e del Calissano, ed un Calissano, Orbone, mentre da parte della Minoranza si credeva che con quel voto si sarebbe rovinato il Comune a tutto vantaggio dei proprietari dell'officina, tanto il Rolando quanto il Calissano votarono in favore. Il Calissano dichiarò di votare con coscienza retta per il bene del paese. Sia pure, ma in tale situazione non sarebbe stato conveniente astenersi? Ben altrimenti in Alba, per citare un esempio, il comporto e ragione il conte Di Miraflori, il quale, soltanto perchè presidente del Consiglio di amministrazione della Filovia albese, Società sussidiata dal Comune, ha creduto suo dovere dimettersi da consigliere comunale».

Infine il Prezzolini riferisce un vecchio gruppetto di cronaca del *Grido del Popolo* (31 settembre 1910), in cui si voleva vedere un rapporto fra un incontro di Giolitti con Calissano a Torino e l'opposizione fatta dal procuratore generale Moriara all'ordinanza che rinviava a giudizio, per l'art. 280 del C. P., gli amministratori della Peugeot.

E dopo ciò, conclude attribuendo alla famiglia Calissano una diffusa influenza in Alba.

Ora si annunzia che questa pubblicazione del giornale romano sarà seguita da una comunicazione di ministro.

Per la rinnovazione del patto colonico
nel Ferrarese

Ferrara, 10, notte.

Continueranno oggi, in un secondo convegno, le trattative fra i rappresentanti dei proprietari e quelli della Camera del lavoro di Ferrara sulla rinnovazione del nuovo patto colonico del triennio 1912-914. In questa adunanza furono definitivamente risolte varie clausole rimaste sospese nel convegno precedente; dopo di che le trattative procedettero, a quanto si afferma, senza soverchie difficoltà da entrambe le parti. Malgrado le riserve, a cui si sono impegnati tutti i rappresentanti, specialmente nei riguardi della sezione, sui cui dati è ancora non è stato posto in discussione l'impianto degli uffici di collocamento. Questo è senza dubbio l'ostacolo maggiore che si dovrà sormontare, come dimostra la grande importanza che la Camera del lavoro attribuisce a tale nuova conquista, e per contrapposto l'ostilità con cui è stato accolto dagli organi clericali ed agrari l'annunzio di tale aspirazione. E' noto che i clericali sono interessatissimi a che l'ufficio di collocamento venga estraneizzato, perchè essi hanno organizzato nell'Argentano e nel Portuese delle Leghe cattoliche, le quali sono sempre in concorrenza con le Leghe sindacaliste: una volta che gli uffici di collocamento andassero nelle mani della Camera del lavoro, una volta che i proprietari dovessero per obbligo di contratto collettivo fare capo soltanto a questi organismi per provvedersi di mano d'opera, le Leghe cattoliche verrebbero disgregate e la forza elettorale, che in esse si racchiude, perderebbe gran parte della sua importanza.

Due torpediniere che s'investono

Ancona, 10, sera.

Nella notte di ieri, verso le 2, le torpediniere *Albatros* e *Centauro* incrociavano nei paraggi di Sant'Elpidio, quando, a causa della fitta nebbia, la prima silurante investiva la seconda nella murata destra presso l'alta poppa [illegible] di macchina, producendole una sensibile ammaccatura con lievi [illegible] dell'ordinale corrispondenti. Le torpediniere perciò ritardarono l'ancoraggio nel porto di Ancona, di dove partiranno al più presto verso Venezia per le necessarie riparazioni.

Un retroscena della sostituzione di Baratieri
in alcune lettere di Mocenni, Baldissera e Crispi

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 10, notte.

Vengono alla luce importanti documenti inediti sul richiamo del generale Baratieri dall'Africa. Si tratta di una importante corrispondenza fra Crispi, Mocenni (che allora era ministro della guerra) e Baldissera, il quale, come è noto, dalla lettera di Carducci era fino dal 1895 designato da Crispi e Mocenni a sostituire Baratieri. Come è anche noto, Baldissera sconsigliò di richiamare il generale Baratieri da tre anni vittorioso e andò in Africa solo quando vi fu comandato. Le lettere inedite di Crispi, Mocenni e Baldissera vengono ora pubblicate da Carlo Mocenni. Primo dei nuovi documenti è una lettera di Mocenni al generale Baldissera, che comandava allora la divisione militare di Novara. La lettera è datata: Roma, 20 dicembre 1895, e dice:

«Caro Baldissera — Le cose in Africa non vanno bene e importa al Governo che laggiù la direzione delle operazioni militari e degli affari sia posta nelle mani di te, cui il Governo sa di poter con fiducia affidare il non facile mandato. Sarai provveduto di un decreto reale che ti nomina al Governo dell'Eritrea e al comando delle truppe, ma, finchè tu non sia giunto a Massaua, nessuno deve saperlo. Per fissare in comune il da farsi, per sfuggire al pericolo dei giornalisti, ti prego di regolarti così. Chiedi telegraficamente una piccola licenza per un luogo qualunque d'Italia al tuo comandante di Corpo d'armata, e vieni a Siena per martedì, 24 corrente, e scendi all'*Hôtel Continental*, con un finto nome. A Siena nessuno ti conosce. Telegrafa a me qui a Roma col finto nome da te scelto, che sarai a Siena il 24. Partirò la notte del 23 e verrò a cercarti all'albergo e parleremo insieme. Il mio viaggio a Siena non desterà sospetti. Stabiliremo insieme il modo perchè al tuo imbarco nessuno ti riconosca. Ritengo che il provvedimento del Ministero non ti dispiacerà: Crispi e io contiamo sulle tue virtù di soldato. — Il tuo camerata: Firmato: Mocenni».

Questa lettera non ha bisogno di commenti. Basti aggiungere che l'andata del ministro Mocenni a Siena non poteva destare in realtà alcun sospetto, perchè era ben naturale che egli, senese, e da lungo tempo deputato della provincia di Siena, si recasse colà a far Natale con la famiglia, che si trovava in campagna, vicino, non a Monte Riggione, come equivocò, scrivendo, il Carducci, ma nel piccolo paesello di Monderoni d'Arbia. Gli avvenimenti, intanto, precipitavano in Africa. Di ora in ora giungevano notizie sempre più gravi, e il ministro della guerra mandava il 23 dicembre 1895 a Crispi, che si era recato a Napoli a trascorrere il Natale con la famiglia, a mezzo del suo segretario, il dottor Longo, la seguente lettera, della quale si conserva la minuta scritta di pugno del generale Mocenni:

«Roma, 23 dicembre 1895.

«Caro presidente — Le mando questa lettera per persona fidata. Anima viva non ne conosce il contenuto. Il latore ha ordine di attendere la sua risposta. Ieri Baratieri ha chiesto almeno 80 quadrupedi per ciascun battaglione. Si tratta di muli e non di cannoni, ma il chiederli oggi soltanto, chiederli dopo aver detto che, ricco di cammelli e muletti, 30 muli bastavano, quando parecchi scaglioni di rinforzi sono in mare, è prova che egli non ha la visione completa e chiara, come il momento critico impone. Mi sono messo quindi a esaminare minutamente tutti i suoi telegrammi, e questa lettura mi conduce a riflessioni: dubbioso da prima, persistente poi, nella indecisione, desideroso di conoscere per decidersi gli intendimenti del nemico, che non sarà tanto buono da farli conoscere a lui, attende, poi, rinforzi più imposti, che desiderati, quest'uomo più non mi inspira fiducia e mi sembra che non abbia più fiducia in sè. Se si aggiunge che egli è molto energico e coraggioso, ma di carattere leggero, c'è da rimanere perplessi. E si noti che giungono lettere anteriori al fatto di Amba Alagi, che fanno vedere scossa alquanto la fede dei suoi dipendenti e qui, nella stessa Roma, molti chiedono se non sia opportuno sostituire il comandante nell'Eritrea. Per parte mia tendo a credere che questo sia un atto necessario, e quindi pregherei Vostra Eccellenza di darmi il suo parere e il suo consenso. Consentendo, non ha che a darmene cenno, perchè avrò un colloquio segreto con la persona prescelta. Questa potrebbe imbarcarsi a Trieste col *Lloyd* austriaco, andare a Alessandria, e a Aden, e colà, con un ordine al nostro stazionario, recarsi a Massaua, dove giungerebbe munito di un decreto reale, che lo investe del governo e del comando, e di una lettera mia e delle istruzioni di Vostra Eccellenza. Il momento è grave e pare richieda gravi misure. Riguardo ai vantaggi e ai danni della misura, che propongo, credo che i primi siano maggiori dei secondi. Con cordiali saluti. — Firmato: Mocenni».

«PS. Aggiungo che fu un grande errore privarsi in faccia al nemico di Arimondi, il solo generale disponibile».

Il Crispi nella sera stessa del 23 dicembre, a mezzo della persona inviatagli dal generale Mocenni, mandava a questi la sua risposta:

«Caro Mocenni — Sono le 9, e il treno per Roma partirà alle 10. Non ho il tempo di scriverle una lunga lettera. Parli Baldissera, anche da Trieste, se lo credete, aspetti ad Alessandria le nostre istruzioni, che manderemo con persona di nostra fiducia. Saluti cordiali. — Aff.mo: Crispi».

Il colloquio segreto, autorizzato dal Crispi e concertato col generale Baldissera, avvenne in Siena non più il 24, ma al mattino del 25 dicembre all'*Hôtel Continental*, dove il generale Baldissera, senz'altro, si dichiarava pronto ad obbedire qualora gli venisse ordinato, non nascondendo al tempo stesso all'amico e collega Mocenni, il proprio giudizio della situazione, che lo portava a sconsigliare la progettata sostituzione del Baratieri. Il generale Baldissera espose la sua opinione in modo chiaro, tanto che il Mocenni lo pregò di scrivere di suo pugno il telegramma da farsi a Crispi per riferirgli dell'esito del colloquio. E Baldissera a matita sopra un mezzo foglio di carta scrisse: «Baldissera, visto il carattere di Baratieri, giudica pericoloso decapitarlo in questo momento, il che potrebbe fargli commettere qualche atto precipitato, e ciò appunto tentiamo evitare. Tenuto conto che può vantare successi militari brillanti e recenti e nessuno smacco, Baldissera ritiene che per il momento si debba attendere, potendosi verificare una pronta ritirata, come accadde al negus Giovanni e allo stesso Menelik nel gennaio 1890. Baldissera è pronto agli ordini del Governo, sebbene gli ripugni abbassare Baratieri».

Immediatamente il ministro Mocenni, valendosi di una busta del Baldissera, inviava a Crispi il telegramma in cifra, in cui riferiva quanto Baldissera aveva scritto. Il ministro Mocenni, lasciata Siena, si recò alla sua villa presso Monteroni d'Arbia per trascorrervi con la famiglia la festa di Natale, e là ricevette la risposta di Crispi in telegramma cifrato così concepito:

«Le osservazioni della nota persona sono saggie. Approvo che nulla si faccia. Anzi, sarebbe bene vederci al più presto possibile. — Firmato: Crispi».

Notizie contraddittorie dal Marocco

Madrid, 10, mattino.

L'*Heraldo* pubblica un dispaccio datato da Tangeri, 9 maggio, ore 16, così concepito:

«Un radiotelegramma da Rabat annuncia che oggi, alle 10 del mattino, migliaia d'indigeni si precipitarono in massa compatta sull'accampamento Belarosi, situato sulla strada di Fez, a tre chilometri da Sale. In esso si trovava il gen.le Moinier, il quale ha preso il comando delle truppe. Il nemico, respinto dalla fucileria e dal fuoco delle artiglierie, è ritornato tre volte all'assalto, poi ha abbandonato l'attacco e si è ritirato lungo la strada di Fez, fino al Santuario di Sidi Labe, presso il Porto di Sale. Un distaccamento francese, uscito tosto da Sale, ha aperto il fuoco sul nemico, che, dopo un'accanita resistenza, ha dovuto battere in ritirata. Il nemico avrebbe avuto trenta morti e numerosi feriti.

«Il radiotelegramma aggiunge che, in previsione di nuovi eventi, il parco del Genio è stato inviato all'accampamento di Belarosi.

«I tiragliatori algerini, distaccati a Sale, andarono a sostituire il parco del Genio.

«Il radiotelegramma termina, dicendo che le notizie da El Knitra recano che continuano gli attacchi isolati contro i posti francesi e le truppe, che scortano i convogli di vettovagliamento».

Intanto la Spagna ha cominciato le sue operazioni militari nelle vicinanze di Ceuta. Gli spagnuoli hanno occupato, senza alcuna opposizione, alcuni posti. Sembra che le forze spagnuole vogliano dirigersi verso Tetuan.

Secondo la generale opinione, qui si crede che la Spagna al Marocco si spingerà anche più innanzi, ed estenderà la sua base di operazione più in là di quanto dapprima si prevedeva. Personaggi addentro nella politica estera spagnuola, dicono che la Spagna ha per mira di occupare il Mezzogiorno del Marocco, e specialmente gli antichi possedimenti che la Spagna aveva a Santa Cruz, un porto sull'Atlantico marocchino, di fronte alle isole Canarie. La Spagna ha diritti storici su questa regione, diritti che furono anche più volte riconosciuti da trattati internazionali.

Ciò che dice il ministro spagnuolo degli esteri

Gli ambienti ufficiali, invece, continuano a considerare come una operazione di Polizia senza importanza l'occupazione dei posti strategici avanti a Ceuta.

Canalejas, in una dichiarazione fattami pochi momenti sono, diceva che egli nega ai socialisti il diritto di impedire al Governo di far fronte agli impegni internazionali contratti. Canalejas ha assicurato che le relazioni tra Francia e Spagna sono molto cordiali, e che le trattative incominciate continuano amichevolmente.

A sua volta, il ministro degli affari esteri, intervistato da un giornalista, circa la polemica impegnata dai giornali spagnuoli e francesi, a proposito del Marocco, ha detto: «La semplice lettura della stampa spagnuola e francese, potrebbe certamente dare, a chiunque non fosse al corrente delle disposizioni dei due Governi, l'impressione che l'intesa fra i due paesi, sugli affari marocchini, non sia così stretta come si converrebbe in ogni circostanza, e sopra tutto nell'attuale; ma le opinioni particolari e la libera interpretazione delle intenzioni e del modo di vedere dei Gabinetti, non impegnano la responsabilità di questi, e non rappresentano, nel caso attuale, la loro vera attitudine.

«Dal principio della crisi di Fez, — continuò Garcia Prieto, — le Cancellerie di Parigi e di Madrid sono in trattative per mettersi al di sopra di ogni divergenza di vedute, e per mantenere in ogni momento la buona armonia, sola linea di condotta, che convenga ai rispettivi interessi.

«Cruppi, di cui è ben noto lo spirito conciliativo, e Geofray, col quale le relazioni del Gabinetto di Madrid sono sempre cordialissime, si sono l'uno e l'altro ispirati a un desiderio non meno favorevole di quello di Canalejas e del mio, poichè noi abbiamo entrambi gli stessi sentimenti.

«Io spero, dunque, di vedere scomparire l'agitazione e la facilità con la quale a volte, senza cattiva intenzione, si accolgono notizie mortificanti per l'altra parte, e spero di vedere pertanto ritornare al loro stato normale, con tutta la loro vivacità, i sentimenti di profonda simpatia e di stretta amicizia, che uniscono i due paesi».

Continuano i combattimenti a Fez

Tangeri, 9, sera.

Si ha da El Ksar in data 8: «Il capitano Moreau è partito ieri per Souck-el-Arba con due cannoni. Egli formerà un «goum» con cavalieri Charkaoui. I Beni Messara e gli Ehraoua si riunirono ieri presso Suar. Essi inviarono emissari agli Ahlihiris e ai Mesmuda invitandoli ad unirsi ad essi per proclamare la rivolta. I Rmailla, che si erano ribellati contro Raisuli, sono stati razziati nella notte del 3 maggio per suo ordine, dal Caid Bendahan e da una sessantina di cavalieri. Cinquecento buoi e 1800 montoni sono stati trasportati a El Ksar. I Rmailla protestano contro le Autorità».

Si ha da Rabat in data 7: «Millesettecento soldati delle truppe coloniali con alla testa il colonnello Gavraud, hanno traversato Bou Regreg, recandosi a El Knitra. Il generale è partito con essi».

Londra, 10, mattino.

Il *Daily Express* riceve dal suo inviato speciale a El Ksar il seguente telegramma in data 8 maggio, spedito a Tangeri per corriere: «Le notizie da Fez in data 5 sono gravissime. La città è circondata dalle tribù ribelli e il comandante Bremond ha dovuto fare una sortita per disperderli. Attualmente il comandante Bremond è alle prese con esse a Ebzain Faragi a circa 5 chilometri dalle porte di Fez. Si attende da un'ora all'altra un grave combattimento il cui esito può avere gravissime conseguenze».

Mandano da Tangeri al *Morning Leader*: «Secondo le ultime notizie da Fez, le truppe della *mehalla* Bremond dimostrano disposizioni e atteggiamenti che fanno prevedere un ammutinamento: esse reclamano il pagamento del soldo che non hanno potuto ricevere per la scarsità di denaro».

Un telegramma da Tangeri reca: «Secondo informazioni da buona fonte la *mehalla* è uscita da Fez ed ha battuto i ribelli prendendo le forti posizioni di Najala-Faraji».

Una feroce battaglia di donne

Potenza, 10, mattino.

E' giunta notizia di un fatto raccapricciante, avvenuto in Ruoti. Picciulo Maria e Mangino Luigia, parenti tra loro, vennero a diverbio per futili motivi. La Picciulo, armatasi di un lungo pezzo di legno, che aveva a portata di mano, colpì con esso l'avversaria. La punta del legno raggiunse l'occhio della Mangino, facendoglielo quasi uscire dall'orbita: costei dovette correre a Napoli, per farselo enucleare; la Mangino è latitante, nè ancora è stata assicurata alla giustizia. Il fatto ha prodotto grande impressione in paese.

Sembra che tra le due esistessero da tempo rancori per ragioni di interesse.

Procaccia infedele

Spezia, 10, mattino.

Ieri sera venne sorpreso, nell'Ufficio postale della stazione ferroviaria, il procaccia postale Orsi Giovanni, mentre manometteva lettere private. Venne immediatamente arrestato.

Cronaca dello Sport

IPPICA.

Le corse al galoppo a Torino
(Ippodromo di Mirafiori)

Il tempo splendido ha richiamato molto pubblico nel prato e nelle tribune. Si notano numerosi *sportmen* di Milano e i principali proprietari di scuderie. In gran numero sono le eleganti signore che si affollano nel *pesage*. Dopo la terza corsa arriva la Principessa Laetitia, ossequiata dai membri della Società delle Corse.

Le Corse riuscirono subito più interessanti di quelle del primo giorno, specie nel *Criterium*, il quale ha riunito tutti e sette i rimasti iscritti. La corsa fu interessantissima e finì con un disputatissimo arrivo fra Portovecchio e Toce che finirono quasi sulla stessa linea.

Eccovi i risultati delle singole corse:

Premio delle Tribune (corsa a vendere) — L. 2500 per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. Distanza m. 1600 circa. (4 iscritti).

Chimelli-Da Zara: Oaklands (5000) (61) — Origlia-Romanazzi: Korsbal (6000) (58 1/2) — Conte E. Miniscalchi: Ghadames (6000) (59 1/2) — Mr. Minimus: L'Uranium (2000) (51 1/2).

Arrivano: 1.o Oaklands (Ryan); 2.o Korsbal (Lane); 3.o Ghadames (Spencer).

Vinto per una lunghezza e mezzo: quattro dal 2.o al 3.o Tempo 1'34". Totalizzatore: pesage 25, prato 21.

Premio del Ministero d'agricoltura — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia (figli di stalloni governativi od approvati, o di madri importate pregne) che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 10.000 od un premio del Ministero d'agricoltura di L. 2000. Distanza metri 2200 circa.

Razza di Besnate: Sisifo (50) — Scuderia Torinese: Pampalù (59) — Alberto-Chantre: Wagram (48), Augerau (48) — Scuderia Flaminia: West End (57) — Federico Tesio: Jacopo della Quercia (50).

Arrivano: 1.o West End (Michelotti); 2.o Augerau (Manchester).

Vinto facile. Totalizzatore: pesage 7, prato 6.

Gran Criterium internazionale — L. 15,000. Distanza m. 1200 circa. (43 iscritti).

Rimangono iscritti: Bernasconi Don A. F. lie Cordova: Manzanilla II (52) — Razza di Besnate: Alceo (52) — B. L. Guastalla: Idle (55) — Sir Rholand: Fioretto (51), Portovecchio (52) — Chimelli Da Zara: Neni (52) — Scuderia Flaminia: Toce (55).

Arrivano: 1.o Portovecchio (Spencer); 2.o Toce (Langham); 3.o Idle (Lane); 4.o Neni (Ryan). Seguono: Manzanilla II, Alceo e Fioretto.

Vinto per un corto naso: due lunghezze dal 2.o al 3.o; mezza dal 3.o al 4.o Tempo 1'21" 4/5. Totalizzatore: *pesage* 12 vincente; 8, 8, 6 piazzati; prato 12 vincente; piazzati 9, 9, 7.

Premio Pinerolo (corsa di siepi, a vendere, G. R.) — L. 2000 per cavalli d'ogni paese qualificati hunters. Distanza m. 2600 circa. (10 iscrizioni).

Tenente Di San Marzano: Brummel (3000) (68) — Scuderia Pinciana: Paderni (3000) (67 1/2) — Barone G. Treves: Vieille Basquaise (5000) (71) — Marchese F. Solaroli: Murat (5000) (66) — Tenente C. Boschi: Alberico (5000) (66) — Capitano G. Papi: Mixtion (5000) (68) — Tenente S. Del Cairo: Fagna (3000) (66) — Tenente conte C. Ceriana: Boulangère (5000) (68) — Mr. Water's: Ticpolonga (3000) (66) — Tenente Di Sambuy: Neluske (3000) (68 1/2).

Arrivano: 1.o Vieille Basquaise (proprietario); 2.o Fagna (tenente Bianchetti); 3.o Boulangère (Caracciolo). Seguono: Paderni e Mixtion. Murat, montato dal tenente Parvopassi, cade all'ultimo ostacolo, senza conseguenza. Vinto facilmente.

Il terzo ha vinto per dieci lunghezze. — Tempo 4,17 3/5. — Pesage L. 10, vincente; id. 8,17 piazzato. — Prato lire 12, vincente; id. 9,10 piazzato.

Premio del Jockey-Club — L. 2000, date dal Jockey-Club, per cavalli di 2 anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di L. 2000 dati dal Jockey-Club od un premio di L. 20,000. Distanza m. 1800 circa. (7 iscrizioni).

Sir Rholand: Dasodi (60 1/2) — Razza di Besnate: Sansone (57) — Conte C. Canevaro: Antonina (59) — Scuderia Torinese: Pampalù (61); Parva Favilla (51) — Federico Tesio: Jacopo della Quercia (53) — Alberto Chantre: Wagram (55).

Arrivano: 1. Jacopo della Quercia (51) Langham; — 2. Sansone (57) Bartlett — 3. Wagram (51) Lane. — Vinto facilmente; cattivo terzo. Tempo 2.18 1/5. Pesage e prato L. 7.

Premio Venaria Reale (steeple-chase - G. R.) — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, che nell'annata non abbiano vinto la somma di L. 5000 in corse steeple-chase. Distanza m. 3600 circa. (7 iscrizioni).

Ten. Di San Marzano: Brummel (62) — Barone G. Treves: Diadoque (66) — Ten. C. Boschi: Ulpiano (66) — Marino Caracciolo: Lachèsis (60) — Ten. S. Del Cairo: Pentecoste (2000) (64) — Ten. V. Pasquo: Davoust (2000) (64) — Mr. Water's: Ticpolonga (2000) (60).

Arrivano: 1. Diadoque (70) proprietario; — 2. Lachesis (66) proprietario.

Vinto facile per 2 lunghezze e mezzo.

Tempo 5'7".

Totalizzatore: prato L. 7; pesage L. 6.

L'altra notte è arrivato a Torino il cavallo *Tripolette*, del conte Boisgelin, per disputare il gran premio dell'Esposizione che si correrà domenica 14 maggio.

Il Concorso ippico di Roma

Roma, 10, notte.

Oggi si è svolta la *Gara Gentlemen, Categoria B*. Un pubblico scarso si ebbe nel *pesage*, più ancora che nel prato.

La prova di oggi non suscitò che interesse limitato: questo spiega la diserzione di molte *habituées*.

Degli ufficiali iscritti si ritirano: tenente Ceriana-Maineri, tenente Marocchi, tenente Gonnet, tenente Di Robilant, con due cavalli, senatore Carlotti, tenente Torrigiani, tenente Arrivabene, tenente Rossi, maggiore Pungiloeen, sottotenente Perigo, tenenti Moruno, Perego, Antonini, Scuso, Ciavolich, Miniscalchi, Scotti; il cavallo Cendrillon, della principessa Borghese.

Alle ore 10,15, gli ufficiali avevano eseguito il percorso con ostacoli.

Fra essi avevano meritato la migliore classificazione: tenente Antonelli, col cavallo Siegfrid, in 5 minuti e 22 secondi (un errore); tenente Tappi, col cavallo Lady S Horse, in 5' 23" (senza errori); tenente Tappi, col cavallo Marghenbi, in 5' 5" (due errori).

Il Concorso seguita: i cavalli si succedono sulla pista, compiendo, più o meno, lodevolmente il percorso.

Alle ore 18, la Gara *Categoria Gentlemen* ha termine, senza che si sia dovuto registrare alcun grave incidente: solo una caduta del tenente Boalle, che montava l'irlandese Faida, di Antonelli, caduta senza conseguenze.

Finalmente, poichè l'ultimo inscritto ha compiuto il percorso, si hanno le classifiche finali.

Primo premio, dono del Presidente della Repubblica francese, e L. 1500, uno assegnato al tenente Leone Tappi, che ha compiuto il percorso su Lady's Horse, in 5' 23", senza nessun punto di penalizzazione.

E' notevole questa vittoria italiana, poichè, essendo questa una Gara essenzialmente di velocità, ed eccellendo cavalli francesi, in essa poche *chances* potevano avere i nostri connazionali.

Il secondo premio è assegnato al tenente Coste, francese, sul mezzo sangue Joyeux, che ha compiuto il percorso netto in 5' 39".

Il terzo premio compete al tenente De Lassence, francese anche esso, che, sul cavallo Aida, ha compiuto il percorso netto in 5' 44".

Il quarto premio è vinto anche dal tenente Leone Tappi, su Benur, con percorso netto, compiuto in 6' 3".

Il quinto premio al tenente Gaillard, su Acteon, bellissimo puro sangue, che ha compiuto il percorso in 5' 13", riportando però una penalizzazione per ostacolo abbattuto.

Il sesto premio è assegnato al tenente Colongo, che ha coperto 3000 metri in 5' 50", sull'irlandese Petrolio.

Il premio di lire 500, offerto per il cavallo italiano meglio classificato, compete a Echinour, che, montato dal sottotenente Baracca, ha compiuto il percorso in 6' 4".

Il tenente Tappi è assai festeggiato dai colleghi.

Le corse al trotto a Bologna

Ci telefonano da Bologna, 10, notte:

Un pubblico scelto e numeroso gremiva oggi l'ippodromo Zappoli per la seconda giornata della riunione trottistica primaverile, particolarmente importante per la disputa del Campionato d'Italia riservato ai quattro anni nazionali. Le gare riuscirono discretamente interessanti per quanto la mancanza di alcuni soggetti le rendesse meno disputate.

Il tempo è bello; il giuoco ottimo. Ecco i risultati:

Premio Selda (dilettanti - lire 500, m. 1600). Partenti 5: dopo due prove arrivano: 1. Darling Girl 2'28" 2/5; — 2° e 3° premio divisi tra Oaltoe, Kuser e Franco.

Premio Fiordaliso — L. 1400, metri 1600. — Partenti 8; dopo quattro prove sono classificati: 1. Caruso in 2'26"; — 2. Baluardo; — 3. Imperatore; — 4. Pia.

Campionato Nazionale — L. 10 mila, per puledri di 4 anni: metri 1600. — Partenti 7: dopo due prove arrivano: 1. Argento di Montalti in 2'26" 3/5; — 2. Agata; — 3. Sandrone; — 4. diviso tra Orlando 2° e Fulvia.

Premio Fredsjeborne (internazionale). Lire 2000: partenti 7. Dopo due prove arrivano: 1. Bely Brook in 2'17" — 2. Busj; — 3. diviso tra Gervais e Zaleu.

GIUOCHI SPORTIVI.

Torneo internazionale di Lawtennis

Ci telegrafano da Roma, 10, sera:

Le gare per il Torneo internazionale di *lawntennis*, interrotte per il pessimo tempo dei giorni scorsi, si sono riprese oggi. Il pubblico è stato numerosissimo durante tutta la giornata, ma in special modo nel pomeriggio una folla gaia ha allietato le gare che si sono svolte fra il più vivo interessamento.

Il grande campionato è stato vinto dopo lunga e accanita lotta dal celebre campione francese De Cugis che ha così confermata la sua fama; il secondo premio è toccato al campione Gobert.

I primi due premi di campionato misto (coppie formate di un uomo e di una signora) sono stati assegnati: 1. De Cugis e signora Fraunershkiner; 2. Gobert e signora Luicombe.

Il campionato di signore poi è stato vinto dalla signora Fraunershkiner.

La signora Luicombe ha vinto il secondo premio.

Il Campionato internazionale (campionato Double) per uomini è stato vinto dalla coppia Gobert e Heath contro il conte Salm e Friedrich.

Sono rimasti la gara per l'handicap doppio per uomini le coppie fratelli Maurizio e Joe Nathan, Corbin e Pastou.

L'handicap per signore è stato vinto dalla signorina Perelli contro la contessina De Bellegard.

TIRO A VOLO.

Gran Premio Torino
al Tiro al piccione
Lire ventimila

Ieri, nell'elegante *stand* di tiro al Martinetto, ha avuto termine la Gara del *Gran Premio Torino*, lire ventimila. Vi hanno partecipato tutti i campioni torinesi ed i migliori tiratori d'Italia.

Dodici tiratori, con 9 piccioni su 9, o 80, con 8 su 9, erano rimasti in gara, per disputarsi la finale del *Gran Premio Torino* (lire 20.000), e dovevano sparare 3 piccioni a metri 27.

Alla fine del terzo giro, soltanto i tiratori risultarono con 12 piccioni su 12. Si proseguì fra essi la gara, e la vittoria arrise al fortissimo nobile Fadini di Crema, con 16 su 16, e ad esso spettò, con l'ingente premio in danaro, la grande medaglia d'oro d'onore.

Divisero secondo e terzo premio i signori: Gagliardi e Cacciari, con 15 su 16. Il quarto premio l'ebbe l'avvocato Penati, direttore del Tiro a Volo Martinetto, con 12 su 13.

In seguito, i tiratori classificati con 11 su 12, si disputarono i successivi premi, col seguente risultato: nobile Grassalli, Schiannini e Marchesi E.: divisero il quinto, sesto, e settimo premio, con 14 su 15.

I signori Dellacasapiccola, Bellone e Calvi, l'ottavo, nono e decimo premio, con 16 su 18.

Seguirono due animatissime *Poules*. Nella prima, i premi furono vinti dai signori Giussani, Grasso e Galliano.

Nella seconda, il premio fu diviso fra il barone Leo e il signor Fadini.

La Direzione dello *Stand* ci comunica che, sabato, 13, a cominciare dalle ore 12,30, si disputerà il *Premio del Martinetto* (lire 5000), e domenica, 14, oltre altre Gare minori e *poules*, si disputerà il *Gran Premio dell'Esposizione*, di lire 15.000.

Tali importanti dotazioni di premi hanno richiamato a Torino tutti i migliori fucili d'Italia, e viva sarà la disputa fra i valorosi tiratori torinesi e quelli convenuti a Torino dalla Lombardia, dall'Emilia e dalla Liguria.

Gli appassionati di questo *sport* elegante debbono essere grati alla Società del Tiro a Volo del Martinetto, che, con non lievi sacrifici, ha saputo organizzare Gare di tiro, quali, per ricchezza di premi, raramente si sono avute in Italia, offrendo uno *Stand* rispondente ad ogni esigenza e comodità.

CICLISMO.

La corsa per la coppa Bastogi

Ci telefonano da *Firenze*, 10, notte:

Stamane alle 5 ha avuto luogo la partenza della corsa per la coppa Bastogi alle cascine. Ad essa hanno partecipato 18 corridori. Dopo pochi giri i corridori sono ridotti in istato compassionevole, tutti ricoperti di fango.

La corsa prosegue però emozionante a passo fortissimo.

Poco prima dei cinquanta chilometri cade Pogliani e si ritira; egli dice di essere stato urtato da Cuniolo e presenta un reclamo alla giuria.

Si ritira poco dopo anche De Rosso, per la pioggia.

I cinquanta chilometri sono coperti in ore 1,30' ad una media di 35 chilometri all'ora.

Poco prima dei 100 chilometri si ritira Marzocchini che ha avuto la catena spezzata da un sasso.

Subito dopo Taylor è appiedato per una foratura. Benassi che fa parte della *équipe* di cui Taylor è capo, gli cede la sua bicicletta e procede a piedi fino al piazzale del Re dove è il rifornimento. Ad andatura sempre sostenuta i cento chilometri sono coperti in ore 3.

Al 5° giro, a metà della corsa, è posto un traguardo a premio che viene vinto con bella volata dal Cuccoli di Ravenna, seguito da Taylor e da altri in gruppo. Il tempo si è rimesso e si ritirano nel proseguimento della corsa Gironi, Cuccoli e Benassi.

La corsa sulla fine sta diventando monotona; il passo è diminuito e i corridori si preparano allo sforzo finale. I corridori passano per l'ultimo giro: la folla rumoreggia ansiosa; sembra che quest'ultimo giro non debba finire mai. Finalmente i corridori spuntano in fondo al viale e volano verso il traguardo, viene due file di pubblico che acclama. In testa sono Cuniolo e Fiaschi che lottano accanitamente per la vittoria; altri incalzano a pochi metri. Fiaschi con uno splendido scatto taglia prima il traguardo con mezza macchina di vantaggio su Cuniolo. Seguono a due macchine di distanza: Cocchi, Fiori, Coni, Corradi, Pratesi, ecc.

SCHERMA.

La gara divisionale di Verona

Ci telefonano da Verona, 10, notte:

La gara di scherma fra gli ufficiali della Divisione di Verona diedero i seguenti risultati:

Spada. — 1. Tenente Alsano dell'8° artiglieria; — 2. I capitani Sissa e Frisco del 10° bersaglieri.

Sciabola. — 1. Tenente Ventura del 6° alpini; — 2. Capitano Sissa; — 3. Capitano Finzi del 72° fanteria.

Le avventure d'un giro del mondo a piedi

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, maggio.

Un ristorante italiano. Il padrone è fiorentino, i clienti sono cosmopoliti. Una studentessa russa, un commesso viaggiatore americano, due vecchie zitellone austriache, e molti berlinesi: di italiani, oltre il padrone, non ci siamo che io ed un cameriere. Ma tutti mangiano i maccheroni alla napoletana e bevono Chianti, e Chianti genuino! C'è poi un cane, tutto grasso e tutto biondo, che fuma persino un toscano.

Ad un tratto il solenne raccoglimento del pasto meridiano è interrotto da un'improvvisa e rumorosa apparizione: un uomo è entrato come un bolide nella sala, e si è piantato lì, ritto, a braccia conserte, squadrandoci tutti. E' un ometto alto così, grassoccio, con una barbetta a punta, il viso abbronzato. Nazionalità: incerta. Uno strano connubio tra il russo ed il bolognese. Dopo alcuni istanti di silenzio, lo strano individuo si precipita sul primo cameriere che passa con un piatto di maccheroni fumanti, glie lo ghermisce violentemente, si caccia a sedere presso un tavolino, e in un batter d'occhio i maccheroni sono spariti. Nessuno ride: a Berlino tutto quanto sa di originale viene accolto con simpatia, quasi con entusiasmo.

Ma non è un'originalità: è la fame, quella cosa che non abbiamo mai conosciuto, e della quale non conosciamo la triste, crudele realtà. Quell'uomo ha fame: egli ce lo dice, e ce lo dice arrossendo di vergogna, e la sua voce un poco trema: «Ho fame, signori. Sono malato. Vengo da Pietroburgo. Ho fatto il giro del mondo a piedi. Non ne potevo più. Da tre anni viaggio disperatamente verso una meta. E non ho un soldo! Sono giunto stamane a Berlino; ho cercato invano qualche mio compatriotta; nessuno. Non conosco una parola di tedesco: ho visto questo ristorante del mio paese; sono entrato; i maccheroni... »

Così ho conosciuto il professore Alfredo Battelli. Ricordate! Sono passati tre anni: nel 1908. Da New York partivano per un giro intorno al mondo in automobile alcuni ardimentosi, tra i quali un inviato speciale della *Stampa*. Sorsero allora vivaci polemiche sui giornali americani, il cui risultato fu una sfida lanciata ai giornalisti di tutte le nazioni: compiere il giro del mondo a piedi. Accettarono un americano, un tedesco ed un francese: mancava il rappresentante dell'Italia. E fu il prof. Battelli, redattore del *Bollettino della Sera*, quegli che ebbe il pericoloso onore di portare trionfalmente attraverso il mondo il nome d'Italia. I quattro campioni partirono il 7 ottobre 1908 dal Municipio di New York. Insieme si recarono a piedi a Philadelphia, Baltimora, Washington, dove furono ricevuti dal presidente Roosevelt. A Chicago si divisero: il Battelli proseguì solo, e giunse sulle coste del Pacifico, ottenendo il premio delle Società sportive di Chicago. Uno dei suoi compagni s'era ritirato a S. Francisco, gli altri due poco dopo, avendo molto sofferto durante la traversata del deserto del Nevada. Il Battelli proseguì pel Canadà: a Victoria s'imbarcò pel Giappone, e giunse a Yokoama nel settembre del 1909. A Tokio fu presentato al principe Yto, che gli firmò un *album*, e all'università imperiale tenne una conferenza in italiano. Sempre a piedi visitò Kioto, Baka, Kobe, Mogi, Fakuoka, Nagasaki. Di qui s'imbarcò per la Cina, e passò per Hong-Kong, Karlon, Shangai, Peking, Tientsin, Mukden, Karbin. Entrò in Siberia, dove trovò la peste nel suo pieno sviluppo, e visitò Wladivostock, Irkosky, Samara, Mosca e Pietroburgo.

Il Battelli, dopo questa arida esposizione del suo viaggio, ci guarda fissamente in volto — il padrone, il cameriere e me — e sorride malinconico: «A Pietroburgo mi sono malato, egli dice, in conseguenza d'una bufera di neve che mi colse nella traversata da Mosca a Pietroburgo. Ho perduto l'udito dall'orecchio destro: sono tutto rovinato: non posso più proseguire! Da Pietroburgo sono giunto a Berlino in treno: i medici mi hanno proibito di proseguire a piedi.

— Ed ora!

— Ed ora devo giungere fino a New York. Non ho un soldo. Le gambe non mi servono più. Non sono morto nei deserti: non morirò in mezzo alla civiltà.

Il famoso podista — oh! quanto diverso dai nostri podisti! — si è sfamato, ha dormito un poco, ed ora mi racconta le avventure del suo mirabile viaggio. Non sa da quale cominciare: sono quasi tre anni che egli cammina, ed ha tante, tante cose da dire! Quale sia la più interessante, non sa.

— Quella dei briganti, della peste, della «jupe-culotte»!

— Ecco: facciamo una cosa. Me le racconti tutte....

E Battelli racconta. Attraversavano, egli ed i suoi compagni, gli alti monti del Kumberland, in Pensilvania, quando un giorno improvvisamente si scontrarono in una masnada di individui che, con la rivoltella in pugno, minacciandoli di morte, li arrestarono, legando loro le mani e trascinandoli per chilometri e chilometri dietro la loro carovana. Attraversarono così montagne e burroni, frustati da quella torma selvaggia, soffrendo la fame e la sete, ignari della propria sorte, ma pur troppo col presentimento d'una triste fine. Giunsero così a notte alta in un accampamento: nel mezzo ardeva un grosso fuoco, le cui vampate illuminavano all'intorno altri foschi visi di uomini nell'attesa. Questi accolsero i prigionieri con alte grida, insultandoli, percotendoli: — Finalmente vi abbiamo arrestati, briganti! — Un raggio di speranza sorse allora nell'anima del Battelli e dei suoi compagni, che in verità non sapevano come si potesse confondere la professione di giornalisti-podisti con quella di briganti. E chiesero di spiegarsi. Fu incaricato il rappresentante americano, che narrò lo scopo del loro viaggio, mostrò i documenti con la firma di Roosevelt, e il visto del Governo americano, dei sindaci dei paesi attraversati, mostrò giornali, fotografie, ecc. Infine i quattro viaggiatori ebbero la consolazione di sentirsi domandare scusa, e furono regalati di sigari e di whisky. Si trattava di un granchio poliziesco. Da Baltimora erano fuggiti quattro briganti, e la polizia li inseguiva a traverso le montagne. La banda che per errore aveva arrestato i viaggiatori era formata da poliziotti travestiti. Ma doveva toccare ai quattro giornalisti la ventura di rendere un servizio alla polizia. Nell'attraversare la foresta della Pensilvania incontrarono un giorno quattro individui, che alla loro vista fuggirono, lasciando a terra pignatte, rivoltelle, fucili, e tutto il loro bottino. Essi li rincorsero, e dopo un audace inseguimento li arrestarono, consegnandoli poscia al capo della polizia. Erano i famosi briganti, che furono in seguito condannati a morte.

— E questo è un episodio insignificante — racconta ancora il Battelli. — Quante volte ho visto la morte a due passi da me... E sono ancora qui; bene o male, ma sono qui. Voi non conoscete le acque del Missisipì: spaventose! Una volta attraversavamo un lunghissimo ponte su quel fiume, quando udimmo il fischio del treno. Non c'era più scampo: o gettarci in acqua, o lasciarci stritolare dal treno. I secondi erano contati. Con l'audacia della disperazione tutti quattro, simultaneamente, ci aggrappammo ai bordi del ponte, e restammo così sospesi sulle acque turbinose del Missisipì... il treno passò. Furono brevi istanti, nei quali sentii la mia persona quasi farsi gigante, costretta così tra la furia selvaggia della natura e la forza bruta dell'uomo. — Guardo con maraviglia quell'ometto che mi racconta tutto questo con la stessa semplicità con la quale un tedesco che mi sta di fronte spalma un panino di burro. E il cameriere — è del Monferrato — brontola alcune esclamazioni in pretto piemontese.



Prof. Alfredo Battelli.

— Dovunque — continua Battelli — fui accolto con entusiasmo. Tuttavia in qualche luogo venni assalito dalla popolazione. A Columbus, per esempio, nel Nebraska, giunsi una sera di sabato. Ero solo. Pernottai in un albergo, e il mattino seguente mi alzai molto presto, e presi la strada che mi conduceva fuori della città. Improvvisamente un prete protestante mi si parò innanzi, mi squadrò tutto, e fuggì. Abitudini del paese: pensai. Ma un'ora dopo udii il clamore d'una moltitudine che avanzava: era tutto il popolo di Columbus che mi rincorreva con pali, bastoni, rivoltelle; e vociavano, e strillavano come pazzi: — Morte al cacciatore! — La loro attitudine minacciosa mi atterrì: mi vidi perduto. Gettai il fucile a terra, ed incrociate le braccia, attesi. Quella furia di popolo, dinanzi alla mia calma rassegnata, si acquetò un poco. Uno di essi, certamente il capo, mi si avvicinò: — Tu vai a caccia, oggi, disgraziato!

— No — risposi io.

E il popolo faceva coro, ululando come il mare in tempesta.

— Tu sai, infame, le leggi del nostro Signore: e tu pagherai con la tua vita il sacrilegio. Oggi Dio riposò, ed anche gli animali debbono riposare.

Meno male! Mi ci volle poca fatica a persuaderli che non intendevo trasgredire alle leggi divine, mostrando loro i miei documenti: ed ebbi salva la vita. E di questi episodi potrei raccontargliene migliaia! Un'altra volta, mi trovavo ancora nel Nebraska, ed avevo compiuto trenta ore di marcia nella neve, senza potermi riposare. Avevo fame e sonno: non mi reggevo più. Di notte — non le pare di udir raccontare le favole dal vecchio contadino presso il fuoco, d'inverno? — Di notte vidi un lume lontano. Mi avvicinai pieno di speranza, e bussai alla porta, chiedendo ospitalità. Lo indovina! Mi risposero coi fucili spianati, e facendomi rincorrere da cani terribili. Per quella notte dormii contro un albero, nella neve. Una settimana intera vissi nelle foreste impenetrabili del Washington, dove mi nutrivo di cacciagione, che cucinavo io stesso. E quale caccia! Grasse galline ... e bellissimi, rotondi fagiani!

A questo punto guardo il cameriere, che pensa malinconicamente alle *Schweins cotelettes*: in linguaggio volgare costolette di maiale che la moderna civiltà obbliga di mangiare quotidianamente. Non è forse meglio lo stato selvaggio, ma con contorno di fagiani?

— Dieci, venti volte — continua Battelli — fui costretto con le rivoltelle in pugno a difendermi dall'assalto di briganti, di intere popolazioni barbare, di gendarmi. Le tribù più civili che io abbia incontrato nel mio viaggio, furono le Pelli Rosse. Pare inverosimile: ma le assicuro che non dico bugie. La fama europea delle Pelli Rosse è completamente infondata. Io le posso accertare che non ho trovato nei salotti di Roma tanta ospitalità, come sotto le tende delle tribù di Pelli Rosse. Affabili, gentilissimi questi nostri fratelli colorati: e mi regalarono di molti oggetti di pelle, mi ricoverarono sotto le loro tende, mi accompagnarono nel mio viaggio per lungo tratto di cammino. A Pendenton trovai un prete italiano che da quarant'anni viveva in America. Mi accolse con grande entusiasmo, e mi parlò molto della sua opera di missionario. Egli parlava molte lingue delle tribù indiane, molte delle quali convertì al cristianesimo. E fece sua opera di civiltà, fondando scuole, ospedali. Una di queste tribù ha perfino una banda musicale !...

Non gli domando se suona musica wagneriana. Entriamo così in Giappone:

— Qui ho poco da raccontarle. Oppure: avrei molte cose, ma tutte impressioni personali, descrizioni di costumi, abitudini dei vari paesi...

A questo punto io penso che il Giappone è già stato scoperto, ma il buon Battelli vuol raccontarmi le sue impressioni, ed io ne faccio tesoro per una prossima, eventuale occasione. Mi racconta però un aneddoto curioso. Un giorno capitò in un villaggio, dove tutti, uomini, donne e bambini andavano vestiti allo stesso modo: cioè svestiti. E non avevano mai visto un uomo neppure coperto della famosa storica foglia. Cosicchè al suo arrivo tutti quegli strani abitatori si rifugiarono nelle loro case, chiusero le porte, e non si fecero più vedere finchè il Battelli, dopo aver passeggiato per lungo e per largo nelle deserte strade di quel villaggio, comprese che suo migliore progetto il cercare una popolazione meno pudica, ma più ospitale. E, notate: l'impudico in questo caso era il Battelli, che andava vestito... A Fukuoka, invece, fu ricevuto a suon di musica, salutato da numerosi signori vestiti all'europea, con tube fenomenali; e la popolazione recava lampade e bandierine, acclamando all'Italia. Lo condussero così ad un albergo, dove il capo della polizia gli fu compagno tutta la notte, come grande onore.

— E mi diedero moglie — continua sorridendo Battelli. — Non si spaventi! Le mogli, in Giappone, sono un'ottima istituzione... Ed ora entriamo in Cina. Una delle prime città che visitai fu Kanton, dove i poveri sono una vera potenza: s'impongono alla popolazione, alla stessa polizia. Entrato appena in città, ne vidi centinaia, che, non avendo loro concesso l'obolo consueto, mi si fecero incontro ostruendomi il passaggio. Dovetti ricorrere all'opera dei soldati, per essere liberato. Ma noi bianchi siamo odiati là giù: ci chiamano il diavolo bianco... Ad Amoy trovai la peste bubbonica ed il colera. Gli europei vivono in una isola vicina alla città, dove anch'io mi recai, salvandomi così dal contagio. A Namkin fui preso a sassate dalla popolazione, che mi scambiò per un missionario: mi ricoverai presso un corpo di polizia, il cui capo fece schierare un plotone dinanzi all'edificio, che quella gente esaltata voleva invadere. A notte, travestito da cinese, mi rifugiai sopra un *sampan*, dirigendomi verso Haukan. I battellieri del *sampan* erano poliziotti: nella barca v'erano anche due cannoni, preparati contro una possibile invasione dei pirati che percorrono il fiume Azzurro. A Peking ebbi la fortuna di assistere ai funerali dell'ultima imperatrice madre, e di prenderne anche la cinematografia. Dico fortuna, perchè era proibito, con editto del Reggente, di prendere qualsiasi fotografia, per rispetto al cadavere. A malgrado di ogni veto, la mattina, alle quattro, mi recai sul luogo del corteo con tutti gli strumenti, ma appena giunto fui arrestato. Per mia buona sorte in quel momento passò il ministro italiano conte Vinci, scortato dai carabinieri a cavallo. Io gridai a lui di aiutarmi, ed egli mandò subito un suo ufficiale, che, dopo aver parlamentato coi poliziotti, mi fece liberare. Fece anzi di più: mi collocò tra i cavalli dei carabinieri, dove, indisturbato, potei prendere tutta la cinematografia del corteo.

Ma alcuni episodi veramente caratteristici gli capitarono in Siberia. Giunse una sera in una cittadina, dove era atteso dalla popolazione, che gli fece grandi accoglienze, gli diede un banchetto, e lo coprì di doni. La notte, mentre dormiva nel suo albergo, udì bussare alla porta. Sorpreso, andò ad aprire: un uomo chiedeva di entrare. Cioè, no: non era precisamente un uomo, ma una donna travestita: la moglie del capo di polizia. In poche parole gli spiegò che era entusiasta della sua audacia, e che era decisa a diventare la sua compagna. A quell'ora, in quella strana condizione, c'era poco da decidere: e il Battelli si decise. Ma la moglie del capo di polizia rimase in Siberia. Un'altra volta incontrò una slitta tirata da cani: alcuni signori che vi si trovavano, lo invitarono a salire. Rispose che non poteva, che le norme tassative del suo viaggio glie lo impedivano. Non vollero sentire ragioni: lo presero, lo coricarono sulla slitta, e trascinandolo verso nord, dalla parte opposta al suo cammino, dopo due giorni giunsero ad un tugurio.

— Ma sotto terra — mi spiega Battelli — v'era un maraviglioso palazzo. Fu così che in Siberia io mangiai i maccheroni alla napoletana, come oggi. Trovai infatti in cucina una scatola di maccheroni, che volli cucinare io stesso, con la conserva di pomidoro: le assicuro che erano eccellenti, e li trovarono eccellenti anche quei signori della Siberia. Ma la più curiosa storiella mi è capitata ad Irkutsky, sul lago Baikal, dove trovai due signore in «jupe-culotte», che mi volevano seguire sino al termine del mio viaggio. Disgraziate! Promisi loro di prenderle con me, e dovetti scappare di notte, come un ladro...

Battelli ha finito di raccontare. Domani parte per l'Italia. I connazionali gli hanno fatto una colletta.

FELICE ROSINA.

Le ceneri di Vettor Pisani

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 10, notte.

Il conte Vettore Giusti Pisani, di Padova, ha diretto al nostro sindaco, conte Grimani, una nobilissima lettera, con cui offre a Venezia le ceneri di Vettor Pisani, che, secondo una fondata tradizione, sono conservate in un tempietto, nella villa Giusti, a Montagnana. Il conte Giusti offre inoltre quindicimila lire quale primo fondo per ricostruire, com'era in passato, la chiesa di Sant'Antonio, all'Arsenale, perchè siano sepolte le ceneri del capitano glorioso della veneta Repubblica.



Il generale comm. Luigi Capello

vice-presidente del Comitato organizzatore di tutti i Concorsi ginnastici dello Stadio di Torino. Egli fu l'anima e la mente direttiva del recente Concorso scolastico nazionale.

La "ricompensa al carattere" a un valoroso brigadiere

Asti, 10, notte.

Com'è noto, il Comitato nazionale che, auspice la città di Bologna, offrì a Torino, nel 50.o anniversario dello Statuto, la bandiera d'onore, istituì, colla rendita di 8000 lire sopravvanzate nella sottoscrizione, una ricompensa annuale a favore di quel cittadino delle antiche provincie sarde, di sentimenti schiettamente patriottici e unitari, il quale con atto di valore civile o militare, compiuto nell'anno antecedente, abbia meglio dimostrato forza ed elevatezza di carattere.

Di questi premi, conosciuti sotto il titolo di «ricompensa al carattere», soltanto due erano ancora disponibili dal 1910. Pertanto il Comando della Legione dei carabinieri di Alessandria il 23 febbraio 1911 scriveva al comandante locale, capitano cav. Dante Terzani, segnalandogli il premio per quello fra i propri dipendenti che gli sembrasse degno della onorevolissima distinzione.

Il capitano Terzani, pur apprezzando lo zelo e l'intelligenza con cui tutti i suoi dipendenti disimpegnano il loro ufficio, additò per la speciale «ricompensa al carattere» il brigadiere Angelo Silvestro, il valoroso comandante la stazione di Villafranca d'Asti, autore dell'arresto dell'ergastolano Antonio Rosso, e terrore di tutti i delinquenti, nessuno dei quali, percorrendo la strada nazionale Torino-Asti-Genova passa impunemente da Villafranca, poichè la trappola del brigadiere Silvestro, è sempre vigile e pronta ad acciuffarlo. I servizi che il Silvestro, soldato del buon stampo antico, rende con questa sua opera di vigilanza quotidiana alla causa della sicurezza pubblica, sono inestimabili. Basti dire che sono centinaia i pregiudicati d'ogni specie da lui arrestati e aventi conti da aggiustare colla giustizia. Per queste considerazioni, la proposta del capitano Terzani è stata entusiasticamente accettata.

Mezz'ora con la prima donna deputato

(Servizio speciale della Stampa).

Amburgo, 10, notte.

Devo al caso la fortuna d'essermi intrattenuto per una mezz'ora a colloquio con la prima donna deputato, la signora Anna Rogstad, rappresentante della terza circoscrizione di Christiania alla Camera norvegese. L'incontrai nel ristorante della stazione, dove ella era in attesa del treno, che l'ha riportata alle sue elettrici ed ai suoi elettori. Appena l'ho vista avrei giurato ch'ella era una donna intellettuale: chiusa in un lungo camice color cenere, con i capelli, non più neri, stretti alla rinfusa in uno sciallo scuro, la prima donna deputato sedeva davanti ad una tazza di the — era tutta intenta a sfogliare un gran fascio di giornali.

— Non mi sarei davvero aspettato questa sera il piacere di avvicinarla, le ho detto ossequiandola. E lei di rimando:

— Ed io non mi aspettavo davvero d'incontrarmi con un giornalista e per di più con un giornalista straniero. Sono riuscita a sfuggire all'attenzione dei suoi colleghi berlinesi. Credevo, arrivando ad Amburgo, or è mezz'ora per ripartire fra un'ora, di ritornare a Christiania senza incomodare i rappresentanti della stampa.

Così dicendo Anna Rogstad mette da parte i suoi giornali e m'invita a sedere. La prima donna deputato porta sul viso, che incomincia ad avere qualche ruga, i segni del suo passato di lavoro. Ella ha cinquant'anni suonati, venticinque dei quali li ha spesi ad educare i bambini, dai quali non intende staccarsi nemmeno ora che la volontà dei suoi elettori e delle sue elettrici l'ha investita dell'alta funzione di rappresentarli allo Storthing.

— Vuole dirmi per i lettori e più per le lettrici della *Stampa* com'Ella è arrivata alla Camera?

— Da venticinque anni insegno in una scuola popolare municipale di Christiania. L'insegnamento, che è faticosissimo quand'è fatto con scrupolosità, mi ha tutta assorbita, ma non così completamente da non permettermi di partecipare al movimento femminista fin dal suo inizio. Entrando nell'agitazione femminista norvegese, mi proposi di condurre il movimento sul terreno pratico, astraendo dalle teorie, sulle quali si perdeva inutilmente il tempo. Ho lottato molto prima di persuadere le femministe ad abbandonare le discussioni accademiche e teoretiche, discussioni che ci conducevano inevitabilmente a polemiche infruttuose e a lavorare sul terreno pratico. Bisognava agire, non discutere: gli uomini non si potevano convincere della nostra capacità ad entrare direttamente nella vita pubblica, se non dimostrando in modo pratico di sapere fare, qualche volta anche meglio degli uomini. Sono riuscita a deviare l'agitazione femminista dalle teorie e a popolarizzare le nostre aspirazioni, a popolarizzarle tanto che il nostro movimento in questo non movimento intellettuale aristocratico e borghese, ma movimento popolare. Come frutto di questo indirizzo ottenemmo il diritto al voto (bilaterale) attivo e passivo, quasi universale, in virtù del quale sono stata eletta a rappresentare quale supplente la terza circoscrizione di Christiania alla Camera norvegese.

— Se non erro, Ella è stata eletta i sostituzione di un generale.

— Precisamente. Questo dimostra ch'io non sono una militarista, ma non dimostra — come alcuni hanno preteso — ch'io sia una antimilitarista. In fondo quella del militarismo è in Norvegia una questione oziosa. Del resto io ho parlato chiaro alla Camera, dichiarandomi tutt'altro che antimilitarista ove si tratti d'assicurare al paese la sua integrità territoriale. Dell'istesso avviso dovrebbero essere tutte le femministe d'ogni paese.

— Vuole riferirmi qualche impressione sulla prima seduta della Camera, alla quale ha preso parte?

— La giornata del 17 marzo rappresenta nella mia vita una data indimenticabile; ma essa segna anche una data memoranda negli annali della storia. In quel giorno per la prima volta una donna ha messo piede in un Parlamento. Entrando allo Storthing, io ho dimenticato tutte le asprezze e le amarezze della lotta sostenuta. La mia elezione la devo senza dubbio alla tenacia eroica del movimento femminista; ma è anche vero che non saremmo riuscite a vincere senza la ragionevolezza degli uomini. Io sono entrata quindi nella Camera non col proposito di proclamare la nostra eguaglianza agli uomini e di reclamare il riconoscimento nella donna di tutti i diritti, riconosciuti dalle leggi all'uomo; ma con l'intendimento di collaborare all'attività legislativa degli uomini. La mia non sarà opera di combattente sovversiva, ma sarà opera di collaborazione coscienziosa a tutti i problemi e questioni che occuperanno l'assemblea. Io voglio anche nella Camera fare del femminismo pratico; voglio dimostrare che il nostro contributo allo studio e alla soluzione di alcuni problemi sociali ha un grande valore, è utilissimo.

— Qual'è il suo programma?

— Io non milito in nessun partito della Camera, io non voglio legare le sorti del femminismo a quelle d'un partito. Io regolerò la mia condotta caso per caso come mi imporrà l'amore che porto alla patria, alla sua prosperità, al suo progresso.

— Credete che con voi entreranno altre donne allo Storthing?

— Lo spero. Tutto dipenderà dal buon esito di questo esperimento. E' per questo ch'io ho una grande responsabilità. L'allocuzione che mi ha rivolto il presidente, dimostra che il Parlamento è animato delle migliori intenzioni, che è ben disposto verso di noi. Sta in noi ora sapere sfruttare questo stato d'animo, che è a noi favorevolissimo. Il pregiudizio della diserzione della casa, della dissoluzione della famiglia non esiste più tra gli uomini di Norvegia.

— Cosa pensa del movimento femminista all'estero?

— Io non ho tempo di seguirlo. Le cure della scuola e quelle che derivano dalla mia posizione nella vita pubblica norvegese non mi concedono il tempo di occuparmi di quel che avviene all'estero. Penso però che anche all'estero l'agitazione dovrebbe non sciuparsi in stravaganze, in polemiche teoretiche, in colluttazioni con le guardie, ma trasformarsi in movimento pratico e fattivo. Popolarizzare le nostre aspirazioni, mostrare di sapere fare, operare, abbandonare le discussioni accademiche, interessarsi praticamente e con risultati tangibili ai problemi sociali, ai quali la donna è naturalmente portata — i problemi della famiglia e dell'educazione — ecco i mezzi efficaci perchè anche all'estero sia aperto il passo alla donna.

A questo punto il guardia sala entra gridando che il treno, diretto in Norvegia, è pronto. Anna Rogstad s'alza raccogliendo i giornali, consegna le valigie ad un facchino e si congeda. Con passo svelto la prima donna deputato si perde nella folla dei partenti.

F. F.

Audacissimo furto a Casale Monferrato

Casale Monferrato, 10, notte.

Un audacissimo furto, perpetrato nel cuore della notte dai soliti ignoti, ha impressionato la cittadinanza, poichè, dopo un lungo periodo di vera tranquillità, è questo il secondo furto, che, a distanza di pochi giorni, viene commesso nelle stesse ore della notte, e nella stessa via Umberto I, una delle vie più centrali e più frequentata anche nelle ore avanzate della notte. Il furto, ormai è accertato, venne commesso da più individui, che, entrati dal portone di casa Micco, in piazza Luigi Canina, si portarono nel cortiletto dell'armaiuolo Avedano Francesco, negoziante, della nostra città. Dal cortiletto, scassinata una porticina esterna del negozio, entrarono in questo, e, non trovando denari, poichè rovistarono per ogni dove, asportarono una forte quantità di armi da fuoco, e scomparvero, senza lasciare traccia alcuna. Pare però che la vigile ed attiva nostra Sezione di Pubblica Sicurezza sia sulle orme dei ladri, che cadranno certamente presto nelle mani della giustizia.

La Francia al Marocco



La colonna volante, mandata in rinforzo della mehalla del comandante Bremond, attraversa le casbah di Senatika, tamburri in testa e bandiera al vento.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Tra le memorie dei morti e le testimonianze dei vivi
nel processo del piccolo poeta
(Corte d'Assise di Torino - 10 maggio)

Udienza antimeridiana

Una piccola discussione, causata da un po' di diffidenza del presidente, apre l'udienza antimeridiana di oggi.

Il presidente è alquanto incredulo sulla vena poetica dell'accusato.

— La poesia alla madre — egli dice — mi pare d'uno stile molto diverso dalle altre, che proprio sono state scritte dall'Ala... La forma è buona: i concetti troppo elevati.

Avv. Villabruna — Vi sono forse in essa delle reminiscenze....

Il presidente avanza il sospetto che qualcuno gliel'abbia corretta e suggerita.

— Tra loro avvocati vi sono dei poeti.

Avv. Pavesio — Ma questa poesia scritta col sangue l'Ala la fece nel carcere di Susa, prima della nostra nomina a difensori. D'altronde la prosa delle sue lettere a Catterina è più poetica ancora....

L'avv. Roccarino si stupisce che dopo tanto silenzio, il piccolo poeta abbia ripreso a cantare in carcere, come un usignuolo.

Il P. M. non vuole fare apprezzamenti sul valore letterario delle poesie dell'Ala e su qualche suo possibile plagio, ma si stupisce che tutti questi documenti scritti in carcere non siano pervenuti all'autorità giudiziaria.

— Eccoli qui — dicono gli avvocati — li presenteremo. C'è un grosso volume di poesie.

Presidente — Dove prendevi la carta per scrivere?...

— Era la carta in cui si avvolgevano i cibi che mi portavano in carcere....

— E dove la nascondevi?

— Nella fodera delle maniche.

Certamente che le poesie del piccolo rapsodo valligiano non sono tutte schiettamente originali e specialmente le canzoni francesi. In esse sono frequenti le imitazioni dei versi dei poeti più popolari e parafrasi di concetti, pensieri e similitudini di autori classici. La poesia della madre riporta, per esempio, la nostra memoria a quella celebre di Giusti.

Ala Stefano si dedicava anche al disegno: ma in tale arte non osò mai allontanarsi da un umile lavoro di ricalco.

Poichè nel memoriale, di cui il cancelliere continua la lettura, ricorre sovente il nome di Guido Rocci, altro giovinetto che divideva coll'Ala i piaceri delle conversazioni letterarie, l'avv. Villabruna chiede all'accusato chi fosse costui....

— Era un giovane che studiava...

— Ma che studi faceva?

— Letterari.

— Ma, insomma, a Villarfocchiardo, c'è una repubblica letteraria — osserva il presidente....

— No, no — ribatte l'avv. Riccio di P. C. — a Villarfocchiardo non c'è che la coltura delle... patate...

Presidente — E quel Mario Rumiano, che faceva?

Accusato — Studiava.

— Ma che studiava?

— I poeti.

— Ma lavorava?

— Sì, la terra...

— Numa Pompilio! — esclama il presidente.

La letteratura non ha infuso nell'animo chiuso del giovinetto il bell'ardire dell'amore, che veramente ha fremiti, desideri e palpiti. Così osserva il presidente.

— E tu quando anche potevi stare vicino alla tua innamorata ed ella te ne faceva l'atteso e dolce invito, tu fuggivi e l'andavi a contemplare lontano, come la principessa della leggenda provenzale.

— Egli è come Juffre Rudel. Non per nulla ha letto Carducci!

E la lettura continua, e nonostante la sua prolissità, il documento, nel quale il giovinetto omicida ha narrato passo per passo il suo cammino d'amore, pellegrino, com'egli si dice, abbattutosi sotto il peso del dolore dell'abbandono, trattiene sulle sue fitte pagine la curiosità e l'interesse dell'uditorio.

Nella ultima parte di esso Stefano Ala analizza il suo sentimento e la sua desolazione e fa quasi l'esegesi del suo proposito di uccidere per vendetta l'amica infedele. Nell'ora della disperazione non faceva che parlare della bella che l'aveva abbandonato, e così parlandone — egli scrive — cogli amici e con Mario, finchè quest'ultimo se ne innamorò. Lo rimproverai. Ed egli mi disse che la colpa era stata mia perchè troppo colle mie lamentele, glie l'avevo messo in capo! ». La fanciulla si compiaceva di farlo soffrire, così crede il giovinetto nella sua ipersensibilità ormai sospettosa e morbosa. Già una volta, ad una nuova ripulsa della fanciulla, fu sul punto di spararle una rivoltellata. « Ma non ne ebbi il coraggio — scrive — mi si gonfiava il cuore e quasi il mio petto più non stava nel mio panciotto. Abbandonai il funebre e tragico pensiero. Ma fu per breve tempo ».

Tempeste

Alle pagine idilliache seguono pagine fremebonde e minacciose. In esse il biografo di sè stesso descrive l'alternativa dei suoi timori e delle sue speranze. L'abbandono invece di assopire l'amore, lo faceva divampare più rovente. In una lettera perentoria all'amica scrive: « ascolta ancora il tuo orgoglio, ridi ancora di me, ma sarà l'ultima volta ». Ma il giorno dopo alla lontana chiede la grazia d'un sorriso e d'uno sguardo.

E poichè anche questo gli è negato, pensa a morire e scrive alla madre perchè lo faccia seppellire con tutti i suoi scritti d'amore e le *Postuma* di Stecchetti. Ma s'imbatte nuovamente nella fanciulla. Allora, con un ardire insolito, l'ardire che i timidi trovano nella disperazione, l'affronta, pretende una risposta decisa alle sue proposte di fidanzamento e poichè alla nicchia, egli le grida: « Ho furia, perchè dovrò andare in galera... » Molte minaccie come queste sono rimaste senza effetto o senza compimento, ma non perciò il suo proposito omicida aveva sgombrato il suo animo, anzi vi ritornava insistente, quasi come una idea fissa.

Una volta fu sul punto di spianare il fucile per colpire la fanciulla, ma fu preso dal terrore dell'atto folle, ed allora il terribile gesto di morte mutò in una burletta. Lasciò ogni pensiero d'uccidere sè stesso. « Mi pareva di sentire — egli scrive — la voce di Carolina che dopo morto avrebbe detto tra le amiche: « Si è ucciso per me, che l'ho respinto. Che stupido! » Il progresso dell'idea omicida è descritta con evidente ed impressionante sincerità dal giovanetto, il quale quasi si rimproverava della sua indecisione e della sua trepidanza.

Esclude che avesse intenzione pure d'ammazzare il Baritello. « Potevo invidiarlo — egli scrive — ma non perciò dovevo odiarlo, e non l'odiavo infatti. »

Nell'ultima settimana ordinò ad una ditta di Firenze parecchi oggetti di biancheria, dei farmachi pei reuma e delle pomate pei baffi....

Avv. Villabruna — Perchè ordinasti tutti questi oggetti?

L'accusato non sa rispondere: e si stringe nelle spalle.

Presidente — Hai comprato la pomata per i baffi, sperando che crescessi questi, avresti fatto colpo sulla tua innamorata?

Il giorno che si chiuse collo spaventevole delitto, indettatosi il giovinetto in un amico, gli disse:

— Stringimi la mano, mentre ancora non è quella di un assassino!

Poichè nelle sue ultime pagine del memoriale, dove con una lucidità impressionante racconta i minimi particolari dei fatti che precedettero la tragedia, accenna a dei sogni avuti nelle notti tribolate e tormentose, l'avvocato Villabruna domanda:

— Che sogni erano?

— Io avevo sognato che mentre le sparavo contro, ella si era gettata nelle mie braccia e mi aveva detto: « Dovevo amare l'altro perchè mi dava degli scudi grossi così... »

Avv. Roccarino — I sogni non si potranno controllare.

Quando il memoriale, che era a fatto del presidente, termina con una tragica semplicità e quasi con ingenuità crudele il delitto, Stefano Ala, che ascolta col volto atteggiato ad angoscia, scoppia in convulso pianto, cadendo in ginocchio e mormorando parole sconnesse.

Il presidente pietosamente sospende la lettura, mentre i carabinieri rialzano il giovinetto che singhiozza e trema.

Le ultime pagine del memoriale descrivono lo stato d'animo del fanciullo dopo il misfatto, del quale ebbe terrore, vergogna, rimorso. Pensava ai suoi genitori e sperava, mentre era assiso sul pancaccio della caserma dei carabinieri dove si era costituito, che le sue due vittime potessero ancora guarire e pregava per la loro salvezza, rassegnandosi ad una loro futura felicità... La lunga autobiografia termina così:

— Il mio delitto merita l'ergastolo, ma in carcere mi hanno detto che non posso essere condannato a tal pena perchè minorenne.

Appena la lettura è finita, è chiamato sulla pedana il padre del Baritello.

Il pover'uomo, fra le lagrime, dice che suo figlio non faceva all'amore con la Viola, ma era fidanzato con una sua cugina, certa Caterina Borello.

Per provare questa relazione amorosa del povero Baritello, la P. C., per mezzo dell'avvocato Roccarino, vuole presentare alcune lettere della vittima, ma, poichè si affaccia la minaccia d'un incidente procedurale, il presidente rinvia l'udienza al pomeriggio.

Stefano Ala ha continuato a singhiozzare sommessamente.

Udienza pomeridiana

Il piccolo trovatore campagnuolo ha il suo pubblico di signore, della quale però non può molto avvedersi, poichè egli tiene costantemente nascosto il volto nella piega del braccio sinistro che appoggia all'inferriata della gabbia. Forse egli è più preoccupato della diffidenza che verso la sua capacità a poetare dimostrano chiaramente alcuni, i quali credono ch'egli abbia qua e là rubacchiato e che quasi siano le sue poesie mosaici di versi d'altri autori. Sta contro questa ipotesi in parte, una poesia giocosa che l'Ala ha fatto sulla vita del carcere e che per i casi che racconta e la sua naturalezza non può essere che autentica ed un episodio degli amori di Leonardo da Vinci ed Arabella che l'Ala trasse dal noto lavoro d'Ippolito Tito d'Aste e che volse in settenari. E' vero però che in questo suo lavoretto poetico si leggono delle quartine grossolane, dove la tela da pittore è detta battista e il dipingere è detto: tirar giù col pennello.

Quattro che piangono

Il minacciato incidentino di natura sfuma. La difesa acconsente alla lettura delle lettere che il padre del Baritello ha prodotte. Questi poi ammette che suo figlio abbia fatto un po' di corte alla Catterina Viola, ma il suo fermo proposito era di sposare la cugina.

— E perchè allora l'Ala era geloso?

— Egli era geloso di tutti....

— Crede ella che avesse in animo anche di uccidere suo figlio?..

— Io ho sentito affermare da qualcuno che egli avrebbe detto a mio figlio: « Ce ne sarà anche per te! » Del resto il padre dell'Ala si lamentava di suo figlio, dicendo: « E' un ragazzo che vale poco, non ha voglia di lavorare ed è insofferente d'ogni obbedienza. » Il mio, invece, era un ottimo figliolo. Ne ho avuto quattordici figli io, ma quello era il mio braccio destro.

Avv. Pavesio — Perdoniamo a questo padre le sue parole amare per il suo dolore....

Presidente — Mi pare che questo padre debba perdonare molto e non essere perdonato! La Viola era una buona ragazza?

— Sì, di condotta ineccepibile — risponde il Baritello.

La madre del povero ucciso rinnova la scena di dolore di stamane. Il dolore però non frena la sua loquacità. Ella descrive il fidanzamento del figlio con la cugina.

— Io gli dissi: pensateci figliuoli miei, perchè il matrimonio è una cosa lunga.

— Oh voi lo sapete! — esclama il presidente — voi che avete avuto quattordici figli.

La donna narra che una sua bambina le avrebbe detto che l'Ala s'abbandonava, in sua presenza, a gesti poco corretti.

Si cerca di fare apparire questa circostanza, ma la donna non sa spiegare se questi atti siano stati immorali, o atti di sgarbo e per far paura alla bimba...

— Io — dice l'accusato fiammeggiante — non ho fatto alcun gesto: lo nego.

La povera madre scioglie un inno d'affetto alla memoria del suo figliolo adorato e rimprovera ai parenti dell'Ala di non aver sorvegliato il giovinetto che, vivendo ozioso, poteva abbandonarsi a quelle fantasticherie poetiche, che, nella sua pratica di buona massaia, chiama *pofarie*.

Il padre della Viola, invece, depone che il Baritello frequentò per due anni la sua casa, corteggiando la figliola. Questa nel luglio o nell'agosto, gli rivelò che il Baritello le aveva fatto proposta di matrimonio. La ragazza non voleva accettare la corte di Stefano Ala perchè non era laborioso. Anche questo vecchietto stigmatizza l'incuria dei parenti del ragazzo, che lo lasciarono poltrire, assecondando le sue tendenze fantastiche. Un suo fratello è invece un buon ragazzo, laborioso e serio.

Avv. Roccarino — Un certo Pent non fece anche all'amore con vostra figlia?

— Sì, era un amico di infanzia. Le ronzava d'intorno: cose da ragazzi!

Quasi le stesse cose ripete, tra copiose lacrime, la madre della fanciulla uccisa. Era questa la sua terza figlia su sette nate. La poveretta prevedeva la sua tragica fine. Una volta l'Ala le spianò contro una rivoltella.

— Fu uno scherzo — interrompe l'accusato.

— Brutti scherzi, che non si fanno mai!

Avv. Pavesio: — Oh! pur troppo si fanno frequentemente dalla gente di campagna.

Poichè il presidente non lascia occasione di ripetere ed insistere che l'Ala era un individuo che lavorava poco e che era un vero poltrone, l'avv. Pavesio scatta dicendo:

— Ella, presidente, sa che ciò non è vero. Fu disoccupato solo dal giugno.

— Lo dicono tutti che era un poltrone.

— Ma chi lo dice? Lo dicono i parenti delle vittime....

— Un giovane che guadagna 1,50 al giorno vale poco....

— Ci sono delle professioni e delle carriere dove i giovanetti dell'età dell'Ala guadagnano anche meno, o nulla!

La P. C. ed il presidente vorrebbero da questa deponente, come da quella precedenti, un giudizio psichiatrico sulla mentalità dell'accusato.

— Per capire — dice il presidente — se uno è pazzo o no non ci vuole mica tanto studio.

E tutti i testi finora hanno detto quasi con uguale frase: « E' uno di quei pazzi che fanno diventar pazzi gli altri ».

Piccoli amici e complici incoscienti

Il ragazzetto Angelo Pent si trovò coll'Ala poche ore prima del delitto. Questi gli mostrò la rivoltella, dicendo: « Stassera ne fo qualcuna grossa. » E' vero ch'egli altre volte, per scherzo o bravata, aveva fatte simili minaccie ed allusioni funeste all'amante ed al rivale.

P. M. — E' vero che tu domandasti all'Ala: « Se tu trovassi il Baritello, gli spareresti contro? ».

— Sissignore.

— E che ti rispose l'Ala?

— Non ricordo.

Presidente. — E tu Ala, ti ricordi che cosa rispondesti?

— Non oso dirlo....

— Puoi osare: dopo che uno ha sparato tanti colpi come te, può osare qualunque cosa... Poi quelli che vengono qui non hanno mica le orecchie troppo delicate.

La frase caustica del presidente fa volgere tutti gli sguardi verso le signore in uno scroscio di grande ilarità.

Il piccolo testimonio impacciato, confuso, è riluttante a rispondere. Il presidente fa la voce grossa; ma l'effetto è ancora più disastroso. Così che il presidente, cui garba la barzelletta, gli dice:

— Fa pure così e poi commetti un delitto: sta tranquillo che ti diranno folle!

L'avv. Motta fa osservare al presidente che egli intimorisce il piccolo testimonio.

— Non sono questi ragazzi che si lasciano intimorire. Stia sicuro.

Domenico Pelatro racconta l'episodio che lo stesso Ala ha già narrato nel suo memoriale: Una sera, — egli dice — mi domandò se nel cortile c'era la Viola. Io gli dissi: la vuoi ammazzare?

— Perchè gli domandasti ciò? Le ragazze non sono mica passerotti!

— Ma egli mi aveva più volte detto che la voleva ammazzare....

— Bravo, e tu glie la indichi e lo stuzzichi!

— Ma che vuole? egli mi disse: Vado a prendere il fucile...

— Sono cose dell'altro mondo! A Villarfocchiardo, avete degli strani costumi!

L'osservazione amara del presidente ha buon fondamento. E' spaventosa la leggerezza e l'indifferenza con cui questi giovani amici del giovanetto omicida considerano la vita del prossimo ed il rispetto che ad essa è dovuto. Forse in questa concezione stolida che questi giovanetti hanno d'un delitto di sangue potrebbe cercarsi una prima spiegazione del misfatto del giovane rapsodo.

Marianna Lanza sentì i colpi della rivoltella e vide poi cadere le due giovani vittime. La Viola aveva amoreggiato col Baritello e col Pent. L'Ala era un tipo taciturno e chiuso in sè stesso.

— E lavorava? — è la domanda consueta del presidente.

— Faceva il fabbro ferraio. Ultimamente però era disoccupato.

Virginio Chiaberto assistette alla tragedia che avvenne nel ballo pubblico. I primi due colpi si succedettero rapidamente: il terzo fu sparato dopo un istante. La Viola cadde sul posto: il Baritello potè fare ancora qualche passo.

— Vide che si sia avventato sull'Ala?

— Nossignore.

— E la ragazza non disse nulla?

— Al primo colpo esclamò: Oh, povera me!

P. M. — Insomma il teste esclude che il terzo colpo abbia colpito il Baritello. Forse questi fu ferito al primo colpo.

Avv. Motta. — E' una supposizione: a contro di essa sta il fatto che dopo il primo colpo erano ancora il Baritello e la Viola abbracciati.

La morale in campagna

Francesco Maria narra che la sera del 2 ottobre il Baritello lo pregò di sorvegliare sul ballo l'Ala, che aveva il revolver, e pareva intenzionato di fargli un cattivo tiro.

Presidente. — L'Ala ballava?

— Mai.

— Che carattere aveva costui?

— Taciturno, cupo, melanconico.

— Ed il Baritello?

— Era un ottimo giovane, sostegno della sua famiglia.

— E la Viola?

— Una ragazza per bene.

Avv. Pavesio. — Ma nessuno lo mette in dubbio: del resto c'è una prova fisiologica...

— Ah, ma sa avvocato, dice il presidente, anche in campagna ci sono le *demi-vierges*.

Luigi Boero ebbe le confidenze dell'Ala. Questi gli domandò se l'avrebbe aiutato a vendicarsi del Baritello..

— Ma in che modo?

— Non so.

— E perchè?

— Non so.

Il testimonio non è certo la personificazione della furberia, eppure giudicò in istruttoria l'Ala come uno scemo.

— Non mi ricordo d'aver affermato ciò — egli dice — perchè certo Ala è più furbo di me....

— Oh, ci vuole poco!

Il maresciallo Gaia riconferma i suoi verbali. L'Ala si costituì alla caserma dei carabinieri: disse di avere uccisa l'amante che l'aveva abbandonato, e che aveva gettato via la rivoltella per non tirare nella foga altri colpi sugli accorsi. Nessuno del paese voleva dire chi avesse sparato sul ballo: tanta è l'omertà. Il maresciallo esclude per l'indagine fatta che l'Ala abbia tirato il primo colpo al Baritello. Lo sciagurato non aveva che l'intenzione di uccidere la Viola.

Avv. Motta. — Quando si presentò alla caserma, che aspetto aveva l'Ala?

— Esaltato. L'Ala era pazzamente innamorato della Viola, la quale invece da buona compagnola voleva amore semplice e lieto.

Avv. Pavesio. — In carcere si dimostrava l'Ala pentito?

— Sissignore. Fu l'incontro col padre suo, che lo determinò a costituirsi.

— L'Ala era un cattivo soggetto?

— Niente affatto. Era un giovane di poche parole, ma egli non diede mai luogo a lagnanze.

— Lo crede sincero?

— Sissignore.

Il maresciallo deplora che mai alcuno del paese l'avesse avvertito che l'Ala andava armato e che già avesse minacciato la Viola. Questa era una buona fanciulla e la più bella ragazza del paese. Il Baritello era anche un buon lavoratore.

Prima che l'udienza, faticosa e lenta, abbia fine, il presidente fa entrare tutti i testimoni di difesa, una coorte, e loro fa la rituale raccomandazione collettiva.

Il giovinetto accusato, rivedendo la schiera dei suoi conterrazzani, è preso da un impeto d'angoscia e di disperazione. Cade in ginocchio singhiozzando e gemendo..

Le signore, numerose come a nessun altro dibattimento, si commuovono e commiserano...

GINI.

Il professor Rapi alle prese con Abbatemaggio
Le escandescenze di Erricone
(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 10, sera.

Il pretorio è sempre straordinariamente affollato. Vi sono anche parecchie signore. Il cancelliere legge l'ultima parte del verbale dell'interrogatorio di Abbatemaggio, nel punto in cui questo accenna al periodo di latitanza in cui questo accenna al periodo di latitanza dopo il mandato di cattura spiccato contro Abbatemaggio il 1906.

Il procuratore generale chiede che si facciano indagini per sapere se, quando Abbatemaggio fu arrestato e condotto all'ufficio di pubblica sicurezza della sezione di San Ferdinando, fu poi rilasciato, essendo giunta successivamente notizia che per Abbatemaggio non esisteva mandato di cattura.

Abbatemaggio spiega di essere stato tradotto nella caserma di vico Stamperia.

Il presidente accoglie la domanda del procuratore generale ed ordina che presso l'ufficio di pubblica sicurezza di San Ferdinando si facciano indagini per sapere se sette od otto giorni dopo il 26 luglio 1906, Abbatemaggio Gennaro, verso la mezzanotte, sia stato arrestato e condotto alla sezione di vico Stamperia, di dove fu rilasciato in seguito alle risposte negative dell'esistenza del mandato di cattura contro Abbatemaggio, dall'ufficio di pubblica sicurezza della sezione Chiaia.

Contestazioni ad Abbatemaggio

Avv. Bovio. — A quale epoca Abbatemaggio ricevette lo sfregio?

— Nel giugno del 1906.

— Prima vi è stato un procedimento penale? — chiede il presidente.

— Vi è stato un procedimento penale ed io venni interrogato dal pretore, al quale non volli mai dire il nome del mio feritore.

Abbatemaggio qui parla dell'interrogatorio che ebbe a subire e dice che il processo è stato iniziato contro il Campolonghi, che però venne assolto.

Il presidente ordina il richiamo del processo contro Campolonghi.

Prima di procedere alla lettura del verbale di confronto fra Abbatemaggio e De Marinis, il primo chiede la parola.

— Vorrei sapere da De Marinis, — dice Abbatemaggio — se conosceva Pasquale Esposito, detto « o' saponaro ».

— Lo conoscevo, — risponde De Marinis, — ed ora desidererei sapere da Abbatemaggio se la sera del 2 febbraio 1907 mi vide al Politeama. Egli stava con sua moglie ed il maresciallo Capezzuti e mi salutò.

— Potrei negare la circostanza, però dirò la verità: E' verissimo che io ero al Politeama con mia moglie, ma non c'era il maresciallo Capezzuti, vidi De Marinis e lo salutai.

— Ed allora se il 30 gennaio avete fatto arrestare il Di Gennaro, il Sortini e qualche altro, come mai voi il 2 febbraio salutavate dei mandanti del duplice assassinio Cuocolo?

— Avevo interesse, di non darmi la zappa sui piedi. Io sono stato il denunziatore del delitto Cuocolo.

Desiderio — Ed allora perchè non mi avete fatto arrestare subito?

— Credo che il maresciallo Capezzuti volesse arrestare prima gli esecutori materiali del delitto per poi passare all'arresto dei mandanti. del resto, su questo punto, potrà rispondere il maresciallo Capezzuti.

Desiderio — Abbatemaggio, quando siete stato trattenuto nel carcere di Casoria avete avuto crisi degli attacchi epilettici?

— E' falsissimo.

— E' vero, — prosegue poi De Marinis. — che uscito dal carcere di Pozzuoli, trovandovi sotto un portone diceste che avreste chiesto 100 lire al maresciallo Capezzuti, colle quali dovevate comprarvi un vestito bleu ed un paio di scarpe di coppola?

— E' falso, io li avevo comprate prima di andare in carcere.

— Io seppi la cosa, — aggiunge De Marinis, — dalla moglie di Abbatemaggio.

Avv. Salomone — Desidererei sapere se trovandosi al teatro il 2 febbraio Abbatemaggio abbia parlato con De Marinis.

— Stando in questa gabbia io a poco a poco sto ricordandomi di molte cose. Ora ricordo di non aver potuto vedere il 2 febbraio De Marinis al Politeama, perchè il 2 febbraio io uscii da Capo di Fino dal carcere, con Di Gennaro, verso le 9,30 di sera ed allora andai a casa.

Presidente — Ad ogni modo, sia stato il 1.o o il 2 febbraio, parlaste con De Marinis?

— Lo salutai semplicemente.

Si accenna poi alle accuse fatte da Abbatemaggio a De Marinis di avergli gettato questi un ventaglio tempestato di brillanti, e poi il presidente legge alcuni certificati che attestano le potenzialità finanziarie di De Marinis.

I giurati osservano un fascicolo di cambiali emesse e ritirate dal De Marinis. Questi con tono orgoglioso dice:

— Io scontavo in tutte le Banche mondiali, avevo un credito grande.

L'avv. Sorrentino aggiunge che il De Marinis non ebbe mai protesto cambiario.

Alle 12 si ha il solito riposo.

Gli oggetti sequestrati

Alla ripresa, sopra un tavolo posto dinanzi al banco del presidente, sono posti gli oggetti sequestrati nella casa del Cuocolo. Si tratta di veri astucci di gioielli tutti vuoti, di una scatola di cerini insanguinata, di due coltelli, di un paio di pantaloni e di varie carte.

I giurati uno per volta vanno ad osservare gli oggetti posti sul tavolo. Ai giurati si fanno ancora osservare varie fatture di gioielli trovate nella casa di Cuocolo di via Nardones. Una fattura rimonta al 1880, il che dimostra, si dice, l'abitudine del Cuocolo di possedere tali fatture.

— Ma anche la fattura dell'anello, — dice l'avv. Lioy, — si vuole attribuire al Cuocolo.

Si osservano i due coltelli, di cui uno è stato trovato nella mano del Cuocolo. L'avv. Lioy e Sorrentino confrontano i due coltelli e fanno alcuni rilievi, dimostrando che uno dei coltelli è stato adoperato dal Cuocolo, quindi è infondata la tesi della accusa per cui il coltello sia stato rimesso nella mano della vittima dagli uccisori.

Alle 12,30 l'udienza è sospesa.

Alle 15,30 si riapre l'udienza.

Il Presidente fa procedere oggi al confronto tra Abbatemaggio e Rapi. Questi prende il solito posto e il prof. Rapi che è vestito correttamente in nero sale sulla pedana e fa un grande inchino ai giurati.

— Voi avete avuto un primo confronto con Abbatemaggio ed allora diceste che non lo conoscevate.

— Eccellenza: vengo a dichiarare che io non ho fatto mai alcuna ricognizione tra simili e consimili.

Abbatemaggio — Prego, il 30 giugno 1908 io ero detenuto al carcere di S. Maria Capua Vetere. Quando ho fatto il confronto col Rapi, nessuno mi ha detto che l'individuo col quale ero messo in confronto era il Rapi.

Rapi ad Abbatemaggio marcando il lei:

— Io non ho fatto nessun rilievo a lei.

— Nel 1902 io ero al servizio del barone Amato e quando stavo organizzando il furto e chiesi ad Erricone l'« abbozzo », cioè il ricettatore, mi fu fatto il nome del Rapi.

— Adunque, — conclude il Rapi, — il sig. Abbatemaggio mi ha conosciuto dal 1902. Ora, desidererei sapere dall'Eccellentissimo signore presidente se io posso rispondere subito, oppure se prima debba parlare Abbatemaggio e poi io.

Abbatemaggio a Rapi — Sentite, facciamo un patto tra noi: prima parlo io, e poi voi.

— Io non faccio patti con lei.

" C'è molta distanza fra me e lei „

Il Rapi rileva che Abbatemaggio avrebbe mentito, perchè nel periodo istruttorio disse di averlo conosciuto il 1903.

Abbatemaggio spiega come si trattasse di un semplice errore materiale.

— C'è molta distanza tra me e lei.

— Se ci fosse tanta distanza tra noi due, non sareste stato mio complice.

— Suo complice? — si domanda il prof. Rapi. — Io non sono accusato di associazione a delinquere.

— Ma di ricettazione, — riprende Abbatemaggio.

Rapi non raccoglie le interruzioni di Abbatemaggio e dice che da un documento in atti risulta che egli nel 1903 non si trovava a Napoli.

— Ed ora continuate pure, — aggiunge Rapi, rivolgendosi ad Abbatemaggio. — Se io dovessi rispondere alle vostre affermazioni, risponderei con una sola parola: falso.

— Ed io con due parole: E' vero.

Abbatemaggio s'inquieta perchè crede che Erricone suggerisca a Rapi, e rivolto ad Erricone:

— Non fate il suggeritore.

— A me occorre il suggeritore? — dice con meraviglia Rapi.

Il Presidente taglia corto all'incidente e Abbatemaggio aggiunge di aver saputo che l'orologio rubato al barone Amato era stato venduto da Arena al Rapi per 800 lire. Il furto sarebbe stato commesso al principio del 1903 e l'orologio sarebbe stato venduto il 21 giugno.

— Siete un saltimbanco — dice il Rapi.

Ed Abbatemaggio di ritorno: — E voi un commediante.

— Già, commediante: faccio appello al signor Presidente. Esiste negli atti un documento, da cui risulta che il 21 giugno 1903 mi recai al Banco d'Inghilterra per aprire la mia cassetta, che tenevo nei sotterranei e vi misi una firma.

Presidente — E' vero.

Abbatemaggio — Che posso dire io? Mi fu detto da Erricone che l'orologio è stato ricettato dal Rapi.

— Non vi rispondo, — dice il Rapi, — la mia causa è fatta.

Abbatemaggio fa una grande risata.

Rapi s'inquieta: — Lui ride e io invece ho il pianto negli occhi.

Abbatemaggio parla del tentato furto nell'oreficeria Galanti e dice che anche in questa occasione Arena gli fece il nome del ricettatore nella persona del Rapi. Abbatemaggio continua e dice che Rapi diede lire cento nell'ottobre 1902 per acquistare ferri per rubare nell'oreficeria Galanti.

— Anche quel furto, come sappiamo, non riuscì, e in questa occasione ebbi l'onore di conoscere il prof. Rapi.

— Grazie delle vostre parole, — dice il prof. Rapi. — ma io non ebbi il piacere di conoscervi che un anno dopo.

Rapi ricorda poi che nel settembre e nell'ottobre 1902, si trovava a Parigi per comparire dinanzi al Consiglio di Stato per chiedere che fosse cancellato il decreto di espulsione emanato dalla polizia francese contro di lui.

Abbatemaggio sostiene che nel settembre 1902 in piazza del Plebiscito ebbe a parlare col Rapi.

Avv. Bovio — Mai nel periodo istruttorio Abbatemaggio accennò al settembre; ne parla ora, sapendo che il portiere della casa di Rapi affermò che questi si era allontanato da Parigi per pochi giorni, appunto in settembre.

Abbatemaggio parla di un altro furto e dice che dei brillanti rubati si vendettero per mille lire a don Giovanni « o' Maestro », e gli furono portati al Vico Rotto San Carlo. Rapi insorge per l'inverosimiglianza delle accuse di Abbatemaggio:

— Se fossi stato ricettatore, non avrei parlato al Vico Rotto San Carlo con persone sorvegliate come Arena, ma li avrei fatti venire in mia casa. E poi, — conclude Rapi, — non avrei dovuto esaminare i brillanti? E l'esame l'avrei fatto proprio in un luogo centralissimo in mezzo alla strada! Mi sembra un romanzo.

Abbatemaggio — Voi siete stato a Parigi ed avete pratica di brillanti.

— Pratica? Oh Dio! — dice Rapi, con un certo compiacimento, — quanti brillanti ho portato anch'io al dito! Ma non ho mai fatto lo stimatore.

Abbatemaggio seguita a tener testa a Rapi. Ad un certo punto scatta anche Erricone:

— Patate! patate! — grida Alfano.

Rapi si volge verso la gabbia e raccomanda ad Alfano di stare zitto.

Abbatemaggio: — Interviene anche Erricone, come capo della camorra.

" Non ne posso più! „

A questo punto, sono le 17, il presidente concede un po' di riposo. L'avv. Aldo Vecchini si avvicina alla gabbia e, forse, raccomanda al suo cliente di stare tranquillo. Erricone si agita sempre più. Il suo volto ha un aspetto cadaverico, gli occhi sembrano uscire dall'orbita; e come un forsennato comincia ad urlare:

— Non ne posso più! non ne posso più! Non posso ascoltare quel vile calunniatore. Lasciatemi dire! Lasciatemi sfogare!

Tutti gli avvocati, alcuni funzionari di pubblica sicurezza e il tenente dei carabinieri si avvicinano alla gabbia ed invitano Alfano alla calma.

— No, no! — grida Erricone. — Io sento il cuore che mi si schianta. Non ho più cervello; portatemi al manicomio; portatemi dove volete. Sono innocente! sono innocente! Non ne posso più!

Nell'aula è grande l'agitazione. Le signore salgono sulle sedie per vedere la scena, in verità impressionante. A poco a poco si riesce a condurre via Erricone, ed in camera di sicurezza va a parlare con lui l'avv. Aldo Vecchini. Anche Di Domizio insorge contro Abbatemaggio.

Alle 17,30 si riprende l'udienza. Enrico Alfano torna al suo posto e con un fazzoletto si asciuga il sudore della fronte. Si prosegue il confronto.

Abbatemaggio dice che un giorno Rapi ebbe a lamentarsi di Nazzareno De Martire per avergli fatto un brutto servizio presentandogli Cuocolo, che continuamente gli chiedeva denaro, inquietandolo. Gli disse di informarlo di qualche furto al quale avesse partecipato Cuocolo. Quando seppe che costui aveva ricettate le pelli rubate a Condigliano nel 1905, in ottobre, fece confidenze al prof. Rapi.

Presidente, a Rapi: — Che cosa c'è di vero?

— E' tutto falso!

Abbatemaggio parla dei fatti del 1906, cioè dei fatti relativi all'uccisione dei coniugi Cuocolo, e ripete che Rapi influì per togliere la vita a don Gennaro, che era diventato una persona pericolosa. Abbatemaggio parla della lettera scritta da Arena, che si raccomandava a Rapi perchè intervenisse.

Rapi nega ciò recisamente, osservando che, in ogni caso, sarebbe mancata la causale del delitto, perchè egli nulla aveva contro Cuocolo.

Abbatemaggio: — La causale esisteva: Cuocolo era a conoscenza delle ricettazioni commesse da Rapi.

Abbatemaggio passa poi a ripetere circostanze già note, cioè accenna alla riunione tenuta dopo giunta la seconda lettera di Arena.

Rapi dice che Abbatemaggio ha detto un cumulo di menzogne.

— Io, per lavarmi d'attorno Cuocolo, — dice Rapi, — mi sarei messo in balia di undici persone. E' enorme!

Il confronto continua, ma senza nulla di notevole. Da una parte si afferma e dall'altra si nega.

Il presidente legge il verbale del confronto fra Abbatemaggio e Rapi, e si rivolgono varie domande all'uno e all'altro.

Ad un certo punto il Rapi osserva che se avesse dovuto far uccidere tutti quelli che gli domandavano denaro, si sarebbe fatta una strage.

Alle 19 l'udienza è tolta.

Domani confronto fra Abbatemaggio ed Erricone.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale

(Seduta del 10 maggio)

La seduta si inizia in una calma meravigliosa, completa. Alle 15,55 i consiglieri già arrivati al palazzo comunale non raggiungono ancora la trentina. Nell'aula non ve n'ha più di dodici o quattordici che chiacchierano tranquillamente a gruppetti di due, tre o quattro. La tribuna pubblica è semi-deserta, tanto che non sono nemmeno occupati tutti i posti delle due file di panche che corrono lungo tutta la tribuna.

Appena è finita la lettura del verbale — che nel chiacchierio generale viene anche messo in votazione e approvato — NOFRI dice: — Domando la parola...

Il SINDACO — Il verbale è approvato, a ogni modo le darò la parola, ma mi permetta prima di dire qualcosa al Consiglio.

Commemorazione di Cesare Reduzzi

Il SINDACO commemora allora brevemente Cesare Reduzzi, ed alle sue parole di compianto per la morte dell'apprezzato artista ed alla sua proposta d'esprimere condoglianze alla famiglia, il Consiglio si associa unanime; quindi dà la parola a Nofri.

Sul processo verbale

NOFRI esprime il desiderio che vengano lette chiaramente le dichiarazioni che il Sindaco fece lunedì sera al Consiglio, prima della votazione del noto ordine del giorno.

Il SINDACO aderisce al desiderio e legge egli stesso il seguente brano di verbale: «La Giunta non accetta l'ordine del giorno Nofri e compagni perchè suona come biasimo implicito alla Commissione amministratrice delle aziende municipalizzate, accetta invece l'ordine del giorno Sincero, dichiarando però anzitutto che l'amministrazione riconosce nel modo più assoluto il diritto dell'organizzazione: e questo è il caposaldo. L'amministrazione però non deve venir meno al rispetto di quell'autonomia che sempre fu invocata dal Consiglio a favore delle aziende».

NOFRI — Allora vuol dire che noi prenderemo atto di quelle parole del Sindaco che riconosce il diritto di organizzazione nelle classi lavoratrici e che il Consiglio vi ha acconsentito.

Il SINDACO — Il collega Nofri sa che io non volli che quelle parole «preso atto delle dichiarazioni del Sindaco» fossero incluse nell'ordine del giorno Sincero, unicamente per una ragione di procedura, ma lo stesso dissi e ripetei esplicitamente che quelle mie dichiarazioni sarebbero rimaste nel processo verbale della seduta.

SCIORATI — Domando la parola!

Il SINDACO — Parli pure.

SCIORATI — Io ho chiesto la parola unicamente per una raccomandazione, cioè che una copia del verbale della seduta consigliare di lunedì u. s. fosse trasmessa alla Commissione amministrativa delle tranvie.

«In secondo luogo desidererei sapere — e ne feci già domanda altra volta — se siano state liquidate tutte le competenze ai membri tecnici della Commissione di indagini sulle aziende municipalizzate.

Il SINDACO — Copia del verbale sarà trasmessa alla Commissione amministrativa delle aziende, come si fa di tutte le deliberazioni che la riguardano. Per ciò che concerne la seconda domanda del consigliere Sciorati, questi sa benissimo che nel lavoro intenso che ebbe in questi ultimi tempi il Consiglio, non potè ancora in seduta segreta, dargli le spiegazioni che vuole. Gliele darò alla prima seduta segreta che si terrà.

Il SINDACO annuncia poi che gli è pervenuta una interpellanza del cons. Bachi il quale desidera di sapere per quali ragioni furono il 1.o maggio licenziati 17 tranvieri appartenenti all'azienda tranviaria municipale. E avverte che «sarà posta all'ordine del giorno».

BACHI — Mi permetto aggiungere una preghiera: che cioè per il giorno in cui si discuterà in Consiglio questa mia interpellanza, si facciano qui venire gli stati di servizio dei 17 ferrovieri licenziati, affinchè i consiglieri, come è loro diritto, possano prenderne visione.

Il SINDACO — Io esprimerò questo suo desiderio, e non posso fare altro, alla Presidenza e alla Direzione dell'azienda tranviaria.

E finalmente si inizia la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno cominciando dalla istituzione di un terzo posto di ufficiale nel Corpo dei pompieri civici.

Le riduzioni di dazio sul pesce fresco

E senz'altro ecco venir avanti le proposte della Giunta per alcune modificazioni alla tariffa daziaria sul pesce fresco.

LAVA avverte subito che le riduzioni del dazio proposte dalla Giunta sono irrisorie e quindi egli non può dichiararsi soddisfatto.

NOFRI crede che con la nuova classificazione proposta dalla Giunta si sono escluse dalle riduzioni tutti i pesci grossi, di cui appunto bisogna promuovere e facilitare il consumo. Suggerisce in tal senso alcune modificazioni alle proposte dell'assessore del dazio; insiste poi sulla necessità di ottenere una riduzione anche nel prezzo delle tariffe ferroviarie.

ANGELO ROSSI non si fa illusioni sulle riduzioni del dazio sul pesce di mare, perchè non crede che si farà aumentare il consumo presso la popolazione. Tutto al più — dice — si favoriranno le trattorie ed i ristoranti: ma non si arriverà a far mangiare dai torinesi un chilo di pesce di più!

LEVI fa notare che l'amministrazione, sotto l'apparenza di una agevolezza, aggrava la tariffa daziaria sul pesce, perchè fa passare dalla terza alla prima categoria (quella che paga di più) talune qualità di esso.

GHERARDINI — Sono pesci che fanno carriera...

LACLAIRE rileva che si è abbassato del 75 per cento il dazio su molte qualità di pesce di mare, quelle cioè di più largo consumo. Avverte poi che anche se aumentasse il consumo di questo pesce non si avrebbe l'antico gettito del dazio, mentre diminuirebbe certo il gettito del dazio sulle carni bovine.

GHERARDINI dimostra che quello che sovratutto occorre è non di nobilitare qualche qualità di pesce, ma diminuire o abolire il dazio su quei pesci che essenzialmente si consumano a Torino, senza stare a far elenchi e distinzioni infinite tra polipi, rombi, siamaretti, soglie, e sogliole, e vitelli, e lupi marini, e aragoste, e molluschi ecc. ecc.

Naturalmente questa sfilata sulla mensa del Consiglio di tutta la fauna marina dà luogo ad uno scambio tra i consiglieri di frizzi e di freddure, di cui taluno ha subito buona fortuna e fa il giro dell'aula e fa ridere e sorridere i consiglieri alle spalle di qualche collega.

BOCCA è favorevole alle proposte della Giunta; DEPANIS invece è convinto che anche con queste proposte il prezzo del pesce non diminuirà, pel consumatore, di un solo centesimo, perchè l'esperienza gli ha insegnato che le riduzioni daziarie minime non vanno a vantaggio che del rivenditore. Egli avrebbe preferito che, a titolo di esperimento, si fosse abolito addirittura il dazio sul pesce comune.

Altre osservazioni fanno ancora GRIBAUDI, LAVA, INVREA, ZINI, il quale dichiara di associarsi alle considerazioni di Depanis.

Il SINDACO fa notare che la Giunta con le sue proposte viene a ridurre da 40 a 20 lire il dazio su nove decimi del pesce che si introduce in Torino. Egli farebbe anche l'esperimento voluto dal Depanis, Zini ed altri, se non vi fossero le preoccupazioni di bilancio e se non fosse certo che, ad esperimento fatto, anche se negativo, non si reintegrerebbe più il dazio antico, e che si verrebbe a non lunga scadenza a voler ripetere l'esperimento su altre derrate alimentari.

Avverte che sono stati presentati alcuni ordini del giorno.

Il SINDACO avverte ancora che le modificazioni proposte dalla Giunta sono state compilate in base a studi e statistiche di una apposita sottocommissione. Fa notare che sarebbe poi enorme, proprio in questi mesi, diminuire o abolire il dazio anche sui pesci che non compaiono se non sulle tavole dei ricchi o dei più eleganti ristoranti.

E finalmente si arriva alla votazione, che si compie tra la massima confusione. Due o tre degli ordini del giorno sono respinti per alzata e seduta. Su un ordine del giorno di GRIBAUDI si arriva anche a chiedere l'appello nominale. L'ordine del giorno divide i pesci in due sole categorie: la prima, che pagherebbe 40 lire di dazio; la seconda, dei pesci più comuni, sarebbe esonerata da dazio.

L'ordine del giorno Gribaudi è respinto con 40 voti contrari, 17 favorevoli, e 3 astenuti.

E, come Dio vuole, con grande sollievo di tutti, tra i commenti più allegri, a grande maggioranza il Consiglio approva le proposte della Giunta.

Votazioni e cariche

Dopo una breve sospensione di seduta, il SINDACO indice due votazioni: una per l'elezione del presidente e di quattro consiglieri dell'Istituto per case popolari, ed un'altra per l'elezione di un commissario nella Giunta di vigilanza del R. Istituto di magistero per l'educazione fisica di Torino.

La prima dà questi risultati: Presidente: Bonelli ing. comm. Enrico; Consiglieri: Fenoglio ing. comm. Pietro, Fenoglio ing. Vincenzo, Ottolenghi cav. Cesare, Sincero ingegnere Francesco.

La seconda votazione dà eletto l'assessore dottor Tacconis.

La fognatura industriale

Gli altri argomenti che seguono e che riguardano affari di ordinaria amministrazione non danno luogo a discussione, fino ai «provvedimenti di massima» per la fognatura industriale.

SCIORATI vorrebbe che si iniziassero prima i lavori da farsi nel tratto che è tra la Madonna di Campagna e la città, dove appunto si verificano attualmente i maggiori inconvenienti anti-igienici per cui si addiviene ora alla formazione della fognatura industriale.

BOCCA si associa a queste considerazioni e vorrebbe che si anticipassero i termini per l'inizio dei lavori.

L'assessore POMBA dà spiegazioni sui criteri a cui s'inspirò l'Amministrazione nel compilare il suo progetto, e sulle pratiche intervenute con gli industriali per l'anticipo dei concorsi che essi debbono fornire. Accenna ai tre gruppi in cui si sono suddivise le opere da farsi, suddivisione che corrisponde agli stabilimenti industriali che hanno già dato il loro concorso.

VICARJ accenna all'opportunità di applicare la fognatura tubolare, almeno in via di esperimento, in qualche regione della città.

Al Vicarj si associa anche il cons. BOVI.

SCIORATI replica che i lavori debbono iniziarsi non in città, ma alla periferia, dove le acque che servirono all'industria recano ai terreni gravi pericoli.

Altre osservazioni fa GHERARDINI perchè l'acqua del braccio destro del canale della Ceronda sia portata dalla Barriera di Lanzo alla borgata San Paolo, che difetta assai di acqua.

Replica POMBA, e replica anche SCIORATI.

FIORIO spiega che nella costruzione della rete della fognatura industriale è assolutamente necessario cominciare dai canali inferiori, cioè quelli più vicini alla città.

PALBERTI spiega come il Municipio possa costringere gli industriali, in base alla legge, a concorrere nelle spese per questa fognatura.

Il SINDACO: — E siamo d'accordo!

Messe ai voti, le proposte di massima della Giunta sono approvate, ed il Consiglio si raduna in seduta segreta per la nomina di un terzo ufficiale dei pompieri e per talune altre disposizioni riguardanti il personale.

Sono le 18,40.

Il terzo ufficiale dei pompieri

Nella seduta segreta, il Consiglio comunale approvò parecchie disposizioni sul personale degli impiegati, e nominò al posto di terzo ufficiale dei pompieri il cav. geom. Giuseppe Castellano e ad uno dei posti di ispettore igienista il dottor Giovanni Borione.

Esposizione e feste ginniche

Giornata ancora senza avvenimenti ufficiali; ma che, come di solito, raccolse numerosissimi i visitatori al bel parco del Valentino. I lavori per l'ordinamento e la finitura dei padiglioni non ancora inaugurati, e quelli nelle gallerie non ancora complete, procedono alacremente: il Comitato ha dato disposizioni severissime contro gli espositori troppo ritardatari, deliberando, come è stato notificato, la decadenza di coloro che non provvedono all'installazione delle proprie mostre.

Si annunziano prossime le inaugurazioni del padiglione della Serbia — probabilmente domenica prossima —, del padiglione della Francia — il 20 corrente —, della galleria degli Italiani all'estero — nella prossima settimana —, e del padiglione dell'Inghilterra.

Il grande Concorso internaz. ginnastico allo Stadio

Oltre diecimila ginnasti federati a Torino

Otto nazioni rappresentate

L'arrivo della Commissione

Alle ore 19 di ieri tre Musiche intonavano, sotto la tettoia di Porta Nuova, successivamente, la Marsigliese e la Marcia Reale: erano le Bande dell'Albergo di Virtù, degli Artigianelli e della Casa Benefica, che salutavano con quegli inni la Commissione internazionale e i ginnasti di Francia, Belgio e Svizzera che arrivavano col diretto di Modane.

Accanto alle Musiche erano schierati i giovani e le ragazze della Società Ginnastica di Torino, con la loro vecchia bandiera azzurra e bianca, ed i bambini e le bambine delle scuole comunali guidati dalle maestre. I ginnasti torinesi, nelle loro graziose uniformi, parevano un battaglione di soldati senz'armi schierato là per rendere onore e dare il benvenuto ai nuovi arrivati. E dietro, trattenuta da guardie e carabinieri, si assiepava una numerosa folla vivacissima.

Sulla banchina del binario d'arrivo si notavano: il sen. D'Ovidio, l'on. Moschini, il generale Cappello, il conte cav. Durelli, il cav. Boetti, l'avv. Martini, coi commissari di ricevimento tenenti Bassi e Dalmazzo, marchese Incisa di Camerana, avv. Rama, avv. Vigna, avv. Riva ed altri. Era pure presente il delegato belga Fossépraz.

Gli ospiti, al loro arrivo, furono accolti da grandi acclamazioni e da grida di evviva e di urrà.

Scesero, fra le Autorità estere, i signori Cazalets, presidente dell'Unione delle Società francesi; Cuperus, presidente del *Bureau International*; il vice-presidente dell'Unione Laly; il deputato Lachaud; il signor Schumch; il prof. Demeny, del corso di educazione fisica dell'Università di Parigi; il colonnello Chandezon, del 126.o fanteria francese, rappresentante il Governo della Repubblica, ecc.

Sempre al suono degli inni le Autorità, colle squadre dei ginnasti torinesi, si ordinano in corteo e si recano dalla stazione alla sede della Società Ginnastica in via Magenta, accolti per via da caldissimi applausi.

Un gruppo dei nuovi arrivati, che portano ciascuno le loro valigie, segue il corteo. Vi sono degli algerini, che recano sulle spalle ampie mantelline bianche, e degli svizzeri che hanno al cappello nastri dai colori vivaci.

Una parte degli esteri, fra cui le donne, si sono recati direttamente agli alloggi loro assegnati.

Alla Società Ginnastica

Alla Società Ginnastica, in via Magenta, che presentava il suo cortile e il suo salone adorni delle bandiere di tutte le nazioni, il corteo fu accolto al suono della Marcia Reale e da interminabili battimani.

Nel salone, quando le squadre e le Autorità hanno preso posto, il sen. D'Ovidio saluta gli ospiti a nome della Società Ginnastica, e Cuperus lo ringrazia. Quindi parlano l'on. Moschini a nome della Federazione ginnastica italiana; Cazalets, che inneggia alla fratellanza tra i ginnasti italiani e francesi, come un tempo furono fratelli e soldati delle due nazioni, e il comm. Tacconis a nome del Municipio di Torino. Tutti i discorsi sono acclamati a lungo, calorosamente, e salutati da grida di: «Hip, hip, hip... urrà!».

Infine, prima che la cordiale adunanza si sciolga viene servito agli ospiti uno champagne d'onore.

Alle ore 21 ebbe luogo la riunione plenaria della Giuria pel concorso federale e pel torneo internazionale, in cui, come è noto, saranno rappresentate otto nazioni, ognuna con una squadra di otto ginnasti scelti.

Fra ieri ed oggi si completerà l'arrivo delle squadre italiane ed estere, che nel numero complessivo di 225 (196 maschili e 29 femminili) parteciperanno alle quattro giornate di concorsi allo Stadio.

Le Società estere rappresentate

Ecco l'elenco delle Società estere che parteciperanno al Concorso ginnastico internazionale che s'inizierà domani al nostro Stadio. Le squadre sommano con le italiane a 225, e cioè 196 maschili e 25 femminili:

Francia. — Société de gymnastique L'Espérance, Alger — Id. La vedette, Aïn-Beida (Constantine) — Id. Les Enfants du Revard, Aix-les-Bains — Id. L'Indépendante Algéroise, Alger — Id. L'Allobroge, Annecy — Id. La Sentinelle, Annemasse (Haute Savoie) — Id. Les Enfants de la Valserine, Bellegarde-Coupy — Id. La Dauphinoise, Beaurepaire (Isère) — Id. L'Atacienne, Carcassonne — Id. L'Espérance Carpentrassienne, Carpentras — Id. de Charlieu-sur-Lyon — Id. La Vaillante, Clichy — Id. La Mutuelle Sportive, Givors — Id. L'Allobroge, Grenoble — Id. La Jeune France, Jallieu — Id. de Jouy-en-Josas et des Loges — Id. Goulette Sport, La Goulette (Tunisie) — Id. L'Avant Garde de Lyon — Id. Les Enfants de l'Avenir, Lyon — Id. Les Touristes Lyonnaise, Lyon — Id. Les Touristes de Saint-Claire Caluire, Lyon. — Id. La Société Féminine de Lyon — Id. L'Union Mâconnaise, Macon — Id. L'Avant-Garde, Montbard (Côte d'Or) — Id. La Vaillante, Nice — Id. Le Drapeau, Paris — Id. La Sentinelle, Pont-de-Beauvoisin — Id. La Ripagerienne, Rive-de-Gier (Loire) — Id. La Sportive de Royat, Royat-les-Bains — Id. L'Avant-Garde Albanaise, Rumilly — Id. La St-Chamonnaise, St-Chamond (Loire) — Id. L'Etoile du Bugey, St-Rambert-en-Bugey — Id. La Montagnarde, Saint-Vincent-de Reins — Id. L'Avant-Garde Tainoise, Tain (Drôme) — Id. Gymnase Civil de Valence — Id. La Boroillotte, Valentigny (Doubs) — Id. L'Espérance, Villeneuve-Saint-Georges.

Svizzera. — Société de gymn. Kleinbasel Bâle Ville — Id. Bellinzona — Id. Chiasso — Id. Genève-Ville, Genève — Id. Helvetia, Genève — Id. Locarnese, Locarno — Id. Fides, Lugano — Id. Lugano, Lugano — Scuola normale di Locarno — Liceo Cantonale, Lugano — Soc. de gymn. Mendrisio — Id. Neu-Allschwil — Section Montreux Anciens, Montreux — Soc. de gymn. de Chillon.

Belgio. — Soc. de gymn. Vriendscap, Gand.

Lussemburgo. — Cercle Grand-Ducal d'Escrime et de Gymnastique, Luxembourg — Soc. de gymn. L'Etoile, Rumelange (Luxembourg).

Ungheria. — Soc. de gymnast. Obudai Torna Egylet, Budapest — Id. Budapest Torna Club, Budapest.

Austria. — Unione Ginnastica, Gorizia — Soc. ginn. Forza e Valore, Parenzo (Istria) — Id. Forza e Coraggio, Ragusa (Dalmazia) — Soc. di ginnastica e scherma, Spalato — Unione Ginnastica, Trento — Soc. ginn. Edera Sportiva, Trieste — Circolo Sportivo Juventus, Trieste — Associazione Ginnastica, Zara.

Principato di Monaco. — Soc. de gymn. L'Etoile, Monaco.

Il ricevimento del Municipio

Stasera, alle ore 21, avrà luogo il solenne ricevimento delle bandiere federali, fatto dal Municipio nel locale del Circolo degli Artisti (via Bogino).

Il drappello dei vessilliferi, con a capo la Commissione esecutiva del concorso e le rappresentanze del *Bureau International*, partirà dalla sede della Società Ginnastica alle ore 20,30, probabilmente preceduto dalla Banda Municipale, per recarsi al Circolo degli Artisti.

Ci consta che per domenica il Re ha voluto farsi rappresentare al saggio finale, ed all'uopo ha delegato S. A. R. il Duca di Genova.

Il programma delle gare d'oggi

Mattino, ore 7-10: Maschi adulti: campionati di giuochi, eliminatorie - Ore 10-11: Maschi adulti: gare di rappresentanze (salto triplo, salita alla fune) - Ore 11-12: maschi adulti: campionati individuali: pesi, salto alto, disco.

Pomeriggio, ore 14-16: Maschi adulti: pentatlon, eliminatorie (salto, corsa, disco, giavellotto) - Ore 16-19: Maschi adulti: campionati di giuochi, decisive - Ore 17-18: Maschi adulti: campionati individuali: salto lungo, palla di ferro, corsa metri 400 - Ore 18-19: Maschi adulti: campionati individuali: giavellotto, corsa ostacoli, palla strappo - Ore 14-19: produzioni libere.

L'„Audax Italiano„ al saggio ginnastico internazionale

L'Audax Italiano ha organizzato una squadra di ciclisti che deve partire da Roma nella giornata di oggi, per giungere allo Stadio di Torino nel pomeriggio di domenica prossima, 14 corrente, durante lo svolgimento del saggio collettivo del concorso ginnastico federale internazionale. Tale manifestazione assume una simpatica importanza patriottica, civile e sportiva.

Le staffette romane saranno ricevute coi dovuti onori dal Comitato esecutivo del concorso ed assisteranno all'importante saggio di 12.000 ginnasti ed alla premiazione delle squadre vincitrici.

L'arrivo dei Convitti Nazionali

Ieri sono giunte 14 delle 28 squadre dei convitti nazionali che prenderanno parte al concorso ginnastico federale internazionale.

Questi convitti, ai quali dallo scorso anno è stato dal ministero della guerra, in accordo con quello della P. I. destinato un capitano dell'esercito permanente a direttore della educazione fisica, nel gran torneo di domenica allo Stadium, si produrranno, riuniti in un sol gruppo di 28 squadre, con un esercizio d'insieme col fucile, oltre che negli esercizi a corpo libero in unione con tutte le squadre nazionali ed estere che in quell'occasione agiranno al comando del dott. Monti.

Per dette squadre S. M. il Re ha concesso in premio speciale una magnifica coppa d'argento; altri numerosi premi sono stati offerti: dal Municipio di Torino, dal ministero della guerra, dal generale Carpi, da comitati, ecc.

Tutti i convittori sono stati alloggiati militarmente nella ex caserma Dabormida in via Garibaldi.

E' pure giunto il Maggior Generale comm. Vittorio Carpi, delegato dal ministero della direzione di questo nuovo esperimento di educazione fisica a scopo collettivo-militare, generale che di queste nuove discipline è stato appassionato propugnatore.

***

Nelle ultime ore di ieri sera arrivarono ancora ginnasti da Gorizia, Lubiana e Zagabria; come in giornata ne erano giunti alla spicciolata da Trieste, Gand, Parenzo, Budapest, ecc.

Tutti i ginnasti hanno alloggiato nelle antiche caserme del centro della città.

Arrivo di treni speciali

Oggi arriveranno i seguenti treni speciali: Alle ore 10,20, proveniente da Modena, Piacenza, Napoli, Messina; alle 17,20, proveniente da Tivoli, Roma, Massa; alle 17,50, proveniente da Nocera, Campobasso; alle 18,15, proveniente da Siena, Grosseto, Aquila; alle 14,42, proveniente da Ferrara, Bologna, Carpi; alle 20,10, proveniente da Voltri, Sestri, Genova.

Oltre a ciò, quattro treni speciali arriveranno a Porta Susa.

Da tutti questi treni scenderanno in Torino 7375 ginnasti.

La medaglia del Re per la Mostra internazionale di cani

S. M. il Re, in seguito a richiesta fatta dal Presidente della Società Nazionale Zootecnica, onorevole marchese Compans, ha concesso una grande medaglia d'oro per l'interessante Mostra internazionale di cani, che avrà luogo nei giorni 3, 4, 5, e 6 del prossimo giugno.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli De Vecchi, Cesare Rossi, Grosso-Campana e il senatore Fracassi.

E' giunto da Roma il senatore Casana.

I funerali di Cesare Reduzzi

Bella, significativa nella sua spontaneità la dimostrazione di cordoglio che accompagnò ieri la salma di Cesare Reduzzi! L'uomo che fu veramente e sinceramente buono ebbe attorno alla sua bara tutta una folla: cittadini d'ogni classe accomunati in uno stesso palpito di pietà: dall'umile artiere all'artista insigne. Quanti egli conobbe in vita, vollero darli l'ultimo tributo d'affetto, e così si videro, nello stuolo larghissimo, pittori, scultori, letterati, uomini di scienza e personalità politiche, umili compagni di lavoro, amici vecchi e nuovi, ammiratori dell'arte sua, estimatori del suo gran cuore...

Il feretro era coperto di fiori: altri due grandi carri scomparivano sotto il cumulo delle corone.

I figli dello scultore avevano voluto accompagnare fino all'ultimo la salma ed erano con essi alcuni intimi per sorreggerli nel doloroso momento.

Al camposanto il presidente dell'Accademia Albertina; a nome del ministro della P. I. e della Promotrice di Belle Arti, inviò con degne parole l'ultimo saluto all'estinto artista nell'altro. Aveva già parlato con la sua imponenza lo stuolo degli amici innumerevoli.

Congresso dei subalterni e tecnici delle università ed istituti Superiori

Si chiusero ieri i lavori del Congresso del Personale subalterno e Tecnico delle R. R. Università dei R. Istituti Superiori e delle R. R. Scuole di Veterinaria. Il prof. Cossa portò il saluto della Camera federale e l'on. Casalini l'adesione più completa al desiderata della classe.

Il Presidente dott. Balbi riassunse i lavori del congresso nel seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità:

«Il personale subalterno suddetto invoca dall'equanimità del Governo quanto segue: 1.o Retroattività dei quinquennii computabili dall'assunzione in servizio e liquidati secondo le disposizioni delle tabelle odierne; 2.o Per il personale tecnico invoca quanto segue: a) che per la nomina ad aiutante tecnico sia fatta preferenza al personale inserviente, dato che ne abbia i requisiti; b) che gli aiuti tecnici dopo 3 anni di lodevole servizio acquistino il diritto alla stabilità del posto, con il beneficio dei quinquennii, come fu sancito per i tecnici e i capi tecnici; c) che gli aiuti tecnici e i tecnici, dopo rispettivamente 5 e 10 anni di servizio siano promossi alla categoria superiore dei tecnici e capi tecnici. 3.o Per il personale subalterno si invoca: a) messa in pianta stabile degli inservienti, personale subalterno seconda categoria, dopo tre anni dalla loro assunzione in servizio; b) che la nomina in pianta stabile avvenga per decreto ministeriale; c) che per gli inservienti e custodi addetti agli istituti di anatomia umana normale e patologica, di medicina legale, della R. Università e degli istituti di anatomia comparata e di anatomia patologica delle R. Scuole di Veterinaria sia concessa la pensione completa dopo venticinque anni di servizio e che detta pensione venga data ugualmente quand'anche, non avendo raggiunto i venticinque anni l'impiegato si è reso inabile al lavoro per malattia contratta in servizio, e che vada a favore della famiglia del subalterno in caso di decesso dovuto a malattia contratta in servizio.

«4.o Che sia fatto obbligo ai direttori degli Istituti scientifici della R. Università, dei R. Istituti superiori e delle R. Scuole Veterinarie di inscrivere il proprio personale tecnico e subalterno alla Cassa nazionale di assicurazione contro l'infortunio sul lavoro.

«5.o Che siano collocati a riposo di ufficio, dopo quarant'anni di servizio tutti quei subalterni e tecnici che a norma di legge si trovano nel caso di poter liquidare la pensione sullo stipendio che percepiscono colla nuova legge.

«6.o Che sia stabilito dal ministro un regolamento che sanzioni per gli istituti, le segreterie e le cliniche, alle sue dipendenze, norme fisse per l'assunzione in servizio del personale, per le promozioni, per le prestazioni d'opera, per l'orario, per il riposo periodico e quello annuale. E che faccia espresso divieto ai direttori di istituto di assumere in servizio personale femminile per funzioni che prima erano adibite al personale maschile. Inoltre sia fatto espresso divieto ai superiori di richiedere o di accettare l'opera del personale alle proprie dipendenze per uso domestico.

«7.o Che sia concesso al personale tecnico e subalterno lo stipendio iniziale come segue: Aiutante tecnici L. 1200; tecnici L. 1800; Capi tecnici L. 2100; subalterni: inservienti L. 1200; bidelli e custodi L. 1400. Con quattro quinquennii di lire 200 ad ambedue le categorie, con due aumenti sessennali del decimo di stipendio, secondo stabilisce la tabella F.

«8.o Riconoscimento per gli effetti della pensione agli anni prestati come straordinari».

Per l'Esposizione del 1911

295.a lista di soscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.911.600.

Demichelis Enrico Secondo e Anna L. 200 — Ariom Vittorio 200 — Frignocca Giuseppe 200 — Borani Giovanni 100 — Malocco Luisa 100 — Berbonese colonnello Enrico 100 — Borbonese-Poveraro Malvina 100 — Borbonese Ida 100 — N. N. 100 — Cappa-Legora avv. Camillo 100 — Alberti-Aymone Adele 100 — Alberti-Aymone Giulia 100 — Bassignana Francesco 100 — Clava Graziadio (fabbricante astucci) 100 — Reviglio della Veneria Angiolina nata Di Villanova 100 — Casalis Teresa 100 — Moretta Giuseppe 100 — Del Pozzo Mario 100 — Gurlino Antonio 100 — Gariglio Giuseppe 100 — Borio Maddalena 100 — Brunero dottor Mario 100 — Vicario Caterina 100 — Vicario Maria 100 — Ramogini dottor Pietro, medico-chirurgo, 100 — Canavesio Gianni 100 — De Paoli Ferdinando 200 — Mancardi Guido 100 — Monti cav. Pietro 100 — Leone di Tavagnasco conte E. 100 — Leone di Tavagnasco contessa Rita 100 — Falco-Dina Adelaide 100 — Evangelisti-Nascimbene Martina 100 — Calcagni-Nascimbene Clotilde 100 — Vaschetti Michele 200 — Grosso Anna 100 — Olivero cavaliere Alessandro 100 — Schalch e C. 2000 — Casetta ing. Eugenio G. B. 200 — Sarti Carlo, ortopedico, 200 — Segre avv. Edoardo 200 — Stroneker Enrico 200 — Pellegrino Bernardo 200 — C. B. T. 100 — Torta Carlo 100 — F. M. F. 100 — Mana Pipino Ines 100 — Mana Giacomo 100 — Bigano Bernardino 100 — Bigano-Re Giuseppina 100 — Pozzolo Giuseppina 100 — Bosatra Cesare 100 — Ottonelli Biagio 100 — Pestalozza cav. Enrico 100 — Patrito Chicco Zaveria 100 — Bacher Riccardo 100 — Ruffino Gina 200 — Ottolenghi Bina 100 — Zampieri Mario 100 — Pugliese Maria (magazzin omoda) 100 — Vegnaben-Maggia Palmira 100 — Sismondo Domenico 100 — Lovera di Maria conte Ernesto 100 — Guastalla Ida 100 — Guastalla ing. Giuseppe 100 — Ottolenghi avv. Ernesto 100 — Casetta nobile Vittoria 100 — Casetta Lucia 100. — Totale lire 5.921.200.

Straniero arrestato all'Esposizione per aver ingiuriato e percosso gli agenti

Un incidente gravissimo è avvenuto ieri all'Esposizione ed ha sollevato grande rumore. Un individuo, uno straniero, pare di nazionalità americana, pretendeva di entrare in un padiglione non ancora in ordine, quantunque il guardiano gli facesse osservare ch'era vietato l'ingresso.

Ne derivò un diverbio vivacissimo, che provocò l'intervento di alcuni agenti della forza pubblica. Invitato a desistere, lo straniero vituperò gli agenti con ogni epiteto più ingiurioso, e, quando essi vollero trarlo in arresto, si ribellò e li percosse. Occorse non poca fatica per ridurlo all'impotenza e accompagnarlo con gli abiti in disordine al Commissariato dell'Esposizione.

Del fatto fu informato il console della nazione a cui lo straniero appartiene. Il prefetto, nobile Vittorelli, ieri sera, si recò anzi personalmente a conferire in proposito col questore. Crediamo che dell'incidente sia stato informato anche il ministro degli esteri, telegraficamente.

L'autorità di pubblica sicurezza mantiene su questo deplorevole episodio un assoluto riserbo.

L'audace colpo d'un borsaiuolo

I gendarmi d'Offembach riabilitati

La poco piacevole avventura è toccata all'ex-maggiore signor Federico Sartore, proprietario del cinematografo *Splendor* in via Roma. Verso le 21 di ieri sera egli se ne stava sulla soglia del suo stabilimento a godersi lo spettacolo del pubblico che entrava a godersi le proiezioni, quando un individuo, abbastanza elegante di aspetto, lo urtò malamente passandogli accanto.

Il signor Sartore, che non è un ingenuo, fu còlto da un sospetto e si portò la mano alla tasca interna della giacca, per assicurarsi che vi fosse ancora il portafogli, contenente seimila cinquecento lire, ma provò un tuffo al sangue: il portafogli era sparito.

Nel frattempo il borsaiuolo audacissimo si era accostato allo sportello di vendita dei biglietti, ma mutò subito idea, girò sui tacchi ed uscì.

Il signor Sartore profittò di quel momento per additare l'individuo al suo socio, signor Giuseppe Momigliano, pregandolo di pedinarlo e di farlo arrestare, non potendo egli stesso adempiere tale ufficio di poliziotto dilettante, a causa della sua miopia.

Lo sconosciuto dovette comprendere qualcosa, poichè salì sulla prima tranvia che venne a passare. Il signor Momigliano fece altrettanto e non abbandonò il suo uomo neppure quando lo vide scendere in piazza San Carlo e traversare via Santa Teresa, per inoltrarsi poscia in via XX Settembre.

Lo seguì così, passo a passo, fino in via Gazometro e poi ancora in via Magenta.

Finalmente s'imbattè negli agenti municipali Luca Forelli ed Angelo Zublena, e li richiese del loro ausilio per arrestare l'abilissimo borsaiuolo.

Costui era entrato in una vicina trattoria, dove le guardie lo raggiunsero e lo dichiararono in arresto, provocando, naturalmente, le sue più vive proteste. Si trattava di accompagnarlo alla Questura centrale, e le guardie pensarono ch'era opportuno chiamare una carrozza.

Uno degli agenti uscì per telefonare; l'altro rimase a tener d'occhio il borsaiuolo e la porta perchè il merlo non prendesse il volo.

Evidentemente, la guardia di fazione non sapeva con che razza d'individuo avesse a fare, poichè non si preoccupò di tenerlo almeno per la manica del vestito. Da quel momento il borsaiuolo fu sicuro del fatto suo: girellò per la saletta della trattoria, e ad un certo punto infilò un'altra porta interna, sgattaiolò nel cortile e se la diede a gambe.

Un'ora dopo i due agenti comparvero in Questura, ma a mani vuote e con un'aria assai contrita, per raccontare che il borsaiuolo era scappato con le 5500 lire. Figurarsi la sorpresa del signor Momigliano, che aveva sudata la camicia per non lasciarsi sfuggire il messere!

Il delegato dottor Carlo Alberto Rossi, che s'attendeva d'interrogare l'arrestato, non potè far altro che stendere il suo verbale ed informare la squadra mobile perchè ricercasse l'autore del borseggio. Purtroppo, ci sono poche speranze di riprenderlo!

Il primo presidente della Corte d'Appello di Casale aggredito e derubato per via

Il grave fatto, sul quale l'Autorità di pubblica sicurezza mantiene un assoluto riserbo, è avvenuto martedì notte ed ecco in quali circostanze.

Il primo presidente della Corte d'Appello di Casale nobile Carlo Baria d'Argentine ritornava verso il tocco a casa sua, in via dei Mille, 35, quando all'angolo di via della Rocca e via Ospedale si vide sbarrato il passo da due individui, uno dei quali l'afferrò brutalmente per gli abiti intimandogli di non fare alcuna resistenza.

Il magistrato, trovandosi piuttosto a mal partito e nella impossibilità di tener fronte ai due rapinatori, si lasciò da essi frugare senza proteste e fu derubato del portafoglio contenente centocinquanta lire e dell'orologio con catena d'oro.

Compiuto il bel gesto i due malfattori se ne andarono svoltando al primo angolo di strada ed il magistrato tornò alla sua abitazione.

L'indomani egli si recò a sporgere denuncia all'Autorità di polizia, fornendo anche qualche connotato dei suoi aggressori, i quali finora si mantengono uccelli di bosco. Che si tratti di due messeri, i quali abbiano coll'ottimo magistrato qualche antica ruggine, per condanne ricevute?

Tipografi in sciopero

Gli operai organizzati dell'Officina poligrafica editrice Subalpina con sede in corso San Maurizio, N. 65, e quelli della tipografia Schioppo, in vicolo Benevello, hanno abbandonato da martedì il lavoro in seguito ad un conflitto originato dal fatto che la Poligrafica aveva ammesso nell'officina un operaio non organizzato ed il signor Schioppo due operai nelle stesse condizioni. All'invito fatto ai rispettivi dirigenti perchè i tre operai venissero allontanati fu risposto con un rifiuto inquantochè il patto contrattuale in vigore raccomanda soltanto ai proprietari di preferire nella scelta della maestranza gli organizzati, ma non fa loro alcun obbligo di rifiutare i non organizzati.

I dirigenti delle due tipografie si sono pertanto rivolti alla Lega Industriale perchè prenda in esame la questione e provveda in conformità dello statuto.

Secondo informazioni raccolte ieri sera, la Lega Industriale ha invitato la Federazione dei Lavoratori del Libro a interessarsi presso gli operai scioperanti, perchè sia ripreso il lavoro e risolta senz'altro la vertenza, riservandosi altrimenti di provvedere alla salvaguardia degli interessi delle Ditte interessate.

Per loro conto, i tipografi terranno, questa sera, un Comizio all'Associazione degli Operai, per discutere e deliberare in merito.

Un comizio di panettieri

Oggi, alle 16,30, i lavoranti panettieri terranno un Comizio all'Associazione generale degli operai, per udire la relazione del Comitato d'agitazione.

Arresto d'un ladro di gioielli

La squadra mobile ha arrestato ieri certo Pietro Calvaresi, di anni 18, romano, falegname, che il giorno 4 corrente in Spezia aveva rubato in danno di una peripatetica un *collier* ed un paio di orecchini di brillanti. Dopo l'arresto, egli confessò. Gli vennero sequestrate le polizze di pegno del Monte di Pietà di Genova corrispondenti agli oggetti rubati.

Gli scassinatori

Tal Alessandro Grange, rincasando, ieri sera nella sua abitazione al piano 4° della casa n. 2 di via Maria Vittoria, vide i mobili in disordine, l'uscio aperto e sconquassato, i cassetti scassinati. Constatò allora da un cassetto la sparizione di un portafogli contenente 100 lire. Egli si affrettò a denunciare il fatto alla Questura centrale, donde accorse sul posto il delegato Bencivenghi.

Questi, dopo un rapido esame, constatò che i ladri erano penetrati aprendo la porta con una leva e quindi avevano scassinato con un grimaldello il cassettone. Poi, trovata la somma, essi erano fuggiti...

Sorpreso in tempo

Un tal Luigi Arrigoni, d'anni 21, ebbe la cattiva idea di rubare la bicicletta al signor Paolo Petrangelo che l'aveva lasciata per pochi istanti incustodita.

Il ladro però non fece molta strada, poichè sorpreso in tempo fu raggiunto, agguantato e tradotto caldo caldo alla Questura Centrale, dove si provvide a metterlo al sicuro.

Trenta pastiglie di chinino

Caterina Comello, di anni 17, abitante in via Padova, N. 2, ingoiò nella sua abitazione, allo scopo di suicidio, 30 pastiglie di Chinino dello Stato. Accompagnata poco dopo all'Ospedale di San Giovanni, da un'amica e vicina di casa, vi fu ricoverata e giudicata fuori di pericolo. Non volle dire il motivo del suo atto.

Trasportando un palo

Antonio Pezzano, di anni 57, abitante alla Barriera di Milano, mentre trasportava un grosso palo, nella stazione ferroviaria di Ciriè-Lanzo, con altri compagni, scivolò e cadde, riportando la lussazione dell'anca sinistra.

Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in 60 giorni.

Caduta dalla tranvia

Anna Portiglio, di anni 76, riportò la frattura del radio sinistro, per essere caduta dalla tranvia, in via Madama Cristina, angolo via Orto Botanico. Essa aveva voluto discendere mentre il carrozzone era ancora in moto. Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni, dal dottor Jachia, e giudicata guaribile in 40 giorni.

Stato Civile di Torino

10 Maggio 1911.

NASCITE: 27, cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Goffi Giuseppe con Bricca Barbara — Pozzo Carlo con Solero Maria — Rilat Ermanno con Visetti Maria.

MORTI: Pirolini Adele n. Locatelli d'anni 48, di Valle Lomellina, casalinga; via Lauro, 3.
Russo Giustina ved. Ferrero, id. 81, di San Stefano Belbo, casalinga.
Spalla Giuseppe, id. 56, di Borgo S. Martino, ortolano.
Daffassi Maddalena, id. 66, di Torino, portinaia.
Stefany Giovanni, id. 38, di Parigi.
Cadorin Umberto, id. 30, di Taibon, seggiolaio.
Sacchi Francesca, id. 62, di Alessandria, sarta.
Reduzzi Cesare, id. 52, di Torino, scultore.
Pistone Pio, id. 66, di Bubbio, operaio.
Toniolo Pietro, id. 51, di Gravere, contadino.
Pozzo Giuseppina ved. Ceruti, id. 78, di Moncalvo, casalinga; via S. Teresa, 2.
Bosrelli Camilla di Gioacchino, id. 62, di Bra, pensionata; via XX Settembre, 65.
Moretta Giacinto, id. 48, di Torino, commerciante; via XX Settembre, 6.
Dondana Pietro, id. 71, di Occhieppo Inferiore, tintore; corso Principe Oddone, 82.
Rovere Matilde ved. Frizzi, id. 71, di Moncalieri, casalinga; via S. Quintino, 47.
Ramella Carmelina ved. Scarsella, id. 68, di Lucinasco, negoziante; via Giacomo Leopardi, 8.
Locatelli Carlo, id. 41, di Chieone, commerciante; via Garibaldi, 16.
Novaretti Antonio, id. 79, di Torino, portinaio; via Po, 5.
Avidano Luigia ved. Pane, id. 64, di Castell'Alfero, contadina; via B. Parco, 22.
Craveri comm. Francesco, id. 85, di Vinadio, pensionato; corso Re Umberto, 61.

Più 4 minori di anni sei. — Totale 24, di cui 13 a domicilio ed 11 negli ospedali, istituti, ecc. Non residenti in questo Comune, 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 maggio.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736; ore 15: 734,9; ore 21: 735,1.

Stato atmosferico: ore 9: nuv. p. nuv.; ore 15: nuv. p. nuv.; ore 21: nuv. p. ser.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,8 Minima + 9,0

Piazza Castello. — *Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 9 + 16,8
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 7,9

Stazione termometrica Bordoli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 14,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 8,2

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Rappresentazioni straordinarie d'opera — Ore 20,45: *Don Pasquale*, opera in tre atti, musica del M.o G. Donizetti — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Rappresentazioni straordinarie del commendatore Ermete Zacconi). — Ore 20,45: (serata Giacosiana) *Tristi amori*, dramma in tre atti, di G. Giacosa; *I diritti dell'anima*, dramma in un atto, di G. Giacosa —

TEATRO ALFIERI — (Impresa Ravini-Zechoni). — (Compagnia drammatica Italiana Ruggero-Ruggeri). — Ore 20,45: *L'avventuriere*, commedia in quattro atti, di A. Capus — L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia di fantasia). — Ore 20,45: *Peter Pan*, fantasia drammatica in cinque atti, di Barrie (prima rappresentazione) — L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette Anita Jolanda, diretta da F. Favi). — Ore 21: Il Sig. Schützmeister, operetta in tre atti.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin* (scene del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni; *Felice 'l cerimonios*, farsa — L. 0 50.

IPPODROMO MIRAFIORI — Ore 15,30: Seconda giornata di corse di cavalli (Premio Gran Criterium).

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1911 (Parco del Valentino). — Aperta dalle ore 8 alle 19. — L. 1. Ore 15,30: 3.o Grande concerto orchestrale.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 29). — Ingresso L. 1. Riduzione del 50 0/0 ai possessori dei biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti Tessera ferroviari.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 9.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà.

MESSINA DISTRUTTA. Riproduzione al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — *Skating.* — Le sere di lunedì, mercoledì e venerdì riservate alle Società pattinatori. Le altre sere e tutti i giorni pubbliche.

La Famiglia ROSAZZA avverte parenti, amici e conoscenti, che la Messa di trigesima della compianta

Regina Rosazza ved. Cappa

avrà luogo nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, venerdì, 12 corrente, alle ore 10. c18179

LEONILDA MARCHIONNI-ALPOZZO e consorte, annunziano, addoloratissimi, la perdita della loro amata

Camilla Boarelli

che serenamente spirava l'altro ieri, 9 maggio, alle ore 13.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 11 corrente, alle ore 8, partendo da via XX Settembre, 65.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione. 938

Carlo Locatelli

d'anni 41

Proprietario Bazar 33

spirava serenamente ieri sera, alle 22, dopo lunga e penosa malattia.

Ne dànno il triste annunzio la moglie FRANCI PAOLINA, il fratello GIOVANNI e consorte, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani giovedì, alle ore 9, partendo da via Garibaldi, 16.

Torino, 10 maggio 1911. 18175

ULTIME NOTIZIE

La Scupcina montenegrina
approva l'atteggiamento del ministro degli esteri

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Il mio informatore montenegrino mi scrive da Cettigne che la risposta, già nota, del ministro montenegrino degli esteri alla interpellanza presentata dal deputato Filippo Protch sui rapporti turco-montenegrini e sulla insurrezione in Albania, ha dato luogo ad una discussione molto vivace di politica estera nella Scupcina del Montenegro. Ad un deputato che aveva chiesto se l'esercito fosse preparato a qualunque evento, il ministro della guerra ha risposto vivacemente: «Il soldato montenegrino è sempre pronto e preparatissimo».

La discussione si chiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno: «La rappresentanza nazionale, udite le dichiarazioni del ministro degli affari esteri, approva la condotta tenuta dal regio Governo, constata che la situazione del Montenegro è resa molto difficile dai disordini scoppiati alla frontiera turca, e confida che il regio Governo tutelerà anche in avvenire il mai mancato decoro del Montenegro, che per secoli ha saputo serbare intatta la propria libertà ed indipendenza».

La vittoria dei conservatori turchi
La situazione del Gran Visir

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Ho già notato ieri che le dimissioni presentate alcuni giorni sono dai due ministri turchi delle Finanze e dell'Istruzione, significhino una sconfitta per il gruppo progressista del Comitato Giovane Turco ed una vittoria per i dissidenti. Ciò viene oggi confermato dagli stessi giornali turchi. Il *Tanin* che, come è noto, è un organo del Comitato, dice che la caduta dei due ministri del Comitato significa una innegabile disfatta dei giovani turchi. «Il nome di Djavid bey — scrive il giornale — splende a caratteri d'oro nella storia della riforma dell'impero; ma le basi del partito del Comitato sono state distrutte. Il gabinetto non può più portare il nome di «Unione e Progresso», mentre la situazione può dirsi per questo divenuta più chiara. La crisi non è ancora finita. Anche se il Gran Vizir rimane, avrà da superare dure battaglie».

Infatti i giornali turchi d'opposizione si manifestano contenti. La *Yeni Gazette* nega che si tratti attualmente di oziosità personali e che si abbia intenzione di rimettere il turbante in testa alla Turchia. I ministri caduti hanno solo perduto la fiducia della nazione. Il partito del Comitato è rimasto unito ed ha agito costituzionalmente. Il *Sabah* crede che il Gran Vizir potrà costituire una maggioranza sicura solo traendola dalle schiere rinnovate del partito del Comitato e della opposizione.

Caratteristico è questo atteggiamento dei giornali dell'opposizione: esso dimostra che può essere fondato il pensiero che ho espresso ieri, che cioè il conservatorismo turco che oggi trionfa ha anche una tinta, un colore di vera reazione. Lo prova il giornale «Ikdam», rappresentante anche esso del pensiero dei dissidenti, con un suo articolo di fondo, nel quale dice che il Gran Vizir dovrebbe chiamare al posto dei due ministri caduti, i quali hanno dimostrato di non essere più all'altezza della loro missione, uomini di stato che già hanno provato la loro capacità sotto l'assolutismo».

Poichè sono note le relazioni che l'«Ikdam» ha coi circoli dissidenti, si può credere che le sue dichiarazioni di oggi siano state inspirate. Ciò può legittimare le previsioni pessimistiche del *Tanin*, secondo cui ora è finita l'era della riforma in Turchia.

La situazione si è chiarita un poco solo relativamente al Gran Visir, il quale è stato risparmiato con intenzione dall'opposizione, ed attende a completare ora il Gabinetto appunto secondo i desideri di questa. I giovani turchi progressisti non credono tuttavia che questa politica dell'accomodamento possa condurre a buoni risultati. Infatti il giornale *Zia*, che è un foglio del Comitato, dubita assai che essa possa avere durevole successo. Il gruppo radicale giovane turco sperava che Djavid bey avesse, con la sua caduta, trascinato subito anche il Gran Vizir, dividendo così nettamente sul campo i due gruppi avversari. Ora dicono che il Gran Vizir è completamente prigioniero nelle mani dei conservatori e dovrà perciò cadere irrimediabilmente se non soddisferà i loro desideri di portafogli.

Sembra tuttavia che il Gran Vizir, dopo la secessione dei radicali, abbia conquistato anche il Comitato centrale di Salonicco per la sua politica moderata. Se può riuscire a tenersi a galla nelle due grandi burrasche prossime, provocate dalla nota questione della moschea di Omar e del problema del prolungamento della sessione, nella quale ultima i conservatori vogliono esercitare una estrema pressione, egli potrebbe mantenere in vita forse per un certo tempo il nuovo gabinetto conservatore-liberale. Tutto ciò però è ancora assai dubbio; solo da un esplicito voto di fiducia della Camera il Gran Visir trarrebbe subito le conseguenze.

Per ciò che riguarda la sostituzione dei due ministri caduti, la *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli: «Il partito del Comitato, su proposta di Djavid bey, pensa al senatore Nail per il portafogli delle Finanze, ed al senatore Adburrhaman Scheref per il portafogli dell'Istruzione. Quest'ultimo, che già sotto Abdul Hamid occupava una importante posizione nella direzione delle scuole, rappresenta una tendenza alquanto conservatrice. Lo sceicco Islam si ritirerà forse solo dopo la chiusura della sessione. Djavid bey, ministro delle Finanze caduto, si recherà prossimamente in compagnia del segretario del Comitato, Omar Naaschi, in Armenia, per un viaggio di agitazione».

L'"Internazionale,, cantata
da un gruppo di soldati francesi

Parigi, 10, notte.

Secondo alcuni giornali, un grave accidente sarebbe avvenuto durante una manovra notturna, eseguita dal 57° reggimento della milizia territoriale. Gli uomini, che avevano fatto parecchie giornate di esercizio, durante le quali avevano sopportato gravi fatiche, furono fermati verso le 11,30 della sera per una sosta. Questa sosta si prolungò un'ora e mezzo. Alcuni soldati si erano coricati nei fossati e si lamentavano del freddo che era vivo. Si cominciò a mormorare; e poco dopo si formò un grosso gruppo che intonò *Internazionale*.

Per ricondurre l'ordine fu necessario l'intervento degli ufficiali, che dopo avere persuasi i soldati con buone promesse, riuscirono a calmare i più turbolenti.

La principessa Luisa del Belgio
condannata per morosità

Parigi, 10, notte.

Il tribunale ha condannato in contumacia la principessa Luisa del Belgio al pagamento alla signora Crozet, modista di Parigi, lire 7718, somma che la principessa deve alla modista, e che fu invano reclamata presso la principessa stessa.

Fez chiede soccorsi
Tre giorni di prigionia presso gl'insorti

(Servizio speciale della Stampa).

Oudia, 10, notte.

Il pomeriggio di ieri è stato occupato a fortificare gli accampamenti in previsione del ripetersi dell'attacco della notte dal 7 all'8 corrente, durante la quale rimase ferito il tenente Michel, dei cacciatori d'Africa. I pontonieri hanno collocato sulla sponda destra del Muluya una quantità sufficiente di materiale, che possa permettere in 24 ore la traversata del fiume. Il corso del fiume è in quella località di 50 metri, la velocità della corrente di dodici metri al secondo.

La notte è trascorsa calma. Vi fu qualche colpo di fucile tirato sul campo. La mattina, alle 6, una colonna mista di francesi e marocchini, si è recata in ricognizione verso Diestit, i cui emissari riferiscono che le tribù della sponda sinistra si concentrano. La ricognizione giunse a dieci chilometri dalla regione dei Diestit e inviò pattuglie, che vennero accolte da fucilate.

Da Fez sono giunti due *rekkas*, latori di una lettera del console francese Gaillard, che chiede soccorso.

La prossima partenza della colonna Brulard

Parigi, 10, notte.

Le notizie dal Marocco sono scarsissime. Mandano da Rabat che il generale Monier, che doveva partire per Arussi, è rimasto a Salè. L'attacco di un convoglio è avvenuto presso questo posto, attacco dovuto alle tribù di Hamar. Un secondo attacco ebbe luogo contro 21 soldati indigeni. La partenza della colonna Brulard è annunziata per domani e dopo.

Il prigioniero di Beni Hassen

Parigi, 10, notte.

Il corrispondente del «Journal», rimasto tre giorni prigioniero degli insorti marocchini, pubblica le impressioni della sua prigionia.

«Io sono stato tre giorni prigioniero ad Amllag, «douar» presso i beni Hassen, posto a due ore da Bel Sebu. Il mio intento era di raggiungere Fez passando per Mequinez. Io ero sicuro che Moulay Zin, che avevo conosciuto a Casablanca, mi avrebbe facilitato l'ingresso a Fez, ed io ritenevo inoltre interessante vedere il nuovo Sultano. Nel mio viaggio io dovevo attraversare una striscia stretta nel territorio dei Beni Hassen; e le guide mie, troppo fiduciose in sè, non credettero di domandare l'autorizzazione di passaggio. Questo errore, per poco non mi costò la vita.

«Verso le 10 del mattino, iniziando il mio viaggio, lasciai il «duar» del caid Taied Chaerkaoui, accompagnato da due guide e dal mio domestico. Noi attraversammo in barca lo Sebu, e penetrammo nel territorio dei Beni Hassen. Due indigeni di questa tribù, armati di fucili, ci osservarono; ed io temetti ancora più che qualche incidente ci sarebbe sopravvenuto, quando uno dei due indigeni mi chiamò, invece che col nome convenuto «signore». I due uomini armati di fucile sapevano dunque che un cristiano stava per passare fra di loro. Essi si ritirarono bruscamente, e scomparvero diretti verso i loro «duar». Noi spingemmo innanzi le nostre cavalcature per attraversare il più presto possibile l'immensa palude Nordia Ouahd, posta a 20 chilometri dalla nostra strada e metterla tra gli indigeni e noi in caso di inseguimento.

Lotta disperata

Dopo un'ora di marcia, durante la quale nessuno ci aveva infastidito, improvvisamente tre cavalieri comparvero nell'orizzonte. Questa volta erano loro che avevano paura: estrassero i propri fucili dalle cassette, e si preparavano a sparare contro i cavalieri. Io mi opposi formalmente, perchè mentre le mie guide avrebbero potuto poi fuggire coi loro cavalli, io non potevo fare altrettanto sul mio mulo, e sarei rimasto solo a pagare il sangue sparso da loro. Uno dei cavalieri ci raggiunse presto; egli era vestito soltanto di una camicia, orribilmente sporca; e fu subito raggiunto dai suoi compagni. E cominciò l'interrogatorio:

— Chi siete? dove andate?

— Siamo indigeni. Andiamo verso Mequinez.

«I cavalieri rispondono che bisognava farsi autorizzare. Improvvisamente uno dei cavalieri si avvicina a me e domanda:

— Costui chi è?

— E' uno sceriffo — rispondono le guide.

— Voi mentite: è un cristiano. — E rivolgendosi a me: — Tu sei francese.

Io sto per rispondere non so che cosa: quando il mio domestico procede:

— E' tedesco — dice, e fa quindi un lungo sproloquio sull'amicizia tedesca per i marocchini.

Forse questa dichiarazione sta per salvarci quando un terzo cavaliere prende la parola:

— E' un francese, è un francese: non ci sono che francesi che vengono da noi in questi tempi. Del resto vi conosco: vi ho visto con un ufficiale della *mehalla*.

Con un gesto obrusco egli mi strappa il mantello mentre la banda invasa da frenesia assassina si precipita su di me. Lunghi pugnali brillano. Si sta per sgozzarmi. Uno di costoro, afferrandomi per una gamba, mi tira giù dal mulo. Comincia la lotta: io tento di difendermi; mentre due marocchini mi afferrano, tenendo il coltello fra i denti, uno dei cavalieri mi assesta un colpo col calcio del fucile al capo, ed io cado. I miei vestiti sono lacerati ed io lotto ancora mezzo nudo; ma ormai tutto è finito. Siamo vinti. Il mio domestico però lotta ancora, giurando sul Corano che io sono tedesco. Io vedo tutto ciò come in un sogno, semi-svenuto.

Una protezione salutare

Passa del tempo; io sono sorpreso di essere ancora vivo. Il sangue mi sgorga numeroso dalle ferite. Dopo un istante, senza sapere perchè, mi sembra di essere più libero delle mani che mi stringono. Sono sollevato, trascinato ad una capanna. Qui appare un uomo da una lunga barba bianca. Quest'uomo mi mette le mani in testa e mi dice:

— Sei sotto la mia protezione: non temere!

Io sono condotto in un *duar* colle mie due guide ed il mio domestico. Quest'ultimo mi stende la paglia accuratamente, dicendo che uno sceriffo di Gazan mi ha salvato, e che noi staremo lungo tempo in questa triste condizione. Mezz'ora dopo sono condotto innanzi allo sceriffo da me sconosciuto. Io confessai di essere francese e di avere iniziato il viaggio per vedere Mulay Zin. Egli mi raccomandò caldamente di nascondere la mia nazionalità, e mi affermò che se le tribù mi avessero riconosciuto anche la sua protezione sarebbe stata inefficace. Io stesso ho poi avuto occasione di sentire gli indigeni dichiarare che non avrebbero esitato a sgozzarmi, se avessero saputo che ero francese. Lo sceriffo passò la notte sotto la mia tenda, per assicurarmi la sua protezione.

Più di mille cavalieri, saputa la cattura, giunsero al mattino e sfilarono innanzi alla mia tenda. Invano avveniva una riunione fra i capi per decidere della mia sorte. Si decise di inviarmi dai Kerarda. Le mie inquietudini ricominciarono. Io ne avevo incontrato parecchi nella mia passeggiata nei dintorni, e mi avrebbero riconosciuto, tanto più che io avevo scritto al loro capo domandando un salvacondotto, ed egli quindi sapeva che io ero francese. Fortunatamente la mia insistenza ad essere condotto presso Moulay Zin influì sull'animo degli indigeni. Essi decisero di lasciarmi libero, ed io ritornai ad Allag verso le 4 del pomeriggio, senza ancora avere preso il minimo nutrimento.

L'importanza della rivolta delle tribù

«La notte, poi, ed il mattino, passarono senza mutamenti. Verso mezzogiorno, pertanto, mentre ero immerso nelle mie riflessioni, un grande mutamento avvenne. Nel douar, i cavalieri accorrevano al gran galoppo; era il caid Guedari che veniva in mio aiuto, prevenuto della mia cattura. Le trattative non furono lunghe; mi fu data la libertà completa, senza prezzo di riscatto, e fu ordinata la restituzione di tutti gli oggetti che mi erano stati rubati. Mi affrettai a lasciare il territorio dei Beni-Hassen, per raggiungere il gharb. Quando ebbi superato il Sebu, mai terra mi sembrò più tranquilla, nè più bella.

«Ecco ora particolari sulla rivolta delle tribù, raccolti fra i ribelli, ed in una riunione stessa, in cui i caid Gherardu ed i Beni-Hassen discussero della mia posizione. L'estensione della rivolta è considerevole: la proclamazione di Mulay Zin a Mequinez ha dato un appoggio importantissimo ai ribelli; essi considerano ogni pace come impossibile, e dicono che Mulai Hafid è impotente, e rinchiuso a Fez. Essi dicono pure che un nuovo Maghzen si è oggi costituito a Mesquinez, e che il nuovo sultano tende ad assicurare il suo prestigio con dichiarazioni anticristiane. I caids del nuovo sultano saranno immediatamente designati ed avranno per missione di ristabilire l'ordine, mutando una formidabile harca. Questa levata in massa è sostenuta e sviluppata dall'influenza della branca degli sceriffi Zuazzan, della *branca* di Fez e di Mequinez: questi sceriffi percorrono le tribù e le spingono alla guerra santa. In seguito al consiglio di costoro, Mulai Zin ha inviato dovunque lettere, domandando alle tribù ribelli di allearsi sotto la sua bandiera per la guerra santa».

Da Tefautia (presso Skallerbe), 6 maggio.

Cristiano Houel.

(Journal).

Lo spaventoso incendio d'un teatro di Edimburgo
Otto morti e oltre trenta feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

L'«Empire Palace», di Edimburgo, nel quale doveva essere dato nel prossimo luglio una rappresentazione di gala alla presenza del Re, è bruciato la scorsa notte. Otto vite si sono perdute, fra cui quella di un celebre illusionista americano, denominato il grande Lafayette.

L'inno nazionale.

La causa del disastro ancora non si è potuta precisare. Il direttore della scena pensa che sia dovuta all'improvvisa fusione di un filo elettrico; altri credono che la causa sia stata diversa. Fra le quinte in alto erano sospese delle lanterne e può darsi benissimo che una di queste sia caduta.

Ad ogni modo l'incendio, appena scoppiato, divampò con estrema rapidità, e il fumo invase in brevissimo tempo tutto il palcoscenico.

Il teatro era affollatissimo; vi si trovavano oltre tremila persone. Fra gli spettatori però non si è avuta nessuna vittima, grazie alla presenza di spirito del direttore di scena, il quale ha ordinato all'orchestra di suonare l'inno nazionale inglese. La rappresentazione era quasi alla fine. Gli spettatori, vedendo le fiamme, dapprima pensarono che fosse un giuoco di scena. Al suono dell'inno nazionale lentamente gli spettatori si alzarono, ed a poco a poco, ordinatamente abbandonarono la sala.

Dietro la scena però, sopra cui era stata fatta calare la cortina metallica di sicurezza, avveniva un terribile dramma. Gli artisti, quasi tutti appartenenti alla Compagnia Lafayette, erano prigionieri, circondati dalle fiamme. Pochi di essi poterono fuggire.

Un leone tra le fiamme.

Fra le quinte pure si trovava un leone ammaestrato, di proprietà di Lafayette; il fuoco eccitò l'animale, il quale, inferocito ed impazzito, minacciava una strage.

Si crede che Lafayette sia perito, cercando di calmare il leone. Secondo altri, Lafayette avrebbe potuto benissimo mettersi in salvo; ma, eroicamente, sacrificò la sua vita per cercare di salvare i suoi compagni. Infatti egli riuscì a portare parecchi di essi fuori delle fiamme. Lafayette, poi, che amava moltissimo un suo cavallo, il quale figurava negli spettacoli, si slanciò un'ultima volta tra le fiamme per salvare l'animale, ma questa volta non fu più veduto.

Fra le vittime c'è una fanciulla di 17 anni, certa Alice Dale, la quale era amatissima dal pubblico. Alice si faceva specialmente applaudire in un numero del programma intitolato: «La sposa del leone». Fra le vittime c'è pure un ragazzo, Giuseppe Costa, di 14 anni. Giuseppe Costa era anch'egli uno degli attori favoriti che divertiva grandemente il pubblico sotto le spoglie di un orsacchiotto.

Oltre le otto vittime, ci sono circa una trentina di feriti ed ustionati, più o meno gravemente.

"Prima salviamo le donne!,,

Uno spettatore il quale si trovava nel teatro, in un palco di proscenio, ha raccontato: «E' lo spettacolo più impressionante che io abbia mai veduto: ad un tratto vedemmo il teatro invaso da un grande bagliore. Il direttore di scena, signor Fenloes, si alzò e si avanzò fino davanti alla ribalta, ordinando all'orchestra di rimanere al suo posto e suonare l'inno nazionale inglese. Un personaggio, che forse fosse Lafayette, venne pure sulla scena attraverso le fiamme, raccomandando di evitare ogni confusione: «Non perdetevi di animo», disse.

Il pubblico tenne un contegno veramente ammirevole; dopo di che il sipario metallico fu calato e si udì un grido fra il pubblico: «Prima salviamo le donne!» e così fu fatto: le donne ed i fanciulli ebbero i primi aiuti; gli uomini furono gli ultimi ad uscire dal teatro».

Lafayette era nel suo genere un artista unico: si calcola che guadagnasse circa un milione all'anno; come illusionista era veramente prodigioso; fra le sue prodezze c'erano queste: egli sparava una fucilata in aria, in modo che tutti potessero vedere che non c'era nulla, ed immediatamente cadevano al suolo fra il pubblico dei piccioni. Lafayette tendeva in aria una canna da pesca, ed immediatamente all'amo penzolavano dei pesci viventi; egli poi abbozzava rapidamente sopra una tela una figura di un animale, un cane, un cavallo, un coniglio eccetera: passava rapidamente la mano sopra la pittura, ed il cane, il coniglio o il cavallo diventavano viventi!

La sua perdita desta grande delusione fra il pubblico d'Inghilterra e d'America.

(Daily Chronicle).

Juarez espugnata
dai rivoluzionari messicani
I federali si arrendono a Peppino Garibaldi
60 morti - 100 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

El Paso, 10, notte.

La città di Juarez è caduta in mano dei rivoluzionari.

D'altra parte, fra le truppe federali e gli insorti si è impegnato un vivo combattimento a Banche, che è caduta in potere dei ribelli dopo due ore di lotta accanita. 250 ribelli, sotto il comando del colonnello Villa, si sono avanzati per primi, ma in seguito il generale Madeiro, che dirigeva il combattimento da una collina, si è fatto avanti in persona alla testa delle sue truppe. Il generale Navarro non si trovava con le truppe federali, che sono fuggite da Juarez. Il generale Navarro inalberò poi la bandiera bianca, ma già da due ore il generale Madeiro aveva stabilito il suo quartiere generale in città. Il generale Navarro ed i suoi si arresero al colonnello Peppino Garibaldi.

Il combattimento per le vie di Juarez è cominciato questa mattina per tempo e fu accanito e sanguinoso. Da ambo le parti si spararono centinaia di fucilate, gli insorti si servirono pure di bombe alla dinamite. Certamente i ribelli durante la notte avevano rimosso i loro cannoni ed avevano assalito sui baluardi occidentali di Juarez. I rivoluzionari si mantengono padroni ancora delle dogane. Le perite sommano a sessanta morti ed un centinaio di feriti. Le ostilità sono state sospese nella sera, onde permettere la sepoltura dei cadaveri e il soccorso dei feriti.

(Daily Chronicle).

I federali in fuga.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, notte.

Un telegramma da Douglas riferisce che le truppe federali messicane hanno evacuato Agua Prieto questa mattina e marciano verso il sud.

Un'ultima battaglia è stata combattuta a Conception. La guarnigione federale, a quanto si riferisce, è stata annientata.

I consiglieri stessi più conservatori del presidente Taft ammettono che la situazione del Messico è allarmantissima. Il presidente Taft ha avuto pure informazioni che, eccettuata la capitale del Messico e due o tre altre città, tutto il Messico è nuovamente in preda alla rivoluzione.

(Daily Chronicle).

La seconda giornata di Fallières a Bruxelles
Visite e ricevimenti

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 10, notte.

La seconda giornata della visita presidenziale è cominciata felicemente come la prima. Oggi il cielo era serenissimo. Alle nove il presidente della Repubblica ha ricevuto le delegazioni di parecchie società francesi al Belgio, che gli furono presentate dal ministro di Francia a Bruxelles.

Il ministro di Francia ha pronunziato brevi parole di omaggio per il presidente della Repubblica e le ha pregato di accettare il libro d'oro, che racchiude i nomi di coloro che lo hanno offerto, appartenenti alla colonia francese. Fallières ha risposto con commosse parole di ringraziamento ed ha concluso ringraziando la delegazione e invitandola a portare anche il saluto ai loro rappresentati. L'allocuzione presidenziale è stata vigorosamente applaudita. La semplicità ed il buon umore del presidente hanno fatto impressione.

Dopo il ricevimento delle delegazioni il presidente, continuamente acclamato dalla folla, è rientrato nel palazzo reale, ove il re è venuto a prenderlo per recarsi a fare una colazione a Laeken. Al suo arrivo al castello di Laeken il presidente della Repubblica è stato avvertito dal Re, che avrebbe potuto presentare i suoi omaggi alla regina. Fallières si è subito recato presso la Regina e le ha detto quanto fosse addolorato di saperla così sofferente. Il presidente ha presentato alla regina Elisabetta i voti di pronta guarigione tanto a nome proprio, quanto a nome di Parigi, di quella Parigi che è ancora dominata dal suo fascino. La sovrana, molto commossa, ha ringraziato ed ha presentato i suoi tre figli a Fallières, che li ha abbracciati. Il conte di Fiandra, la principessa Maria José ed il duca di Brabante assistevano a questo incontro, che è stato di una cordialità e semplicità commovente. Alla colazione intima, alla quale la regina non ha assistito, il presidente della Repubblica era seduto di fronte al Re. Re Alberto ha fatto consegnare a Fallières un superbo bronzo, dovuto allo scultore Costantino Meunier.

Un caldo elogio inglese all'industria italiana
trionfante all'Esposizione di Torino

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

La *Gazzetta di Westminster*, uno dei giornali più reputati dell'Inghilterra, ha pubblicato un lungo articolo sull'esposizione di Torino. La *Gazzetta di Westminster* dedica gran parte della sua corrispondenza alla sezione britannica; ma trova modo di fare i più grandi elogi a Torino ed all'industria italiana.

«Per un pezzo — scrive la *Gazzetta di Westminster* — l'industria italiana era stata come paralizzata; mancava di ben due delle pietre fondamentali di qualsiasi edificio industriale moderno: mancava di carbone e di ferro. Ora l'Italia, dopo aver pagato a caro prezzo il nero carbone all'Inghilterra, trova da usare il carbone bianco delle sue montagne; e così sono sorti in Italia, specialmente nell'Italia Settentrionale, opifici importantissimi, in quasi tutte le vallate, a cui danno vita le cascate. L'Italia ha ora dimostrato di conoscere le proprie risorse; da quello che si può ora vedere, si possono trarre grandi speranze per l'avvenire. Così l'Italia, oltre essere la terra delle grandi storie e delle belle arti, diventerà pure la terra delle grandi industrie.

Furto di gioielli per otto milioni di lire
ad un negoziante

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

La *Deutsche Volksblatt* riceve da Pietroburgo: «Il commerciante di brillanti parigini Lebrion fu nel *Grand Hôtel della Stella Polare* in Pietroburgo, nel quale era disceso, derubato dei diamanti per il valore di tre milioni di rubli, ossia otto milioni di franchi. I diamanti, quasi tutti solitari di rara grandezza e bellezza, erano stati ordinati dal gioielliere di Corte di Pietroburgo Kepla, e dovevano servire per un diadema che lo Czar doveva dare come regalo di nozze ad una Principessa, di cui era prossimo il matrimonio. Tutta la Polizia di Pietroburgo si mise alla ricerca, finchè riuscì a scoprire l'autore del furto nella persona di una pretesa dama inglese, che si era stabilita nello stesso albergo, spacciandosi per lady Ethel Malbourough. Lady Malbourough fu riconosciuta come una nota ladra internazionale, che viaggia molto sotto diversi nomi falsi. Da per tutto alloggia in alberghi di primo ordine allo scopo di poter compiere furti. I diamanti, tuttavia, non furono trovati, ma la Polizia, che conosce le abitudini della signora inglese, crede che li abbia ingoiati per metterli così al sicuro. La signora si trova ora in cella, dove è tenuta sotto rigorosissima sorveglianza, e si spera di potere fra breve ritrovare i diamanti.

Si uccide
a lato del cadavere del padre

(Servizio speciale della Stampa).

Bourges, 10, notte.

Gaetano Jolbery, d'anni 20, si è tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra, sul letto ove si trovava morto il padre. Egli spirò immediatamente. Il suicidio fu determinato dall'affetto filiale. La madre, che in quel momento vestiva il cadavere di suo marito, è impazzita. *(Journal)*

Tenta assassinare la suocera
e vorrebbe uccidere la moglie

Pinerolo, 10, notte.

Massaillot Giovanni Battista da Pinasca, giornaliero, ora di anni 51, aveva sposato, qualche anno fa, una bella contadinotta, più giovane di lui di ben 25 anni, certa Lagiard Teresa, che gli regalò presto un figliolo.

Per dissapori diversi tra i coniugi, questi un bel dì chiesero ed ottennero la separazione legale, e si separarono di fatto. Il Massaillot essendosi stabilito a Pinasca, la Lagiard, in compagnia della propria madre, Bert Maria, in una casa poco discosta dal paese, sul pendio della montagna, a destra della strada nazionale, che da Pinerolo mette a Perosa Argentina, dal qual centro Pinasca è lontano circa tre chilometri.

Pur essendo separata dal marito, la Lagiard ebbe, l'anno scorso, un altro figlio, e tosto il Massaillot le intentò causa per disconoscimento della nuova creatura, causa che è tuttora vertente.

Questa lite ha, naturalmente, esasperato sempre più gli animi dei coniugi, ed il Massaillot specialmente si mostrava assai alterato e inferocito contro la moglie, che egli riteneva cagione di tutti i suoi guai.

L'altra sera, in un momento di maggiore esasperazione, egli deve essersi giurato di trarre vendetta, e, infatti, armatosi di rivoltella, si partì dalla propria abitazione per recarsi, concitato e tremante, a quella della moglie, dove irruppe come un forsennato, coll'arma brandita, e gridando: «Voglio farla finita». Nell'odio suo, confondendo la figlia e la madre, forse perchè questa, come è naturale, parteggiava per l'altra, il Massaillot era deciso a fare due vittime. La prima a parargli innanzi fu la moglie, che teneva in braccio il figlioletto, e contro di essa egli puntò la rivoltella. Ma la madre intuì la tragedia che stava per accadere, e, con un balzo, fu dinanzi alla figlia, e afferrò la canna dell'arma, gridando: «Che fai, sciagurato?». Ma il Massaillot aveva ormai perduta la testa, e, urlando, si avventò contro la suocera, con uno spintone la buttò a terra, e fece fuoco tre volte su di essa, ferendola alla mano sinistra, alla spalla ed alla testa, posteriormente.

La Lagiard, a tale orrendo spettacolo, si diè a fuggire, uscendo di casa, correndo all'impazzata, e chiamando aiuto. Il Massaillot, abbandonata la suocera, la rincorse, e certo l'avrebbe colpita alla schiena, se la povera donna non fosse balzata entro la stalla di un suo vicino di casa.

Agli spari, alle grida disperate delle donne accorse, da prossimi casolari, parecchia gente, alla vista della quale il Massaillot, rientrando fulmineamente in sè, allentò le braccia e si diede a correre verso Pinasca.

Là entrò nella propria abitazione, e depose la rivoltella. Uscì pochi istanti dopo, e recatosi immediatamente a Perosa Argentina, si costituì all'Arma dei carabinieri, che lo trattennero in arresto.

La Bert Maria fu intanto raccolta e adagiata sul letto. Accorso poco dopo il medico, questo ebbe fortunatamente a constatare trattarsi di tre ferite non gravi. Consigliò tuttavia il trasporto della ferita all'Ospedale e infatti essa venne ieri sera accolta in quello del Cottolengo, di questa città, dove fu giudicata guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

La misteriosa scomparsa di un commerciante di Asti

Asti, 10, notte.

Da alcuni giorni è scomparso, in circostanze misteriose, il signor Alberto Giovine, della ditta Giovine Giovanni Battista, commerciante in moscati ed altri vini fini di Canelli. L'Alberto, assai noto nel ceto commerciale della nostra città e della regione, ha trentasei anni ed è ammogliato senza prole. Sulla sua scomparsa, che desta viva impressione per l'annunzio tragico che egli stesso prima di entrare nel silenzio ne ha dato, ho potuto raccogliere oggi i seguenti interessanti particolari.

Sabato scorso il Giovine partì per Torino. A mezzogiorno, come era sua abitudine, si recò a fare colazione. Dopo chiese carta e calamaio e scrisse parecchie lettere alla moglie, alla famiglia paterna e ad alcuni amici. Quindi lasciò ordine che gli portassero la valigia alla stazione alle 14, ed uscì dall'albergo. Il proprietario dell'esercizio fece eseguire l'ordine, ma invece di partire, il Giovine restò ancora a Torino perchè alle 22 fu visto al Ristorante dell'Esposizione in compagnia di un amico. Nel separarsi, egli disse all'amico: «Ti do l'addio per sempre, perchè vado a gettarmi nel Po». L'altro prese queste parole per uno scherzo e rispose a sua volta con una celia. Quindi i due si lasciarono. Frattanto le lettere scritte nel pomeriggio ed indirizzate tutte a Canelli, mettevano il mattino seguente nel più grande orgasmo la famiglia del Giovine. L'Alberto annunziava ai parenti che si suicidava e che il suo letto di morte era la sponda del Po, vicino a Moncalieri. E' facile immaginare l'ansia crudele con la quale l'infelice famiglia iniziò tosto le ricerche nel luogo indicato. Ma nessuna traccia, nessun indizio di lui venne scoperto. Nessuno a Moncalieri dichiarò di averlo visto; lo stesso risultato ebbero le ricerche praticate lungo il Po. C'è dunque ancora qualche speranza che il Giovine si sia pentito all'ultimo momento, all'atto di mandare ad effetto il suo disperato proposito; oppure abbia cercato con questo doloroso stratagemma di deviare l'attenzione dalla sua persona per riparare all'estero e rifarsi con una nuova posizione sociale. La determinazione della scomparsa pare infatti sia dovuta a dissesti finanziari. Ora, a questo proposito, un amico mio, commerciante in vini, mi diceva stasera che il Giovine, quando lasciò sabato scorso, per l'ultima volta l'albergo di Torino, aveva ancora nel portafogli, malgrado alcuni pagamenti fatti, parecchie centinaia di lire; può essere che con queste egli abbia varcato la frontiera. Le ricerche continuano.

Le gare di Firenze
La IV giornata

Firenze, 10, notte.

Alle ore 14, con un'ora di anticipo sull'orario delle precedenti giornate, incominciano le Gare per la totalizzazione della distanza.

Volano, splendidamente, Cagno, Ruggerone, per un'ora, senza scalo, compiendo 53 chilometri; Vedrine, 47 chilometri; Frey, 40 chilometri; Manissero, Km. 22,500, e Renaux.

Alla Gara di velocità partecipano: Renaux, Tabuteaux, Frey, la signorina Dutrieu, la signorina Helvieux, Cagno, Ruggerone.

Ecco i risultati di questa prova:

1.o Frey, in 4' 14"; 2.o Renaux, in 4' 25" 2/5; 3.o Cagno, in 5' 36" 4.o Tabuteau, in 5' 4" 1/5; 5.o Ruggerone, in 5' 53" 2/5.

Alle ore 16 viene data la partenza per il premio di slancio e di atterramento. Si dispongono al traguardo di partenza, situato davanti alla tribuna reale, Cagno, Tabuteaux, Dutrieu, Renaux, Ruggerone.

Parte per primo Renaux, che non riesce ad alzarsi; Tabuteaux invece lo segue, e si innalza meravigliosamente, e dopo due giri, atterra benissimo; partono quindi Cagno e Ruggerone.

Cagno eseguisce splendidamente voli, tanto nella parte di lancio, che in quella di atterramento.

Ecco i risultati della Gara, nel quadro di 100 metri, per lato, atterrano i seguenti, disposti per ordine di classifica:

1.o Ruggerone, che prende lo slancio a 25 metri; 2.o Cagno, in 49; 3.o Tabuteaux, in 63.

Mentre Cagno discende, uno dei suoi meccanici è colpito da convulsioni, in mezzo al prato.

Accorre la Pubblica Assistenza, e il meccanico è trasportato all'Ospedale.

Questo incidente ha provocato un panico fra il pubblico, che credette che si trattasse di una disgrazia toccata all'aviatore.

Alle ore 17 viene dato il segnale per il premio quotidiano di altezza.

Parte per primo Manissero, seguito da Renaux, da Frey e da Vedrines.

Tutti quanti si innalzano ad altezza vertiginosa, suscitando nel pubblico un entusiasmo indescrivibile di ammirazione.

Manissero, con un volo superbo, sale fino a 1000 metri, e da quella altezza compie emozionanti voli sulla città e su Fiesole. Quando gli aviatori, dopo un meraviglioso volo di 20 minuti, ritornano al campo ed atterrano, con un splendido volo *plané*, il pubblico prorompe in un applauso entusiastico, interminabile; anche i suoi colleghi aviatori si congratulano con Manissero.

Molto festeggiati sono anche Renaux e Vedrines, che si sono innalzati ad altezze considerevoli, senza però superare Manissero.

Ecco i risultati della Gara di altezza:

Manissero 1500 metri; Renaux, 1200 metri; Vedrines 1100 metri; Frey, 700 metri.

Un nuovo incidente si ha dopo terminata la Gara di altezza.

Nell'*hangar* di Vedrines si sono incendiati due bidoni di benzina, sollevando un fumo assai denso.

Lì per lì si crede che l'apparecchio avesse preso fuoco: molte persone si precipitano verso l'*hangar*, domandando ansiosamente notizie; l'incendio è stato spento subito.

Terminate le Gare di altezza, cominciano i voli con passeggeri, a cui prendono parte Tabuteaux e Cagno.

Ruggerone è stato il primissimo a volare sopra Firenze, ed il primo ad aver girato attorno alla torre del Palazzo Vecchio, e classificato primo dalla Giuria.

L'evasione di un sergente prevaricatore

Bologna, 10, notte.

Dalla sala di rigore del 3.o reggimento artiglieria da campagna, di stanza nella nostra città, evase, stanotte, il sergente Federico Bolognesi, di anni 22, da Bologna, il quale doveva comparire prossimamente dinanzi al Tribunale Militare di Venezia, per rispondere di manomissione di lettere raccomandate dirette a soldati. Stamane, lungo il canale di Reno, è stata trovata la divisa del Bolognesi, con due biglietti, nei quali è detto che si suicidava. Sembra però che si tratti di simulazione di suicidio.

Un Commissario prefettizio
all'Istituto Coletti di Venezia

Venezia, 10, notte.

In seguito alle risultanze dell'inchiesta compiuta dall'ispettore del Ministero dell'interno, per i recenti gravi disordini avvenuti all'Istituto Coletti, è stato sospeso il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto stesso, e nominato un commissario prefettizio, nella persona del cav. Capella.

Operette nuove a Torino
"Elliot,,
Musica del maestro Ziehrer

(Teatro Balbo — 10 Maggio)

Benchè l'azione si svolga in gran parte fra gente, che assai bene conosce le poco dilettose altitudini del monte di pietà, nell'operetta si parla assai di dollari.

Forse per compensarci della povertà di originalità e di istrumentale della musica.

Nondimeno la operetta piacque, od almeno fu applaudita da una parte del pubblico.

Essa è infatti movimentata, facilona; e, basata com'è, su un equivoco, neanch'esso molto originale, ma discreto, può bastare, grazie a qualche situazione comica abbastanza piacevole, a farci sembrare meno pesante ed insipido l'insieme. Poichè l'argomento è, al solito, più intricato, e ricercato, che non veramente gustoso per semplicità e per vivacità comica, nè sono certo abbondanti i motti spiritosi.

Ma il poco basta a quanti si accontentano di un qualsiasi motivetto, originale o non, o di un piccolo passo di danze, per applaudire. Ora di motivetti, istrumentati alla meglio, e di passi di danza è tutta ricca l'operetta. E poichè le ricerche sulla paternità non sono ammesse, tendiamo un velo pietoso sulla loro origine, anche in omaggio al principio che oramai in musica la proprietà è un furto, e ognuno sembra avere il diritto di violare la proprietà altrui.

Per quali casi poi Elliot, una stella dell'operetta, si induca ad impegnare per cinquemila dollari la sua voce, per salvare dal disonore un giovine ufficiale di marina, che l'ama; come falliscano i piani di un vecchio seduttore, che vorrebbe approfittare della rovina di Elliot, assediata dai creditori, per ottenerne i favori; come un miliardario americano, zio dell'ufficiale di marina, è contrario alle nozze del nipote con la celebre cantante, veda alla sua volta sventati tutti i suoi progetti grazie all'equivoco, in cui egli cade, prendendo la cameriera di Elliot per la stessa Elliot, è inutile che io racconti.

Meglio potrei deplorare, con molti altri ieri sera, che per simile roba si lascino da parte tanti e tanti veramente gustosi spartiti d'un tempo, che sarebbero novità squisite.

Ma conviene pure attendere che questa burrasca viennese, e americana si acqueti. Soltanto la sazietà può indurre ad un regime un po' più sano e sostanzioso e vario, gli stomaci dilatati dalle bevande acidule e gazose, fermentate nelle botti a getto continuo del Lehar e dei suoi fortunati e pedissequi imitatori.

Intanto per quattro opere, veramente indovinate, quanti piccoli aborti sulle scene dell'operetta in questi ultimi tempi!

Gli esecutori ieri sera fecero a gara per infondere brio nell'azione e anche nella musica dello Ziehrer. Vi riuscirono talora. Ma spesso lo sforzo fu evidente, e il senso della comicità spontanea fu sopraffatto dalla caricatura. Noto ad ogni modo il Pavi, che dello zio miliardario fece un'assai gustosa e misurata macchietta; Anita Jolanda, che ci ricordò con più grande finezza e con arte più sobria la canzonettista d'un tempo in alcuni «couplets»; la D'Arco, assai vivace nella parte della cameriera; l'Agostini, che ha buona voce e sa valersene abbastanza bene; il De Salvi, e in genere tutti gli altri.

Il Buratti ottenne dall'orchestra quel po' di colore e di finezza, consentiti dall'indole della musica e dallo strumentale, e i cori non isgarrarono. Accurata infine la messa in scena, almeno là, ove fu possibile un qualche sfoggio di costumi.

Che poi con tutto ciò l'operetta sia vitale non osereimo davvero asserire. Forse, sfrondata, potrebbe piacere di più. Assisteva allo spettacolo un pubblico abbastanza affollato, specialmente nella galleria.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 97 1/2.
— Id. per fine corrente 104 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (ricc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 85.
Rendita 2 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 3 50) prezzi nominali 103 85.

Godimento dal 1.o aprile 1911.
Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 79 75

CAMBI A VISTA.
Francia 3: den. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Svizzera 3 1/2: den. 100 40 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: denaro 124 15, lett. 124 25.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1468, 1462 50, 1464.
» Banca Commerciale 861 50, 858, 862 50, 863 50.
» Credito Italiano 560.
» Bancaria Italiana 100.
» Banco Roma 102.
» Ferr. Meridionali 667 50, 667, 667 50, 668, 669.
» Mediterranee 419, 419 25.
» Concimi Vicenza 100.
» Fiat 137 75.
Resistenti con pochi affari. Solo i Ferroviari attivi ed assai fermi.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 maggio — Ore 12,3.
Rendita 3 3/4 (fine corr.) 104 17 1/2.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 103 97 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 103 80.
Azioni Banca d'Italia 1462, 1462 25, 1462 50, 1463, 1461.
» Commerciale 861 50, 861 25, 861 50, 862, 862 50, 863.
» Ferrovie Meridionali 667 50, 667, 667 50, 667 75, 668, 669.
» Ferrovie Mediterranee 418 50.
» Fiat 137 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

10 maggio — Ore 17.
Rendita Italiana 3 75 0/0 104 175.
Azioni Banca d'Italia 1464, 1463 50, 1464, 1463 50, 1463.
» Banca Commerciale 863 50, 863, 862, 863, 862, 861 50.
» Meridionali 665, 664 50, 665, 666, 665, 665 25.
» Mediterranee 418, 417 50, 417 25, 417 50.
» Concimi 103.
» Fiat 137 50.
Mercato in generale assai attivo. I Bancari sorditi relativamente fermi, chiudono in reazione, specialmente le Commerciali. Ferroviari deboli sul prezzo delle altre Borse; Meridionali largamente trattate.

Prezzi nominali 10 Maggio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Ital. Medit., Adr. e Sic.	367 —	Obbl. Ferr. Torino Savona-Acqui 3 0/0	364 —
» Ferr. Romane	378 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3.00	378 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	514 —	» Ferr. Cavour 5 0/0	567 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	399 50	» Rivoli Napoli 5 0/0	509 —
» Ferr. Novara 5 0/0	515 —	» Azioni Ferr. Cavaglier, maggiore-line 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Ivrea-Castellamonte	—
» » 5 0/0	400 —	» Ceriagli e Mortara	500 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C	381 50	Prestito unif. Città di Napoli 5 0/0	101 50
serie C prem. (1888)	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	—
Città Roma 3 75 0/0	502 50		497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società acqua potabile di Torino	847 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Pasti. Pantanella (Roma)	—
Credito Italiano	160 —	» Zuccherificio Nazionale	720 —
Soc. banc. italiana	103 —	» Immobiliare Ferrar.	470 —
Banco di Roma	103 —	» Romana Fabb.Zucc.	—
Banco della Liguria	175 —	» Vocchi e C., zucc.	133 —
Banca di Torino	—	**Industrie varie**	
Società Banca. e in dustrie Torinese	136 —	Soc. Cartiere Italiana	1140 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	608 —
Società Ferr. Merid.	—	» Manif. lane Borgo.	485 —
» Second. Sardegna	351 —	» Calci Casale	245 —
» Biella	575 —	» di Risanamento e Costruz. Istamp.	—
» Mantova-Modena	785 —	» Ah. Pell. e Calzat.	50 —
» Biella	707 —	**Obbligazioni**	
» Pinerolo (1ª em.)	444 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» (2ª em.)	348 —	Ferrovie Meridion.	302 —
» Navig. Gen. Italiana	—	» Second. Sardegna	545 —
» Fiarie e Rubattino	—	» Sarda, serie A	365 —
» Torinese Tramways	—	» » » B	362 —
» Ferr. economiche	304 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» An. Tramway Fare.	400 —	Società Tor. Tram e Ferr. economiche	318 —
» Gen. Tramv. Piem.	—	Officine di Savigliano	504 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	500 —
Società Ital. Gaz	287 —	» Napoli Impr. Elettr.	456 —
» Consum. Gas-Luce	340 —	Cart. di cotoni Roma	402 —
» Ferriere Italiane	360 —	Prest. Prov. Alessand.	401 50
» An. Offic. g. Diatto	368 —	» Prov. di Lucca	450 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	203 —	**Cartelle**	
» Fonderia cavaliere (Nebbiolo e c.)	240 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	503 50
» Siderurgica Savona	—	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	400 —
» Acciaierie Terni	1465 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	502 50
» Ital. d'Elettrochim.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	—
» R. Zust, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	511 —
» Automobili Rapid	— —		497 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini	—		
Soc. Gener. Imm. Agr.	271 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11,50:
Rendita Italiana contanti 104 — Id. fine mese 104 15 — Mediterranee 418 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 861 50 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria 100 50 — Lanificio Rossi 1659 — Cotoni Cantoni 343 — Rubattino — Raffineria L.L. 366 — Cassa Sovvenzioni 53 — Veneta 183 — Terni 1464 — Edison 653 — Obblig. Meridionali 341 75 — Id. Ferr. Italiane 356 75 — Fond. B. Nazionale 503 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 — Id. 4 0/0 509 50 — Cotton. Veneziano — Meridionali 660 — Banca d'Italia 1468 — Obblig. Mediterranee 503 25 — Metalli 102 — Beni Stabili 328 — Savona 309 — Elba 243 — Distilleria 96 — Carburo 575 — Concimi Chimici 102 75 — Fondi Rustici 166 — Molini A. I. 227 — Birra 183 — Ferriere 153 — Vizzola 1080 — Ansaldo 243 — Cambio su Parigi 100 41 — Id. su Londra 25 40 1/2 — Id. su Berlino 124 20 — Id. su Svizzera 100 47 1/2 — Id. su Vienna 105 90.
Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 18 (chiusura) — Mercato leggermente migliore, specialmente per i valori siderurgici. Terni da 1460 progredirono a 1472; Elba 244 75; Savona 308, 312; Banca d'Italia 1472, 1465, 1464 50; Commerciale 861, 863 50, 862 50; Molini Alta Italia 226 25; Tessuti Stampati 202, 209 50; Manifatture Tosi 185; Eridania 719, 718; Edison 653 50. Deboli le Meridionali a 670, 665; Birra Milano 176; San Pellegrino 125. Abbastanza resistente la Rendita a 104 fine mese. Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10 ore 18,15:
Oscillantissimi. Sulla notizia che alla prossima assemblea delle Ferrovie Meridionali verrà proposto un minor dividendo delle solite L. 30, stamane esordimmo deboli. Ma un potente intervento, si migliorò su tutto; chiudiamo però novamente deboli sulle Meridionali, restando resistenti i Bancari. Banca d'Italia da 1462 a 1465 50 chiudono a 1464; Commerciali da 862 a 864 e chiudono a 862 50; Meridionali esordite a 667 migliorano a 669 50 e chiudono a 661 50 sulla debolezza di Parigi e Berlino. Mittel da 418 a 419 50, chiudono a 417 50. Oscillanti le Eridania da 718 a 724 ritornano a 720. Ferme le Raffinerie e calme le Industrie. Dei Siderurgici movimentate le Terni, dal minimo di 1468 al massimo di 1478 chiudono a 1471. Savona migliorano a 312. Elba e Ansaldo a 243 con poche oscillazioni. Resto intrattato.
Rendita 104 15, 104 17 — Banca 1462, 1463, 1464 50, 1465 50, 1463 — Comit 862, 863, 864, 862 — Credito 560 — Meridionali 667, 668, 669 50, 667, 664 50 — Mittel 418, 419, 418 50, 417 50 — Rubattino 400 50 — Raffineria 366, 367 — Industria 305, 304 50 — Eridania 718, 720, 724, 722, 720 — Terni 1468, 1471, 1475, 1478, 1473, 1471 — Armstrong 243 — Elba 243 50 — Savona 312, 313, 312 — Molini 228 — Saponerie 304 — Ferriere 154 — Italia 83 — Banco Liguria 123 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 cont. 104 15.
Antimonio 53 — Azoto 135 — Ansaldo 244 — Banca d'Italia 1464 — Banca Commerciale 863 — Banco Roma 102 50 — Beni Stabili 329 — Carburo 578 — Concimi 103 50 — Credito Italiano 560 — Condotte d'acqua 318 — Elba 244 — Ferriere Italiane 153 — Gas 1163 — Immobiliari 273 50 — Imprese Fondiarie 114 25 — Korka 294 — Lignite 18 — Metallurgica Italiana 103 — Meridionali 666 — Mediterranee 418 — Montecatini 124 — Navigazione Generale 400 — Omnibus 263 — Piombino 147 — Risanamento 73 — Soda 76 — Zuccheri Romani 73 — Fondi Rustici 158 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 maggio — Per gli adempimenti doganali alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,41 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. 100.40.
Genova, 10 maggio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 41 1/4; Londra 25 40 1/4; Germania 124 21 1/4; Svizzera 100 45 (—; Belgio 100 15 —(; Austria 105 90 —(.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	10	9		10	9
Rend. franc. ammortiz.	— —	— —	Argento Rom.	— —	— —
Rend. 3 perp.	95 77	95 50	Cred. Fondiar.	— —	825 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5405	5404
Id. Ital. 3 75	103 57	— —	Lotti Turchi	— —	— —
Cambi Londra	25 225	25 225	Ferr. Meridion.	675 —	678 —
Cons. ingl. 2 75	81 3/8	81 —	Rendita Russa	92 10	92 —
Obbl. Lomb.	259 25	258 25	N. prest. russo	104 20	104 10
Cambio Italia	99 1/4	99 3/4	Russa 1909	109 10	109 15
Turco nuovo	92 25	92 50	R. portogh. 3	67 80	67 35
Banca Parigi	1793 —	1792 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	485 75	485 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 20	101 25	B. Comm. Ital.	850 —	850 —
R. Unghar. 4	97 75	97 75	Rendita Serba	91 10	90 97
R. spagn. est.	96 10	96 05	Bulgara 1906	485 —	487 —
Banca Ottom.	714 —	715 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice.	1472 —	1471 —
Id. id. 1900	— —	— —	Métropol.	669 —	669 —
Rame Londra	55 3/4	55 13/16	Thomson	787 —	788 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	198 —	197 —
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	476 50	476 50
Brasile 4 0/0	89 90	88 85	Chartered	44 —	41 25
Credit Lyon.	1471 —	1470 —	Ferreyra	172 50	177 —
Andalous	250 —	250 —	Radfontein	61 75	60 75
Nord Espagne	411 —	413 —	Roodeport	10 —	10 —
Saragosse	429 —	428 —	Goldsfield	136 50	136 50
Rio Tinto	1678 —	1680 —	Geduld	31 50	31 75

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	10	9		10	9
Camb. Londra	— —	20 21	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	129 25	129 75
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	203 75	250 25	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	103 10	Russo (cont.)	216 50	216 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	263 75	263 37
Cons. Pruss. 4	93 75	93 80	Diskonto	187 75	187 87
Rend. Turca 1	93 10	93 50	Bochumer	225 12	225 50
Obbl. Ferr. It. 3	72 50	72 80	Gelsenkirchen	201 —	203 75
Obbl. Merid.	72 30	— —			

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 97.
Londra, 8 — Argento pence 24 9/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 8 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed essiccazione delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 10 maggio

Organzini	C.	5	Kg.	518,05
Trame	»	1	»	112,71
Greggie	»	13	»	1802,05
Lana	»	3	»	2021,34
Articoli diversi	»	1	»	—,23
Totale	C.	23	Kg.	3784,50
Pelo pesato	»	3	»	314,90
Lane pesate	»		»	—,—
Totale	C.	26	Kg.	4060,40
Colli entrati nel mese a tutt'oggi				
Magionali	N.	714	Kg.	31800,75
Fresuli	»	17	»	1033,10

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 10 (sera)
Farina 12 marche per corrente fr. 38 50 — Id. per maggio-giugno fr. 38 40 — Id. giugno-luglio fr. 38 60 — 4 mesi da maggio fr. 33 30.
Mercato debole.

ANVERSA, 10 (sera)
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 10 (sera)
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 38 50 — Idem raffinato disponibile fr. 67 50.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 25 — Idem a maggio-giugno 35 25.
Mercato sostenuto.

HAVRE, 10 (sera)
Caffè — Sacchi venduti 10,000.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 10 (sera)
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
Idem per maggio Rmk. 9 70 — Idem per giugno Rmk. 9 85.

Cotone

HAVRE, 10 (sera)
Cotoni, vendita balle, 3.000.
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 10 (sera)
Cotoni. Domanda per il mercato in generale moder. — Vendita della giornata Balle N. 7.000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 500.
Importazioni balle N. —.
Futuri americani tendenza sostenuta, domanda buona. Per corrente D. 8,11; maggio-giugno 8,08; luglio-agosto 7,91; settemb.-ottobre 7,14.
Tendenza — Cotoni Americani, pesante — Brasiliani, sosten. — Egiziani, sostenuta. — Surate, invariata.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Mondino Lucia e figlio Giovanni, l'esperimento di concordato, proposto al 15 per cento, venne rinviato al giorno 23 maggio, ore 15, per far constare di maggiori adesioni.
— Nel fallimento di Lazzari e Cossiagno, Ditta, venne fissato il giorno 25 maggio, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 10 per cento, pagabile entro otto giorni, dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.
— Nel fallimento di Gentile Umberto, commerciante, in Torino, via Urbano Rattazzi, 2, l'esperimento di concordato venne rinviato al 10 maggio, ore 15, per far constare delle maggiori adesioni al concordato.
— Su istanza di Orana Giovanni, negoziante in merci, in Torino, corso Regina Margherita, 98, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avvocato Adolfo Baldioli, e rimessione della pratica al Pretore del I Mandamento di Torino. Attivo L. 580, passivo L. 4410.
— Su istanza di Bertolè Giuseppe, meccanico-ciclista, in Torino, corso Regina Margherita, 165, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avvocato Rocco Ragazzoni, e rimessione della pratica al Pretore del II Mandamento di Torino. Attivo L. 666, passivo L. 5659 60.
— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Barra Carlo fu Francesco, negoziante in granaglie, in Torino, via Madama Cristina, 118. Giudice delegato avv. Barcarelli Camillo; curatore provvisorio signor ragioniere Arturo Daneai. Prima adunanza 25 maggio, ore 14,30; verifica crediti 26 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 7 giugno.
— Il fallimento di Casa Clara, negoziante in commestibili, in Chivasso, venne esteso al di lei marito, Casa Francesco. Giudice delegato avvocato Marchetti di Muriaglio Guido; curatore avvocato Boggio-Marzet Albino. Prima adunanza 16 maggio, ore 14,30; verifica crediti, 15 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 5 giugno.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'aprile 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1911:

Anni		1907	1908	1909	1910	1911
Nascite	N.	574	664	658	716	637
Matrimoni	»	345	302	252	333	352
Morti	»	666	700	651	717	623

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi 4 mesi 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1911:

Anni		1907	1908	1909	1910	1911
Nascite	N.	2515	2604	2736	2660	2573
Matrimoni	»	829	801	858	868	890
Morti	»	3148	2890	2985	2657	2690

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVENIRE svelato, consultando celebre sonnambula madame Gonzales. Per corrispondenza lire 5. — Gabinetto magnetico spiritico prof. Gonzales, via Palestro, 52, Roma. 18068 R

BICICLETTE « Eden » garantissime. Fucili caccia, speciali introcompente (vendesi anche rateamente). Cataloghi gratis. — Ciocca, velocipedi, Milano. 18043

CERCO capitali per mutui, sconti, contratti Società. Mediatori esclusi. — Savoco, posta. c 17732

CONTABILITA'. Impianti bilanci, lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, Pietro Micca, 10. 18020

DENARO somministrasi purchè seriamente garantito. Accettonsi cessioni cambiali combinazioni finanziarie. — Aliquoto, posta. c 18177

ESPOSITORI Torino pregansi loro interesse mandare proprio indirizzo Sportino, Consolata, 5. c 17971

IMPIEGATI, impiegate, commessi commesse, ragazzi, ragazze. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 17996

MONTECARLO. Sistema provato su migliaia di numeri. Prova a volontà. — Scrivere A. B. 405, fermo posta, Torino. c 18095

MOTOCICLETTE riparazioni garantite da specialista ex-capo Motosacoche. — Via Accademia Albertina, 25. c 18119

POMPE a vapore, centrifughe, a turbina, pronte per immediata consegna nelle misure più correnti. — Per richieste rivolgersi: Casella postale 1092, Milano. 18043

RATE mensili: letti, ottomane, tappezzeria, tele stoffe. — Celsi Domenico, posta. 18169

RECLAME gratis accordasi in sale d'aspetto cinematografo centrale purchè su ordinato. — Cinema 15, posta, Torino. c 18119

STOCH lanerie per uomo e signora, biancherie confezionate. Nuova sartoria per uomo. Prezzi minimi. — Bosso, piazza Carlo Felice, 10, Torino. c 17930

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Laigueglia. Affittansi splendidi appartamenti ammobigliati riva mare. — Scrivere avv. Ramella, Prione, 11, Genova. 17743 G

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DOTTORE tedesco, abile scrittore, dà lezione farebbe traduzioni a miti condizioni. — Scrivere cassetta 1105 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18143

GIOVANE pubblicista italiano stabile Torino, scambierebbe conversazione francese. — Scrivere E. D. 27169, fermo posta, Torino. c 18064

JEUNE et gentile parisienne désire donner des leçons ou dame de compagnie. — Offres cassetta 1088 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18012

SCUOLA d'arpa, lezione L. 1. — Professoressa Navone, via Carrozzai, 8. c 17920

STENOGRAFIA dattilografia Remington accelerazissima, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 63. c 18111

Offerte d'impiego.
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA Tessuti assume subito signorina con bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1108 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18150

CERCASI giovane o ragazza da 15 a 18 anni per stabilimento. Serie referenze. — Via Tiziano, 32, Torino. c 17998

CERCASI signorina splendida calligrafia. — Rivolgere domanda tessera 331, posta, Torino. c 18080

CERCASI avviluppatrici per caramelle e cioccolato. — Pietro Viola, via Milano, 10. c 17995

CERCASI ragazzo pratico bar per l'Esposizione. — 8, corso Oporto, Dama. c 18014

CERCASI per portieria palazzina privata, giardiniere-domestico, ammogliato senza prole, disimpegno completo ogni lavoro. Esigonsi referenze serissime. — Scrivere cassetta 1086 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18005

CERCASI meccanico sia pratico riparazioni macchine cucire. — Stabilimento biancheria E. Maina, via Cibrario, 30. c 18068

CERCO fattorino per farmacia stipendio, vitto, alloggio. — Biglione, via Po, 38. 18053

CERCO commessa esattrice, buon stipendio. — Biglione, via Po, 38, Torino. 18055

CERCO fattorino quindicenne per ufficio. — Rivolgersi Croce Adelaide, bondeggista, corso Vittorio angolo via Sacchi. c 17981

CERCO cameriera per signora disposta viaggiare. — Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 18132

CHAUFFEUR-Meccanico, cercasi, inutile senza ottime referenze, presentarsi dalle 9 alle 10 entro settimana presso signor Maurice Fabry, corso Re Umberto, 65. c 18176

CORRISPONDENTE pratico spedizioni cercasi da primaria Casa torinese. — Inviare notizie e referenze, non documenti, a cassetta 1018 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 17500

CUOCA, cameriera, disinvolta, anche giovane, subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 18141

IMPORTANTE vecchia Ditta commerciale, cerca subito giovane impiegato contabile, avente già qualche pratica; retribuzione immediata. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1074 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 17942

IMPORTANTISSIMA Tessitura colorati cerca abile disegnatore per svolgimento assortimenti. Indirizzare domande con indicazione dei posti fin qui occupati, età, pretese, epoche di entrata ed accenno ad eventuali particolari attitudini. Le lettere si ritirano fino al 20 corrente. — Scrivere cassetta 1002 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17932

PER solo pomeriggio cercasi subito persona praticissima contabilità corrispondenza commerciale. Stipendio 40 mensili. Orario 14-18,30. — Scrivere tessera 34131, posta, Torino. c 18047

SARTI. Cercasi lavorante aiutante apprendista ed chiodista. — Isaja, Pio Quinto, 7. c 17989

SIGNORINA, conoscendo pittura e disegno, troverebbe posto stabile importante Stabilimento lavori fotografici nel riparto ritocco. — Scrivere cassetta N. 1080 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 17784

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia cercasi da seria Ditta. — Scrivere cassetta 1111 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18188

TEDESCA. Signorina capace disbrigo corrispondenza tedesca, italiana, francese, nozioni contabilità, cercasi da importante Casa. — Scrivere cassetta 1110 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18165

URGENTE. Cercansi lavoranti e aiutanti sarte — Rivolgersi via Zecca, 11. c 17150

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE stenodattilografo pratico lavori ufficio, serie referenze, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1097 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18088

AMMINISTRATORE attivo, energico, buon contabile, pratico industria e Banca cerca posto di fiducia; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1067 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7886

ASSISTENTE edilizio, 30 anni pratica, certificati, cerca posto. — Scrivere cassetta 1231 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18031

CAMERIERA parla 4 lingue, cerca posto Hôtel. Buone referenze, 27 anni. — Scrivere cassetta 1109 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18151

CAPO contabile, diplomato; perfezione principali lingue, offresi adeguatamente. — Casella 163. c 18067

CAPO fonderia metalli. Reduce estero. Ottimi certificati e di posto analogo. Disponibile. Cerca posto. — Scrivere cassetta postale 254. c 18121

CAPO reparto metallurgica istruito cerca migliore posizione. — Scrivere cassetta 1085 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 18065

CAPO elettricista, diplomato, lunga pratica impianti, macchinario lavori studi, cerca posto attualmente disponibile. — Scrivere cassetta 1082 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17980

CASSIERA abilissima, disponendo cauzione offresi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1050 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17890

CINEMATOGRAFICO operatore offresi ore serali; miti pretese. — Tessera 38256, Torino. c 17916

CONIUGI. Fuochista pensionato cerca portieria anche dirigere calorifero. — Scrivere B. 7503, posta. c 18013

CONTABILE trentatreenne, pratico sistema americano, referenze, minime pretese. — Posta, 5, Francesco Po. c 6000

DICIOTTENNE corrispondenza italiano-francese, pratico ufficio, spedizioni, occuperebbesi. — Milanese, posta. c 17994

DISTINTA signora cerca posto come cassiera o negozio. Verserebbe cauzione. — Scrivere F. D. S., fermo posta, Torino. c 17991

DOMESTICO trentenne, serio e buone referenze, impiegherebbesi portinaio, domestico, famiglia signorile. — Posta, Torino, C. G. c 18182

GERENTE restaurant pratico Esposizioni, parla francese, tedesco, inglese, cerca direzione restaurant presso Esposizione. — Scrivere G. C., posta, Torino. c 18153

GIOVANE 17enne, attivo, francese, contabilità, impiegherebbesi anche Esposizione. Miti pretese. G. B., posta, Torino. c 18079

INGEGNERE industriale, tecnico, amministrativo, disponibile qualche ora giornalmente. — Scrivere cassetta 1081 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 18004

INGEGNERE giovane desiderando far pratica impiegherebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1099 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18179

MAESTRO pianista praticissimo capace disponibile orchestrine Esposizione oppure Varietà. Eventualmente assume imprese orchestrine. Repertorio moderno. — Tessera ferroviaria 13701, posta. 17995

PERFETTO contabile, corrispondente francese, tedesco, cognizione italiano, cerca posto presso importante Ditta commerciale. — Offerte cassetta 1099 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18014

RAGIONIERE colto, attualmente presso Stabilimento industriale. Cambierebbe, orario limitato. — Scrivere Luca, posta, Torino. c 18108

SEGRETARIO-Contabile pratico corrispondenza inglese, francese, cerca posto. — Scrivere cassetta 1090 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17185

SIGNORINA stenodattilografa, licenza tecnica, licenza commerciale, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1223 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17357

SIGNORINA seria, capace contabilità, francese, dattilografia, disegno, dispone ore pomeridiane. — Scrivere cassetta 1180 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 17095

SIGNORINA offresi Esposizione, altrove venditrice, cassiera, cucitrice. — Foffano, via Vanchiglia, 20. c 17917

SIGNORINA bella calligrafia pratica contabilità, lavori ufficio, impiegherebbesi presso seria ditta. — Scrivere cassetta 1003 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18000

SIGNORINA francese conoscendo italiano, inglese, tedesco, occuperebbesi Restaurant, Birreria. — Offerte A. B., posta restante. c 18182

UNGHERESE, elegante, disinvolta, parlante perfettamente tedesco, discretamente francese, collocherebbesi presso bar o come cameriera. — Offerte sotto L. K. 205, presso Haasenstein e Vogler A. G. Colonia (Germania). 18029 M

22enne, seria, distinta, educata, bella presenza, referenze ottime, occuperebbesi commessa o simili. — Selice, posta. 17968

25enne contabile, magazzino, conoscenza francese, ottime referenze, offresi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1159 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17920

27ENNE licenziato scuola agraria, pratico contabilità, cerca posto. — Scrivere cassetta 1096 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 18056

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTASI socio, affittasi, cedesi vicino Esposizione grande ristorante, giardino, giuoco boccie, dehors, bigliardi. Ritiro 22,000. Incasso annuo 45,000. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 17928

AFFARONE: Causa partenza cedesi cinquantenaria, grandiosa farmacia fortissimo reddito, primaria città Liguria, annesso Poliambulanza. Alloggio, ecc. — Serata posta Genova. 18050

ALBERGO posto commerciale mezz'ora Torino grande passaggio forestieri. Vendesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1103 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18186

AVVIATISSIMA rivendita pane, granaglie, drogheria, prometto coppe 100 giornaliere. Sebbene Cortassa, via S. Secondo, 24. 18106

AVVIATISSIMO e centralissimo magazzino alimentario vini e salumeria rimettesi anche in prova; incasso giornaliero L. 150. — Rivolgersi Filippa Strada Circonvallazione, 206, Barriera Milano, Torino. c 18099

CAUSA malattia rimetto piccola Officina meccanica ben avviata, oppure accetterei socio persona energica, piccolo capitale. — Valiz, corso Regina Margherita, 77. 17442

CEDESI avviatissimo laboratorio di miniature. — Via S. Francesco da Paola, N. 4. c 18114.

CERCO 30.000 al 4 0/0 offrendo prima ipoteca stabile 60,000. — Scrivere cassetta 1072 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18034

DA rimettere scuola di Pittura avviatissima con ricco materiale mobili e modelli. — Rivolgersi signorina M. Poggio, via Vanchiglia, 11. Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 14 alle 17. c 18033

DA rimettere commestibili, trattoria, giardino, birreria centro operaio Esposizione. — Rivolgersi Piovano, via Marocchetti, 30. c 17639

EREDITA' ricuperata cedo Roma garage officina meccaniche, unite, separate, posizione centralissima. Splendido affare. — Scrivere L. 6455, Haasenstein e Vogler, Roma. 18066 R

FARMACIA piazzata Bra, reddito forte, avvenire splendido, vendesi. — Dell, Torino. c 17048

FARMACIA piazzata, avviatissima, bella posizione, alta Italia, provincia Cuneo, forte reddito, vendesi causa salute, prezzo adeguato. — Rolando Valentino, 24, Torino. c 17857

FOTOGRAFIA da rimettere vicino alla stazione Torre Pellice. c 17928

IMPIEGATO rimunerativo, cerca L. 300 con buon interesse. — Scrivere posta, Romeo. c 18186

MOTIVI famiglia rimettesi Trattoria con pergolato, giuochi boccie, fuori Barriera Casale, 97. c 18140

MUTUANSI lire ventimila prima ipoteca sopra casa in Torino. — Scrivere cassetta 1106 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18130

NEGOZIO pane alimentari e affini elegantissimo centro Torino rimettesi subito causa partenza. — Albertino, Baretti, 17. c 18002

PANATTERIA centrale lavorazione giornaliera 12 quintali. Vendesi minimo pagamento. — Scrivere cassetta 1102 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18187

PANETTERIA avviata vicino Esposizione, macchinario, cedo causa malattia. — Museo Lagrange 16. c 17978

RIMETTESI antica Drogheria centralissima, forte vendita. — Piazza San Giovanni, 11. 17468

RIMETTO negozio lattoniere-gasista, poco rilievo, fisso mite. — Corso Palermo, 52. 18083

SERIA Casa grossista, esteso clientela per corrispondere al grande sviluppo preso dai suoi affari cerca correntista lire 50 mila, garanzia sicura, interesse 6 0/0, partecipazione utili e, occorrendo, impiego contabilità. — Fare proposte cassetta 1098 A., Haasenstein e Vogler Torino. Escludonsi anonimi. c 18090

UFFICIO Rappresentanze Industriali con ottime Case e contratti, vasta affezionata clientela, buoni affari in corso cederebbe quota Socio uscente motivi salute. — Scrivere cassetta 1101 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18118



VENDESI impianto elettrico luce, forza, nuovissimo, buon reddito largamente aumentabile, in florente Comune vicinissimo Torino. — Offerte non anonime cassetta 1049 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 17915

3000 rimetto avviatissimo Negozio commestibili, posizione centrale, causa divisione Società. — Rivolgersi Baratti, via Stampatori, 9. c 17460

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI villetta città vicinissima barriera, preferibilmente Barriera Casale, Valsalice, Piazzetta, Francia. 12,000-15,000 — Alessandro, posta. c 18164

AFFITTASI stagione estiva alloggio mobiliato 5 camere letto, sala pranzo, salotto con pianoforte, cucina, giardino. Posizione splendida. — Rivolgersi Accomatore Sambuy. c 18007

AL mare Finalpia affittasi palazzina signorile — Richieste cassetta 1091 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18026

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ottobre 1911, Stabilimento industriale con forza idraulica, tutto cintato. — Geometra Dovo, Santa Maria, 3. 17496

AFFITTANSI stagione estiva 3 villini, 5 camere ciascuno, bagno, garage, ecc., 1/2 ora da Aosta. — Rivolgersi Loga, corso Oporto, 37, Torino. c 17471 a

ALMESE: D'affittare villino anche divisibile, tutte comodità moderne, vista incantevole; altro di 5 camere. — Via Goffredo Casalis, 31, corso Francia. c 16090

CASA signorile, adiacenze piazza Statuto vendo 70,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 17466

CASA signorile, buon reddito, vendo 250,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 17965

COMPRO villetta collina Torino. — Scrivere dettagliando: Berla, corso Raffaello, 20. c 18010

LANZO. Affittasi alloggio signorile, 7 camere, luce, acqua. — Rivolgersi Lattes, via Superga, 21, Torino. c 17475

OCCASIONE splendida. Casa d'angolo, camere 60, nuova costruzione, su corso, reddito netto 6,5 per cento, vendesi buon prezzo, parte anche a mora. — Nicola, via Madama Cristina, 57, Torino. c 18095

PALAZZINA comodità moderne. Centralissima in Torino. Vendesi causa partenza. — Scrivere cassetta 1104 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18129

PER stagione estiva affittasi o vendesi villino 7 camere, giardino, frutteto, tutto cintato, comodità ferrovia, 20 minuti dalla stazione Torino P. N. — Rivolgersi Gianoglio, via Alfieri, 13. 17599

RIVIERA ponente, affittasi grandioso appartamento con mobiglia e senza, dotato ogni comodità moderna. Posizione climatica incantevole, magnifica spiaggia privata. — Scrivere Montereggio, via Giacometti, 12, Genova. 18037

SAMBUY, fermata tramway, vendesi casa 11 membri, vigna annessa, modico prezzo. — Rivolgersi Cantoniere tram. c 17802

TERRENO uso industriale oppure fabbricato adatto acquisterebbesi presso occasione vicino Barriera. — Offerte dettagliate cassetta 1051 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17826

TERRENO cintato mq. 1155 grande tettoia, vendesi a blocco in uno o due lotti, avendo due porte angolo, via Esposizione e via Delfini, vicino al prolungamento del corso d'Azeglio. — Rivolgersi B. Massimino, via Cavour, 17, Torino. 17457

TERRENO piccoli lotti Borgo San Paolo, presso tram. Mora pagamento. — Levi, Dogana Vecchia. c 18147

VENDESI villeggiatura, terreni fruttiferi, vicinanze Lago Maggiore Orta. — Schiarimenti Ghiglione, Genova, corso Torino, 35, 19. 12932

VENDESI casetta nuova costruzione, sei camere, terreno fabbricabile adiacente. — Borgo, via Vittoria, 14 (Barriera Lanzo). c 17737

VENDESI villa in regione Valsalice, N. 50, con terreni attigui, bellissima posizione, ampio fabbricato civile e rustico. Terreno fabbricabile anche a piccoli lotti prospicienti sulla strada comunale di Valsalice. — Rivolgersi geometra Paeda, via San Massimo, 32. c 17816

VENDO casa nuova costruzione. 18 camere. — Rivolgersi via Fiano, 1. c 18158

VILLA in Pino Torinese, 12 camere mobigliate, garage, affittasi. — Dirigersi via Carlo Alberto, 24 bis. Avetterno. 18100

VILLA in S. Mauro Torinese, sei membri, giardino, affittasi. — Farmacia via Palazzo Città, 8, Torino. c 18162

VILLEGGIATURA Bobbio Pellice. Graziosa casina, acqua potabile, luce, 9 letti, divisibile anche due appartamenti, affittasi unite o separate. Miti pretese. — Turin, San Secondo, 3, ore antimeridiane. c 17546

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 3 a 19 ambienti, sala mezzo, riscaldamento a termosifone. — Corso Siccardi, 12. c 17774

AFFITTANSI appartamenti signorili 5, 6, 7, camere, entrata, bagno con vasca, termosifone, luce elettrica, telefono, lire 850-1500, calore compreso. — Via Circonvallazione, 546 (Borlaghieri). c 15801

AFFITTASI negozio con retro e cameretta. — Via Cumiana, 43. c 17096

AFFITTASI 1.o luglio alloggio signorile di 8 ambienti, termosifone, lire 1275. — Via Coilli, 2, terzo piano. c 17909

AFFITTASI posizione centralissima, vista splendida, alloggio sette camere signorilmente ammobigliate luglio-ottobre. — Scrivere cassetta postale 133. c 17677

AFFITTASI locale settecento piena luce, mq. 160. — Via San Donato, 92, Varesio. c 18273

AFFITTASI luglio alloggio quattro camere, corridoio, terzo piano. — Via Alpi, 9, corso Francia. c 18054

ALLOGGIO 4 ambienti vicinanze Esposizione rimettesi con mobili. — Gosio, Massena, 2. c 17965

ALLOGGIO 3 vani, corso Umberto, vicino Esposizione, affittasi 45 mensili. — Scrivere cassetta 1231 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18030

ALLOGGIO mobiliato quattro camere, cucina, secondo piano, Madama Cristina, 32. — Vial. c 18185

APPARTAMENTO pianterreno rialzato, dieci ambienti, termosifone, giardinetto. — Palazzina Vassalli Eandi, 18, presso corso Francia. c 16843

APPARTAMENTINO via Gaudenzio Ferrari, 4, due camere da letto e salotto, ingresso libero, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. c 17865

BELLISSIMI alloggi d'affittarsi al presente in via Momsmi, 81, (Crocetta), Torino, comodità moderne. 18019

CERCASI alloggio 10 vani, primo piano, casa signorile. — Offerte avv. Signoretti, Stampatori, 6. 17462

CEDO bottega vuota senza rilievo. — Via Cibrario, 7. c 18059

CERCO alloggetto mobiliato o vuoto, due camere letto, cucina, indipendenti. Fuori centro. — Scrivere Tessera Touring 124434, posta. c 18108

DUE camere ammobigliate 4.o piano, comodità tramwais, Esposizione, acqua, gas, como. Prezzo mite. — Bonardelli, via Ottolengo, 16, ang. Principe Oddone. c 18115

LOCALE magazzino d'affittare. — Via Ilarione Petitti, 29, vicino Esposizione. c 17645

QUARTIERINO, oppure camere (gemelli). Vista Piazza San Carlo 1. — Gagliardi. c 18149

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A signorina seria urge camera vuota stabile presso famiglia per bene. — Portinaio Madama Cristina, 15. c 18032

AFFITTASI bella camera mobiliata, brava accademia. — Via Gioberti, 12. c 18070

AFFITTASI camera mobigliata letti gemelli, persona seria. — Via Polonghera, 7 (Bocinghieri). c 18061

AFFITTASI camera con uno o due letti. — Portinaio, via Nizza, 33. c 18061

AFFITTASI camera e cucina mobigliata. — Portinaio via Massena, 17. c 17992

CAMERA (gemelli) signorilmente mobiliata presso distinta piccola famiglia. — Negro Cibrario, 28. c 18011

CERCASI per breve periodo camera elegantemente mobigliata eventualmente con salotto, possibilmente con bagno, entrata libera. — Pagliano Mario, fermo posta. 18179

DISTINTISSIMA pensione per signora o signorina. — Via Cavour, 7 bis. c 17148

FORESTIERE trova camera, vitto piccola distinta famiglia. — Portinaio via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. 16553

FAMIGLIA seria dispone camera salotto eleganti, vicino stazione ed Esposizione. Piano primo, via Saluzzo, 1. 18180

PRESSO agiata famiglia seria troverebbe pensione, volendo camera matrimoniale anche forestieri, vicino Esposizione. — Scrivere cassetta 1077 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17814

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista champagne, liquori esteri, provvigione. — Blanc, 62, via Don Bosco. c 18058

CERCASI da seria Casa viaggiatore possibilmente conoscitore articoli per Corriere e che abbia almeno già visitato clientela industriale: preferirassi chi conosce francese. — Scrivere cassetta 1054 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17806

GIOVANOTTO distinto, trentenne, con primarie referenze, ex-viaggiatore, ex-cassiere e che ha sempre occupato posti di fiducia, cerca rappresentare seria casa all'Esposizione o posto di fiducia presso importante Casa. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 1056 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 16166

PIAZZISTA provvigione pratico articolo pasta cercasi subito. — Scrivere tessera 34131, posta, Torino. 18048

PIAZZISTA confezioni su misura cercasi. Cauzione. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1100 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18113

RAPPRESENTANZE o buon impiego per Esposizione assumerebbe giovane presenza pratico commercio. Referenze. — Scrivere cassetta 1084 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17993

TRENTENNE attualmente impiegato desideroso motivi salute lasciare vita sedentaria per viaggiare o assumere rappresentanze Torino Piemonte. — Scrivere cassetta 1075 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17960

Annunzi vari. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A tipografo disposto eseguire lavori fino al formato 204×140, darebbesi noleggio macchina tipografica con moltifoglio automatico per tutta la durata dell'Esposizione. Gratis. — Scrivere Erwin Baeher, Milano. c 18037

ABITI eleganti, nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 17769

ACCETTEREBBESI mobilia in cambio affitto casa campagna un'ora ferrovia Torino. — Scrivere cassetta 1157 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17009

ASSUME dappertutto private informazioni, investigazioni segrete, confidenziali, dettagliatissime inchieste avanti fidanzamento. « Bonzo » Detectives Institute. — Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 17625 M

ASSUME qualsiasi informazione, inchiesta, sorveglianze, segrete. — Confidente, cassetta postale, 145, Torino. c 18189

AUTOMOBILE Landaulet Krieger, come nuova, relativo quadro per carica, occasione eccezionale. — Scrivere cassetta 1083 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 18026

BICICLETTA Signora, una uomo, splendide, rara occasione, urgentissimo. — Via Ospedale, 4. c 18157

CERCASI automobile carrozzeria aperta. — Rivolgersi Rebiglio, corso Regina Margherita, 11. c 18063

CERCASI piccolo tornio di precisione ottimo stato. — Indirizzare Pasquali e C., via Savonarola, 21. c 18014

CERCASI Automobile 24 HP, d'occasione landaulet, esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1093 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17989

CECLAMO 80. Occupato Esposizione impossibile lasciare Torino. Spero vederti qui. Sempre attendendo tuo scritto ritiro fermo posta martedì, sabato. Tuo G. c 18097

DA vendere due automobili con carrozzeria Landaulet come nuova. Macchina Diatto Clément 15 HP., per lire 10,000 complessive. Si farebbe cambio a convenirsi con vettura Landaulet ultimo modello. — Rivolgersi dove trovansi le vetture, Casa Fiorina, Torino, frazione Reaglie, 444. 15889

DIGESTO italiano, vol. 13, parte 3.a, vendesi nuovo e rilegato metà prezzo. — Scrivere Economo posta, Torino. c 18159

ESPOSIZIONE. Vendesi belle vetrine quattro luci lunghezza 4,40, larghezza 1,10, altezza 2,70 presso Rejna, piazza Bodoni. 18046

(Seguono gli Economici in 8.a pagina)

Appendice della *Stampa* (128

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Si contentò solamente di fare, al secondo preciso in cui il bandito sparava, un salto da una parte.

E così il proiettile, che doveva traversargli lo stomaco, andò a forare il panno della sua veste, all'altezza dell'anca.

— Meglio ora che dianzi! — gridò, sarcastico, Broquet.

Ma subito dovette fare un altro salto per schivare il secondo colpo sparato da Zigomar.

— Ah! Come tiri bene!

Ed a sua volta Paolino Broquet fece fuoco.

Zigomar fece anch'egli un salto per non rimanere colpito. Ma piombò a terra.

A Paolino Broquet non falliva mai un colpo... Egli avrebbe potuto uccidere il bandito con quella palla; ma poi che gli premeva averlo vivo, si contentò di ferirlo in una gamba.

Allora Paolino Broquet si precipitò su Zigomar... che tentava di rialzarsi.

Nel frattempo il bandito, portato il fischietto alle labbra, fischiò reiteratamente, e poi si mise a scaricare la rivoltella contro il *detective*.

Ma data la cattiva posizione di sparo, nessuno di quei proiettili colpì Paolino Broquet, che d'un salto fu sopra il suo nemico.

Zigomar aveva in mano il suo pugnale...

Ma Paolino Broquet sapeva bene difendersi da un pugnale. Con una pedata sul pugno del bandito, gli fece deviare il colpo...

Allora si gettò a terra e cercò di ammanettare il bandito. Ma, quantunque ferito, Zigomar era ancora un avversario terribile e pericoloso.

Egli conosceva, noi lo sappiamo, tutte le astuzie di ogni scuola di lotta, ed era dotato di una forza muscolare non comune.

Così egli ingaggiò una lotta terribile, la più dura, la più difficile: quella di battersi a terra, quando la difesa ha sull'attacco un considerevole vantaggio.

Paolino Broquet doveva anzitutto guardarsi dal pugnale e dalla rivoltella del suo nemico, il quale si serviva dell'arma scarica come di un martello, di un *casse-tête*.

E il duello tra i due uomini formidabili si prese più feroce che mai. Era una battaglia senza quartiere, una lotta senza pietà.

Due belve accecate dalla ferocia non avrebbero combattuto tra di esse con maggior violenza, con maggior odio.

Zigomar, dal canto suo, tendeva a resistere più lungamente che fosse possibile.

Certo, egli comprendeva che, nelle condizioni in cui si trovava, Paolino Broquet sarebbe riuscito a vincerlo, a martorizzarlo, e impadronirsi definitivamente di lui. Soffriva per la ferita alla gamba, da cui perdeva molto sangue; si sentiva sempre più debole.

Ma aveva bene avuto il tempo di fischiare... di dare ai suoi compagni il segnale d'allarme.

E sperava che gli Z sarebbero tosto accorsi a lui per strapparlo dalle mani del *détective*.

Atterrato, ferito, vinto, sperava ancora di uscirne, di prender la sua rivincita, di convertire la disfatta attuale in un trionfo improvviso!

Durante qualche minuto di lotta terribile, non si udì più che il grosso affanno dei combattenti, i colpi di pugno sul viso e sul petto.

Feriti entrambi, coll'abito in brandelli e infangato, la faccia insanguinata, la lotta di quei due forti uomini avvinghiati non aveva più nulla di umano.

Questa volta, Paolino Broquet, chino sul suo avversario, aveva bene riconosciuto il suo uomo.

Se fosse stato un altro, un semplice Z, egli non avrebbe rischiato la sua vita a quel modo, non avrebbe perduto il suo tempo e consumate le sue forze, a tentar di prenderlo vivo.

Ma era proprio il conte della Guarinière quegli che stava sotto a lui... Sì, era bene il conte della Guarinière... Era proprio Zigomar!

Ah! la sua cattura, per quanto penosa e difficile, si sarebbe questa volta compiuta!... Paolino Broquet non lascerebbe il suo uomo se non mortalmente ferito dall'aspra battaglia!

D'altronde, anche se non aveva dato nessun segnale, Broquet confidava nell'intervento dei suoi compagni, i quali, certo, lo cercavano ovunque in quel momento ed avrebbero finito per trovarlo, per accorrere a lui. Se gli Z accorrevano al fischio del loro capo, essi incontrerebbero certamente i « broquets »...

In tutti i modi Zigomar sarebbe stato preso.

Il *détective* lottò senza tregua. Egli contava bene sulla vittoria definitiva della giustizia.

XIX.

Un brigadiere che la sa lunga

Ecco che si ode il rumore di passi pesanti: ecco che arriva gente a passo cadenzato.

Paolino Broquet grida:

— Qui! Correte qui!... Da questa parte!...

Sono agenti richiamati dai colpi di rivoltella; sono due guardie....

Ma i bravi militi non sapevano da che parte dirigersi in quel dedalo di materiali e di costruzioni. Si affannano a correre, ad arrivare là ove il loro dovere li chiamava, ma andavano a casaccio a destra e a sinistra.

Peraltro, all'appello di Paolino Broquet essi si misero sulla buona strada.

Anche Zigomar li aveva scorti.

E Zigomar gridò a sua volta:

— A me, a me, amici miei!

Gli agenti risposero:

— Eccoci! eccoci!

E furono tosto su i due combattenti.

— Aiutatemi ad ammanettarlo! — gridò Paolino Broquet.

— A me! — supplicava Zigomar. — Non lasciatelo scappare!

Allora, in quell'ora tragica, si svolse una scena estremamente comica nella sua brevità: una scena di una logica assoluta nella sua assurdità.

Una volta di più, la forza del commissario doveva essere rappresentata.

Confessiamo, peraltro, che in quest'affare era ben difficile alla perspicacia dei bravi agenti il manifestarsi a colpo sicuro.

Essi si erano subito chinati sui combattenti che non formavano più che un corpo, un blocco umano, e naturalmente cercarono di dividerli, di separarli. Ciascuno dei due voleva farsi intendere: ..

— Vi spiegherete al Commissariato! — disse il brigadiere. (C'era, infatti, un brigadiere).

Gli agenti avevano il pugno duro; ma essi non faticarono poco a separare i due combattenti.

Paolino Broquet non voleva lasciare il conte della Guarinière. Si aggrappava a lui con ferocia e non ne era distaccato che portando via un brandello del vestito di Zigomar.

— E' inferocito questo qui! — disse il brigadiere.

E mettendosi in mezzo, cercava di trattenere Broquet, di proteggere l'altro.... il conte della Guarinière... contro i suoi formidabili pugni....

— Su, basta ora! — dicevano gli agenti, lottando contro quel forsennato.

E Paolino Broquet si trovò dinanzi due nuovi avversari... due agenti... due rappresentanti della legge...

E il conte della Guarinière, liberato, cercava, non di ringraziare la lotta, ma di scappar via, protetto dalla polizia....

(Continua)

Appendice della *Stampa* (11

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Anguerrando de Marigny era livido come uno spettro. Quell'uomo che faceva, con un cenno della mano, tremare un regno, tremava, spasimava di febbre, e nei suoi occhi v'era quasi della pazzia: egli comprendeva d'essere un trastullo della fatalità e che nulla potrebbe salvare la sua figlia adorata. Nei suoi occhi smarriti, folli, la spaventosa visione si ergeva di un rogo sul quale venivano gettate le membra della strega dilaniata dallo strappo di quattro cavalli furibondi!

La strega!... Myrtille!... Quella soave e ingenua fanciulla!... La sua figlia idolatrata!... il raggio della sua tormentata vita...

Cercava delle parole per dire, per spiegare, per supplicare e sulle labbra non spuntavano che suoni rauchi, inintelligibili! ... solo delle grosse lacrime scorrevano silenziosamente lungo le sue gote...

— Che c'è? che c'è? — chiese di nuovo il re.

Marigny cadde in ginocchio pesantemente.

Faceva uno sforzo inaudito per parlare, per gridare quel che urlava il suo pensiero, e non arrivava a esprimere quelle semplici parole che risuonavano nella sua testa:

— E' mia figlia, sire!... Questa strega... mia figlia!... mia figlia, capite!.. Non ho che il suo sorriso, al mondo! Non ho che lo sguardo dei suoi occhi così dolci! Sire! Sire! E' mia figlia che voi volete dare al carnefice!..

— Ma parlate, parlate dunque, messer de Marigny! — disse Luigi X.

Un supremo sforzo arrivò a far penetrare un barlume di calma nella spaventevole agonia di quello spirito. Marigny levò la testa livida verso il re. Alzò le sue mani tremanti...

Stava per parlare!...

In quel momento, la porta si aprì e l'usciere, con una voce risuonante, annunziò:

— Sua Maestà la regina!...

Con un balzo, Marigny fu in piedi. Il suo sguardo fiammeggiante si volse verso Margherita di Borgogna, che entrava, e, tra sè, egli ruggì:

— Maledizione! Dire ciò davanti alla regina! Impossibile! Davanti alla regina..... Davanti alla madre di Myrtille!...

. . . .

— Sire!, — balbettò Marigny smarrito — volevo chieder perdono a Vostra Maestà d'essermi sì fortemente eccitato dinanzi a voi poco fa...

— Questo era tutto, mio buon Marigny? Ma se io ti ho bello e perdonato! tanto più che tu eri nel tuo diritto e che io avevo avuto il torto di sospettar, non già la tua fedeltà, ma la tua vigilanza! Non ne parliamo più.

... il re, passando oltre, si avanzò verso la regina che si avvicinava, seguita dalle sue damigelle d'onore. Ansante, con la fronte madida di sudore diaccio, Marigny contemplava Margherita di Borgogna. Un pensiero subitaneo era sorto in lui.

Ed in quel tragico istante, un'alba di speranza illuminò quel cuore torturato.

— Margherita! O Margherita! — mormorò nel suo pensiero smarrito. — Io non volevo dirti ove è tua figlia... nostra figlia... il frutto dei nostri giovani amori!... Quante volte ti sei trascinata ai miei piedi per vederla!... Ed io ero risoluto a non dirtelo mai. Margherita! Avevo paura!... Ebbene, lo saprai! Ti dirò ove è tua figlia! Perchè, se anche Iddio fosse impotente a salvare Myrtille, accusata di sortilegio, Margherita, tu la salverai! Poichè tu sei la madre!...

E, ardentemente, si mise ad ascoltare quel che Margherita di Borgogna diceva al re:

— Sire, ho appreso quale [illegible] vole complotto sia stato tramato da una strega, contro la vita di Vostra Maestà. Vengo ad avvertire il re che ho risoluto di passare la notte in preghiere...

— Ah! signora, — esclamò Luigi, baciando la mano della regina, — giammai, è vero, ho avuto bisogno di preghiere. Siate dunque ringraziata e benedetta, perchè se una voce può dalla terra innalzarsi sino all'Onnipotente, è la vostra, signora.

— Passerò, dunque, la notte intera nel mio oratorio. Desiderando di non essere disturbata in questa circostanza da chi o da chicchessia, sarei riconoscente a Vostra Maestà se facesse rispettare il mio raccoglimento.

— Andate, signora, — disse il re, profondamente commosso, — darò ordini perchè niuno, sotto pena di morte, possa avvicinarsi all'oratorio.

La regina fece una di quelle lente, graziose e maestose riverenze di cui pareva ella sola avesse il segreto. Poi, passando tra la doppia siepe dei signori inchinati, ella si ritirò con quel passo lieve, fiero e trionfante che doveva avere Venere Astartè, quando camminava sulle praterie dell'Olimpo.

Luigi X la guardò sparire con uno sguardo di estasi, poi, sospirando:

— Andiamo a bere, miei bravi!

Una mezz'ora trascorse, in capo alla quale Anguerrando de Marigny arrivò ad uscire dalla sala delle feste senza che il re notasse la sua mancanza.

Senza dubbio il primo ministro conosceva tutte le giravolte di quell'inestricabile aggrovigliamento di bastioni, di cortili, di stradette, di pontilevatoi, di corridoi che erano quel Louvre di cui il Louvre moderno non può dare alcuna idea.

Invece di andare nella sala, nel fondo della quale si trovava l'oratorio della regina, Marigny discese, attraversò parecchi cortili, arrivò dietro alla costruzione che aveva lasciata, salì una scala, arrivò davanti ad una porta segreta, e là, ansante, picchiò tre colpi.

In capo a qualche minuto, la porta si aprì e Marigny entrò.

Si trovava negli appartamenti privati della regina.

Una donna di una certa età — accenniamo un po' questa figura che abbiamo appena intravista e che si agiterà nella nostra narrazione, grande, forte, il volto come immobilizzato, gli occhi senza espressione, la fisionomia di ghiaccio, quella donna doveva soffrire qualche misterioso e incurabile dolore; d'ordinario, ella portava una maschera di velluto, il che non era per nulla strano in quell'epoca; era vestita di nero come se avesse portato un lutto eterno, — venne ad aprire a Marigny.

— Mabel, — disse sordamente il primo ministro, — voglio vedere la regina!

— E' impossibile: la regina prega.

— Si tratta della mia vita!... Mabel va ad avvertire Margherita che Anguerrando vuol parlargli immediatamente! Va dunque, miserabile donna!

E siccome la donna non pareva disposta ad obbedire, Marigny fece un salto fino alla porta, che aprì violentemente, attraverso correndo parecchie camere e penetrò finalmente in una stanza severamente mobiliata in cui c'era un gran crocefisso appeso al muro ed un inginocchiatoio ai piedi del crocefisso.

Era l'oratorio della regina.

Marigny gettò intorno a sè uno sguardo smarrito e soffocò un grido di terrore.

L'oratorio era vuoto!...

Allora, senza dubbio, comprese! Poichè abbassò il capo, lasciò ricadere le braccia e, barcollante come un uomo ubbriaco, ritornò fuori:

— La Regina non è al Louvre? — balbettò.

— No, — disse freddamente Mabel.

— Ascolta. Guardami. Tu sai chi io sia e che cosa io sia, di quali spaventosi segreti io porti la chiave e quale immensa ricompensa io possa offrirti. Adesso, rispondi: Vuoi dirmi dov'è la Regina?

(Continua)